QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 3 Agosto 1956
Anno XC - Num. 181
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-080, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci [illegible] e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. finanz.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c. c. p. n. 2/20301): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La tensione si aggrava: i diplomatici cercano ansiosamente un accordo

Londra e Parigi prendono nuove misure militari mentre gli alleati indicono una conferenza per Suez

Nelle consultazioni tripartite è prevalsa la tesi moderata di Dulles - La conferenza dovrà cercare un sistema internazionale per garantire la libertà del Canale - Si aprirà a Londra il 16 agosto e vi sono invitati ventiquattro Stati, fra cui Egitto e Russia - Eden dichiara che il governo britannico si è preparato ad affrontare qualsiasi situazione di emergenza

Il punto capitale

Appena una diecina di giorni fa ebbi a scrivere qui intorno al pericolo rappresentato per la pace e l'ordine internazionale dal panarabismo: ultimo (e non certo il meno cattivo) dei diversi «ismi» nazionalistico-imperialistici, perturbanti e desolanti il mondo da un secolo a questa parte. A fare quella denuncia induceva non solo l'attualità dei fatti, ma la constatazione di tendenze serpeggianti per l'Europa — Italia compresa — in favore dell'ultranazionalismo panarabo: tendenze in cui residui di anglofobia e di antisemitismo si mescolano con favoreggiamenti filosovietici, tanto per provare una volta di più che gli estremi si toccano.

Scrivendo in quel giorno non pensavo che quella mia denuncia sarebbe stata così presto e così clamorosamente confermata da un atto riguardante il canale di Suez. Pensavo, invece, piuttosto, al pericolo di uno scoppio bellico tra Stati arabi ed Israele (oltreché, s'intende, al conflitto algerino). Effettivamente, Israele è entrato per qualche cosa nell'esplosione di xenofobia con cui il dittatore Nasser ha accompagnato l'annuncio del suo atto di violenza espropriatrice: una volta di più egli ha minacciato la distruzione della nazione odiata, rappresentando la distruzione stessa come una vittoria sull'«imperialismo» (avrebbe dovuto dire: una vittoria dell'imperialismo). Ma egli ha situato il suo colpo di mano in un quadro ben più vasto, annunciando l'avanzata del nazionalismo arabo, che formerà una nazione sola dall'Atlantico al Golfo Persico.

Sarebbe grave errore prendere queste parole come semplice sfogo di isterismo demagogico. Così, a suo tempo, si fece con Mussolini e con Hitler: così si lasciò, subito dopo, che Stalin confiscasse la libertà e l'indipendenza di una mezza dozzina di popoli europei. Senza pretendere che qualcosa del genere sia per verificarsi a breve scadenza per parte di Nasser, tuttavia le sue non sono semplici bravate: esse rivelano le sue ambizioni, le sue tendenze, i suoi propositi, che trovano ambizioni, tendenze e propositi analoghi in quel vasto mondo da lui circoscritto.

Dopo ch'egli stesso, Nasser, ha caratterizzato così chiaramente lo spirito nel quale ha compiuto il suo atto, sarebbe dabbenaggine fermarsi ad ascoltare le posteriori spiegazioni dei suoi ufficiosi, che hanno cercato di «bagattellizzarlo», riducendolo a semplice misura amministrativa nei confronti di una società privata egiziana. A parte il fatto che in codesta società privata egiziana sono interessati una quantità di stranieri (crediamo, anzi, la grande maggioranza), di cui i rispettivi governi hanno diritto e obbligo di tutelare gli interessi; a parte, dicevamo, questa considerazione di diritto privato, sta il fatto politico capitale che la Compagnia aveva la gestione di «una via d'acqua economicamente, commercialmente e strategicamente di importanza internazionale», secondoché è detto — come Eden ha ricordato — nell'articolo 8 del trattato 19 ottobre '54 fra l'Egitto e la Gran Bretagna (che altri indica con la data della sigla, 27 luglio). Articolo che richiama la convenzione internazionale di Costantinopoli del 29 ottobre 1888 per la libertà di navigazione del Canale. E' evidente, dunque, che un atto come quello compiuto — violando l'impegno con la Compagnia senza neppure un principio di pretesto — da Nasser è un colpo deliberatamente portato all'ordine, alla buona fede, alla decenza internazionali: secondoché sostanzialmente ha riconosciuto, e trionfalmente proclamato, il discorso di «presentazione» del dittatore.

Quando poi egli, o i suoi ufficiosi, vengono a dirci che riguardo alla libertà di navigazione del Canale tutto rimane come prima, e che il governo egiziano seguiterà a tener fede ai propri impegni, non si può non rispondere che l'assicurazione di tener fede a un impegno dato nel momento stesso in cui se ne viola un altro (procedimento copiato da Hitler), non si può prendere sul serio. Ma c'è di più e di peggio. Se Nasser seguiterà a rispettare la libertà di navigazione del Canale come l'ha rispettata sinora, ciò vorrà dire che seguiterà a violarla, giacché, notoriamente, egli aveva abolito quella libertà riguardo alle navi e alle merci d'Israele, e altrettanto potrebbe fare domani rispetto ad altri.

Ma con questo non siamo ancora al fondo della cosa. Il quale non consiste nella sostanza del danno concreto recato ai terzi — cioè a tutto il mondo —, ma nel precedente della violazione compiuta dell'ordine internazionale, a libito di una parte sola. Anche la rimilitarizzazione renana compiuta da Hitler nel marzo 1936 poteva essere considerata per sé come cosa di importanza non essenziale, e perfino come plausibile; ma, per il fatto di essere stata una violazione gratuita e improvvisa di un impegno, non seguita da nessuna sanzione, fu il primo anello di una catena che condusse alla seconda guerra mondiale.

Questo è il punto veramente capitale. Dopo aver ostentato atteggiamenti mussoliniani, Nasser passa adesso la parte di Hitler del Medio Oriente. Di fronte a ciò, la tesi dell'internazionalizzazione effettiva del Canale formulata dall'Inghilterra d'accordo colla Francia è veramente il minimo che si può domandare. Sarebbe inconcepibile che gli Stati Uniti non la facessero propria; debbono farla propria e sostenerla apertamente tutti gli Stati liberi, a cominciare da quelli europei occidentali.

Luigi Salvatorelli

Truppe, aerei e navi si concentrano a Malta

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.

(r. a.) Il governo Eden, dopo un Consiglio di Gabinetto cui hanno partecipato anche i Capi militari, ha completato le misure precauzionali già adottate nei giorni scorsi con più ampi provvedimenti. In base ad una «proclamazione reale» (la sovrana si trovava a Goodwood, ospite del duca di Norfolk, per assistere a una intera settimana del suo sport favorito, le corse dei cavalli ed è rientrata d'urgenza a Londra per la firma del decreto) verranno richiamati alcuni specialisti dell'esercito, verranno inviati squadroni di modernissimi aeroplani — «Canberra», bimotori a reazione per bombardamento leggero — nell'isola di Malta e nelle basi di Cipro, e verranno trasferite nella zona del Mediterraneo parecchie navi adatte allo sbarco dei carri armati.

Alcuni reparti di «commandos» hanno ricevuto in dotazione «equipaggiamento tropicale» e si tengono pronti per la partenza in aereo. Domani, inoltre, nel castello di Arundel, la regina terrà un Consiglio privato della Corona per conferire al suo Primo ministro alcuni poteri di emergenza, che riguardano anche il campo militare. Con queste misure, che vanno aggiunte a quelle annunciate nei giorni scorsi, la Gran Bretagna ha messo esaurientemente in chiaro la propria determinazione di far uso della forza nel caso in cui si verifichino incidenti, ed ha fornito alle forze armate i mezzi per un intervento.

Ma l'intervento armato sarebbe deciso solo in caso estremo. Una considerazione della massima importanza che viene fatta a Londra, a proposito di eventuali operazioni, è la estrema facilità di bloccare il Canale di Suez per lungo tempo, con il semplice affondamento di una nave, o il crollo di uno dei ponti, o la rottura di una diga, mentre l'interesse supremo degli occidentali è che il Canale possa restare aperto.

Anche il governo francese ha adottato immediate misure navali. Questa mattina la flotta di Tolone ha avuto l'ordine di salpare le ancore «per destinazione sconosciuta», ma certo verso la costa africana. E' una grossa formazione di quindici unità, fra cui la corazzata Jean Bart, tre portaerei, due incrociatori.

Pure le misure inglesi sono fondate essenzialmente sui movimenti delle portaerei, nerbo della grossa flotta ora concentrata a Malta. Sono arrivate alla Valletta, o sono in viaggio, le portaerei Eagle, Ocean, Bulwark, Theseus, tutte con a bordo «commandos» e altre truppe. Malta è il centro di questa dimostrazione navale, ma rinforzi sono già arrivati e arriveranno anche in Libia ed a Cipro.

In quest'isola, anzi, sono stati requisiti edifici scolastici, messi a disposizione delle forze armate: dovrebbero ospitare i rinforzi della RAF e dell'Esercito.

La flotta francese ha lasciato la sua base di Tolone ed ha preso il mare per «destinazione ignota». (Telefoto)

La conferenza si riunirà anche in assenza di Nasser

Il Primo ministro inglese dichiara che non è possibile avere alcuna fiducia sulle promesse del governo del Cairo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.

All'inizio del breve dibattito che si è svolto oggi alla Camera dei Comuni sul problema di Suez — prima dell'ultima riunione dei tre ministri degli Esteri — Eden ha annunziato nuove misure militari, «per far fronte a qualsiasi evenienza», ed ha trovato l'appoggio non soltanto dei deputati dei banchi governativi, ma anche dei «leaders» delle due opposizioni, laburista e liberale.

Era l'ultima seduta della Camera dei Comuni prima dell'inizio delle vacanze estive — che dureranno tre mesi, ma saranno interrotte in caso di emergenza — e il fatto che i tre ministri degli Esteri in quel momento non avessero ancora diramato il comunicato finale, ha indubbiamente tolto gran parte dell'emozione al dibattito. Esso si è perciò limitato alla riaffermazione solenne ed enfatica del punto di vista britannico. Il Primo ministro, dopo avere riaffermato che il governo di Sua Maestà non è disposto ad accettare che il Canale di Suez passi nelle mani di una sola potenza, violentemente nazionalista, ha spiegato che l'Egitto, a suo parere, non ha né la capacità tecnica, né le doti morali per garantire il perfetto funzionamento del Canale di Suez.

Sarebbe anzitutto impossibile, con i soli proventi del Canale, pagare la compensazione promessa agli azionisti della società nazionalizzata, sovvenzionare la costruzione della diga di Assuan, e per di più sviluppare il Canale di Suez, che deve far fronte a un traffico sempre più intenso. Inoltre non si può credere alle promesse del regime di Nasser, che ha dimostrato con la sua azione di non rispettare gli impegni internazionali sottoscritti, come è confermato dal blocco del passaggio alle navi di Israele.

Il governo egiziano inoltre, minacciando di prigione gli impiegati stranieri che disertassero gli uffici della Compagnia, ha violato anche i più elementari diritti umani. Sono quindi necessarie alcune «misure precauzionali».

A tarda sera, infine, Dulles, Pineau e Selwyn Lloyd hanno terminato le loro laboriose consultazioni e diramato il comunicato conclusivo.

I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia e del Regno Unito con esso indicono una Conferenza internazionale di ventiquattro Paesi interessati al Canale di Suez, da tenersi a Londra a cominciare dal 16 agosto, per studiare il problema della libertà di navigazione attraverso questo Canale internazionale, «pur rispettando i diritti egiziani».

Nel corso di due sedute, una durata due ore, prima di colazione, e un'altra, durata oltre quattro ore, nel pomeriggio, i punti di vista franco-britannico (in favore della più energica e immediata azione), e quello americano (in favore del riconoscimento della situazione di fatto e della protezione del funzionamento futuro del Canale) sono stati conciliati con netta preponderanza dell'opinione moderatrice di Foster Dulles.

Il comunicato finale si apre infatti con il riconoscimento del diritto del governo egiziano a «godere e esercitare tutti i poteri di Stato sovrano e indipendente». La nazionalizzazione viene perciò accettata come legittima, ma subito dopo il comunicato osserva che «la decisione attuale coinvolge problemi assai più vasti che non una semplice legge di nazionalizzazione». Si tratta, anzi, dell'«appropriazione arbitraria e unilaterale, da parte di una nazione, di un organismo internazionale che ha la responsabilità di mantenere e operare il Canale di Suez». Le tre potenze occidentali perciò, «considerate tutte le circostanze, ritengono che l'azione del governo egiziano rappresenta una minaccia alla libertà e alla sicurezza del Canale, garantita dalla Convenzione del 1888».

I tre Paesi ritengono perciò che siano necessari «dei passi per la creazione di accordi per assicurare il funzionamento di un sistema internazionale che assicuri la continuità dell'impiego del Canale, come lo garantiva la Convenzione del 1888».

La forma estremamente involuta di questa frase, nucleo centrale della proposta cui sono giunti i tre ministri degli Esteri, ha lo scopo evidente di lasciare aperto un margine sufficientemente ampio per le trattative che si inizieranno il giorno 16 agosto, e soprattutto per l'accettazione preliminare dell'invito da parte dell'Egitto.

Alla conferenza saranno invitate otto nazioni firmatarie della Convenzione di Costantinopoli, fra cui l'Italia, ma escluse l'Austria e l'Ungheria (allora rappresentate da una sola firma); ed altre sedici nazioni, le cui Marine militari o civili fanno largo uso del Canale di Suez o i cui prodotti vengono abitualmente trasportati attraverso quella rotta marittima. Ciò apre le porte della conferenza anche ai Paesi asiatici e africani indipendenti. L'elenco degli inviti, che verranno diramati dal governo britannico, comprende perciò Egitto, Francia, Italia, Olanda, Spagna, Turchia, Unione Sovietica (firmatari della Convenzione del 1888); Australia, Ceylon, Danimarca, Etiopia, Repubblica federale tedesca, Grecia, India, Indonesia, Iran, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Pakistan, Portogallo, Svezia e Stati Uniti come utenti del Canale di Suez. Inoltre parteciperanno Panama e Liberia, due paesi che offrono la loro bandiera a molte navi mercantili.

Le misure militari che la Gran Bretagna e la Francia hanno preso in questi giorni, a quanto risulta stasera, verranno mantenute fino a che la conferenza non abbia concluso i suoi lavori. Il convegno, inoltre, verrà tenuto anche nel caso in cui l'Egitto dovesse rifiutare di parteciparvi. Ed uno spunto polemico per l'Egitto sarà certamente il fatto che non sono stati invitati a partecipare alla Conferenza di Londra altri Paesi arabi, come l'Arabia Saudita e l'Irak.

Al termine della Conferenza, pochi minuti prima della partenza in aereo per Washington del segretario di Stato americano, è stata espressa la viva speranza che questa conferenza internazionale permetta la soluzione «pacifica e senza incidenti» di un problema che interessa il mondo intero. Quando fu chiesto al portavoce del Foreign Office se fosse stata nel corso della Conferenza d'oggi assicurazione che, in attesa della Conferenza del 16 agosto, non verrà fatto uso della forza, il portavoce ha risposto: «Il problema non si è posto. Questa sarebbe una situazione interamente nuova».

Se vi fossero obbiezioni a tenere la conferenza a Londra — ha detto ancora il portavoce — la conferenza potrebbe essere tenuta altrove. Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti vi saranno certamente rappresentate dai loro ministri degli Esteri.

Sebbene il comunicato non contenga alcun consiglio agli armatori sul sistema di pagamento del pedaggio, si apprende che essi saranno liberi di seguire tanto il sistema tradizionale di versamenti a Londra ed a Parigi, quanto quello di pagare direttamente alla nuova Società egiziana.

Riccardo Aragno

Eden si avvia ai Comuni per la discussione su Suez (Tel.)

A Palazzo Chigi la situazione è giudicata non allarmante

Roma, 2 agosto.

(s. f.) I giornali romani sono usciti stasera con titoli a tutta pagina annunciando le misure militari precauzionali prese dalla Francia e dall'Inghilterra. Si è diffusa negli ambienti politici e giornalistici un'atmosfera di allarme, che tuttavia non ha trovato eco a Palazzo Chigi, dove si è invece propensi a non drammatizzare la situazione, e che del resto le conclusioni della conferenza di Londra hanno poi provveduto nella tarda serata a smorzare.

Al nostro Ministero degli Esteri si è ripetuta la fiducia nella possibilità di una soluzione pacifica della vertenza, soddisfacente e onorevole per entrambe le parti, attraverso la trattativa internazionale. Per facilitare l'accettazione della conferenza da parte dell'Egitto, la diplomazia italiana era favorevole all'estensione dell'invito all'Unione Sovietica, e la decisione in questo senso presa a Londra è stata quindi accolta con molto favore.

Una misura che rivela la gravità della crisi

I cittadini inglesi e francesi invitati a lasciare l'Egitto

Il consiglio precauzionale degli ambasciatori riguarda trentaduemila persone

Il Cairo, 2 agosto.

Le ambasciate inglese e francese al Cairo hanno consigliato stasera a tutti i cittadini britannici e francesi residenti in Egitto e che non abbiano particolari motivi di trattenervisi, di tornare in patria. Ciò per timore di violenze da parte di gruppi di fanatici egiziani.

Il consiglio di rimpatrio è stato rivolto a circa diciassettemila cittadini inglesi e quindicimila francesi residenti in Egitto; l'avvertimento non riguarda i duecento specialisti britannici incaricati di sorvegliare gli impianti del Canale dal punto di vista tecnico, come previsto dagli accordi anglo-egiziani del 1954.

L'ambasciatore americano, invece, non ha ritenuto necessario dare analogo consiglio ai continuale di cittadini statunitensi residenti in Egitto. Il suo ottimismo in merito ai pericoli che la situazione presente fa correre ai cittadini degli Stati Uniti, può essere dovuto sia alla politica più conciliante seguita oggi dal governo di Washington verso Il Cairo, oppure al numero relativamente piccolo di americani in questo Paese.

L'ultima minaccia del dittatore Nasser

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 2 agosto.

La reazione egiziana alla conferenza tripartita di Londra è naturalmente negativa, ed è fondata essenzialmente su solide argomentazioni giuridiche. Si comincia a respingere la tesi americana che la compagnia del Canale sia stata praticamente internazionalizzata dalla convenzione di Costantinopoli del 1888: «Gli Stati Uniti — si ribatte — che non parteciparono a quella conferenza, ignorano forse che in quella occasione si trattarono argomenti che nulla avevano a che fare con la condizione giuridica della compagnia. Questa è nominata nella Convenzione una volta sola, per dire che la libertà di navigazione nel Canale dovrà essere rispettata anche dopo il 1968, quando dovrebbe scadere la concessione della Compagnia».

E' stata questa la prima dichiarazione che si è potuto ottenere negli ambienti responsabili egiziani, dove si fa osservare che gli accordi di Costantinopoli erano destinati ad un'efficacia perpetua; pertanto, la nazionalizzazione della Compagnia non implica che il governo egiziano intenda denunciare gli accordi di Costantinopoli, o venir meno agli obblighi, o rinunciare ai diritti che gliene derivano. Anzi, l'Egitto riafferma oggi, e proprio in base agli accordi di Costantinopoli chiamati in causa dai giuristi americani, la prerogativa sovrana che gli è riconosciuta in quella Convenzione di difendere il Canale con le proprie forze, e di prendere tutte le opportune modalità ed i provvedimenti necessari a tale scopo.

In sostanza, la convenzione del 1888 è estremamente favorevole all'Egitto, perché così la volle allora l'Inghilterra padrona dell'Egitto. Questo è il motivo per il quale l'Egitto oggi è molto sinceramente desideroso di mantenerla in vigore: «Se nel passato essa è stata talvolta violata — dicono al Cairo — accadde per iniziativa inglese e non nostra. Quando le nostre truppe non furono giudicate sufficienti a garantire la difesa del Canale, furono gli inglesi a stabilirvisi in contrasto con la convenzione di Costantinopoli, e nessuno ebbe a sollevare la minima protesta. Oggi il nostro esercito è stato giudicato sufficiente a tutelare la sicurezza e la libertà di navigazione, e questo riconoscimento ci è venuto dagli stessi inglesi con gli accordi del 1954. Non vediamo pertanto la ragione di alcun intervento esterno».

E' facile riconoscere in queste ultime frasi un'intenzione di beffa, atteggiamento assai diffuso in questi giorni al Cairo nei riguardi dell'Occidente. Ma fuori dei sarcasmi dei portavoce governativi, l'Egitto è ben deciso a resistere giuridicamente sulle sue posizioni, che, secondo un giurista specializzato nello studio del regime del Canale, sarebbero «assolutamente inattaccabili».

Questa la posizione giuridica sostenuta dal Cairo. Quanto alla posizione politica, ferma restando l'esclusione di ogni forma di internazionalizzazione del regime del Canale, l'Egitto sarebbe pronto a prendere in considerazione la proposta di una conferenza che mirasse a rivedere le norme della convenzione di Costantinopoli per un loro opportuno aggiornamento. Ma qui si viene al punto già indicato ieri: gli egiziani vogliono estendere gli inviti almeno ai loro amici arabi.

Nasser vede questa conferenza come una riunione generale di tutti i firmatari della convenzione del 1888, o degli Stati eventualmente loro successori. Poiché quella convenzione fu firmata anche dagli imperi zarista, austroungarico ed ottomano, basta fare il calcolo di chi sono gli eredi della Russia zarista, dello Stato absburgico e della Sublime Porta, per capere che l'Egitto chiede l'intervento alla conferenza più o meno di tutti gli Stati arabi e di tutti gli Stati balcanici.

In conclusione, la reazione egiziana è negativa, ma legalitaria in sommo grado, e ciò non può stupire chi conosca la felice attitudine causidica degli arabi. Essa è condita di una certa ironia, perché mai tanto gusto è stato forse consentito agli egiziani come in questa occasione, in cui si trovano ad avere la possibilità di ritorcere contro l'Occidente proprio quegli strumenti che una Potenza occidentale, la Gran Bretagna, in altri tempi mise loro in mano, nella fiducia di potersene servire indefinitamente essa stessa.

Ciò non toglie, ovviamente, che anche ad altre misure di resistenza, oltre a quelle giuridiche, l'Egitto si stia preparando in questi giorni. Si hanno dimostrazioni e proclamazioni come quella che Nasser ha ricevuto ieri ad Alessandria, col risultato di accendere ancor più il fanatismo degli egiziani.

Oggi, per esempio, gli studenti ed i giornalisti hanno annunciato di automobilitarsi, considerandosi sotto le armi al servizio del paese, e sui campi sportivi si svolgeranno prove di addestramento militare per i giovani. Comincia anche a diffondersi una certa psicosi antispionistica, ed è di ieri sera la l'espulsione dei corrispondenti di due giornali inglesi, accusati ambedue di avere trasmesso informazioni militari dannose alla sicurezza dello Stato.

Notizie come queste, in aggiunta alle informazioni dei diciottomila uomini inviati dall'Inghilterra a concentrarsi a Cipro, e della flotta francese radunata a Tolone, e delle vedette di pilotaggio del Canale bloccate a Marsiglia, e finalmente dell'innocua, ma significativa, esclusione degli egiziani dall'annuale gara di traversata della Manica, non mancano di recare qualche inquietudine nell'atmosfera.

Più grave, in ogni modo, è sempre la notizia della decisione presa dal governo Nasser, che ha ordinato una specie di censimento di tutti gli stranieri impiegati con qualsivoglia mansione nelle società anonime operanti sotto la giurisdizione egiziana. In base agli ordini ricevuti, i dirigenti di tali società debbono fornire gli elenchi nominativi degli stranieri impiegati, indicando a lato di ciascuno di essi il nome di un cittadino egiziano, che eventualmente li potrebbe sostituire. E' un monito grave, che potrebbe preludere ad un tipo nuovo di ritorsione antieuropea, qualora il governo egiziano volesse ricorrere a rappresaglie.

Vittorio Gorresio

Le navi francesi non pagheranno il pedaggio alla Compagnia egiziana

L'annuncio dato da Pineau a Londra - L'Assemblea Nazionale, con 422 voti contro 150, ha chiesto al governo di adottare "le misure più energiche„ contro Nasser

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 agosto.

Un voto della Camera francese ha preceduto di poco la pubblicazione del comunicato finale della conferenza di Londra. Con 422 voti favorevoli contro 150 i deputati francesi, ad eccezione dei soli comunisti, hanno approvato una proposta di risoluzione presentata dal deputato di destra Pierre Montel e corretta da un emendamento del socialista Jules Moch. Il testo approvato dice: «L'Assemblea, conscia della gravità della situazione creata brutalmente e unilateralmente dal colonnello Nasser, esprime la sua indignazione per il colpo di forza; constatato inoltre che il colonnello Nasser ha già violato le regole del diritto internazionale facendo discriminazioni nel traffico del Canale, che egli ha proclamato la volontà di stabilire la sua egemonia sul mondo arabo e che perciò rappresenta una minaccia permanente per la pace, la Camera, sicura di interpretare la volontà della Nazione, conferma la decisione di non inchinarsi dinanzi al fatto compiuto, chiede che siano adottate le misure più energiche e fa appello alla solidarietà degli alleati».

Questo testo, approvato stamane dalla Commissione parlamentare per gli Esteri, è venuto in discussione alla Camera alla fine del pomeriggio e il dibattito, previsto della durata di tre ore, è stato invece brevissimo. Il democristiano Maurice Schuman, relatore, ha insistito sulla necessità di dimostrare che l'èra dei colpi di forza redditizi è finita, e che siamo in presenza di un piano prestabilito da bloccare nella fase iniziale.

Subito dopo ha parlato nello stesso senso Georges Bidault, il quale teme tuttavia che gli Occidentali non siano abbastanza energici: «L'azione di forza è stata esclusa. Perché allora sono stati chieste al Parlamento delle navi? Affinché arrugginiscano nelle rade?». Quindi l'on. Montel ha esposto la sua mozione e deplorato che l'Egitto sia ammesso nella conferenza che dovrà giudicare la sua azione e sia dato modo, inoltre, alla Russia, di introdursi nel Mediterraneo.

Uno dopo l'altro gli oratori dei vari partiti hanno dato la loro adesione alla proposta, tranne il comunista, per il quale un atteggiamento intransigente potrebbe appiccare il fuoco nel Medio Oriente. Mentre alla Camera si votava, al Senato si svolgeva una analoga discussione. «O fermiamo subito questo nuovo dittatore all'alba del suo imperialismo — ha detto un oratore, — oppure ci avviamo di nuovo verso le avventure di sangue, in cui ci ha trascinato un'altra dittatura».

Domani mattina si riunirà il Consiglio dei Ministri per esaminare i risultati della conferenza di Londra e per stabilire l'atteggiamento da adottare, se a Suez verrà rifiutato il passaggio alle navi che non vogliono pagare il pedaggio agli egiziani.

Oggi a mezzanotte scadeva infatti la data fissata dal Cairo per dar tempo alle Compagnie di navigazione di prendere una decisione, e stasera il ministro Pineau ha dichiarato, prima di lasciare Londra, che in nessun caso la Francia pagherà il pedaggio per il passaggio del Canale alla nuova Compagnia nazionalizzata egiziana.

Domani alla Camera parlerà Guy Mollet. Annuncerà che è stato dato ordine alla flotta, concentrata a Tolone e pronta a salpare (si tratta d'una trentina di unità, tra cui la corazzata Jean Bart di 35 mila tonnellate, dotata di 8 cannoni da 380 mm., e tre portaerei), di unirsi alla britannica per una dimostrazione di forza? I pareri sono discordi. Alcuni ministri affermano che ciò è indispensabile; altri politici ritengono, invece, che sarebbe pericoloso, complicato e forse inutile.

l. m.

CRONACA CITTADINA

Proteste delle massaie e pareri degli esperti

Il problema del giusto prezzo per la frutta e per la verdura

Nel passaggio dal produttore al consumatore le merci rincarano in media di due volte e mezzo - E' necessario diminuire i costi di distribuzione, che in Italia si mantengono a un livello troppo elevato

Quando la massaia torna a casa dalla spesa e rovescia sul tavolo il contenuto della sua borsa, calcola mentalmente i prezzi, critica le qualità degli acquisti e si chiede ogni volta: «ho comprato bene?» «Comprare bene» non significa soltanto portare a casa merce di buona qualità ma spendere giudiziosamente il proprio denaro. Parecchie lettrici hanno scritto: «*Leggiamo spesso i listini dei prezzi all'ingrosso al mercato ortofrutticolo, ma quando ci rechiamo a fare gli acquisti non c'è possibilità di confronto. Ci troviamo di fronte a cifre di cui non sappiamo renderci conto. Prezzi che sono qualche volta doppi, qualche volta addirittura tripli e quadrupli di quelli all'ingrosso. Come avviene tutto questo, quale dovrebbe essere il giusto prezzo?*».

La questione non è semplice affatto. A conforto, se conforto può essere, delle nostre massaie, possiamo dire che in materia di «giusto prezzo» gli stessi esperti non sentenziano nulla di definitivo, per un complesso di ragioni. Ci proveremo a spiegarle. Il commercio al rende indubbiamente dei servizi, procurandoci, appena fuori l'angolo di casa nostra, le pesche della Liguria, i carciofi della Sardegna, i pomodori della Sicilia. Il prezzo per questi prodotti è, s'intende, assai superiore a quello pagato ai contadini.

In quanto i prezzi al consumo possono essere superiori a quelli pagati alla produzione? Qui incominciano le difficoltà. Il semplice confronto tra i prezzi alla produzione, all'ingrosso e al minuto, come risultano dai vari listini ufficiali, non soddisfa gli amatori della precisione. Ci dovrebbe essere la garanzia che le quotazioni da confrontarsi si riferiscono alla stessa, identica partita di merci, invece questo non accade mai. Il contadino vende in blocco un quantitativo di pesche: il grossista le paga ad un prezzo unico; quando è sul mercato le vende al dettagliante a tre o quattro prezzi distinti: qualità extra, prima, seconda, terza qualità. Come si può paragonare il prezzo alla produzione, con quello al dettaglio?

In media, di ogni 100 lire che una massaia spende per frutta o verdura, 35 restano al dettagliante, 10 vanno al grossista, 15 allo speditore e al trasportatore e le rimanenti 40 al produttore. Tra produzione e consumo i prezzi aumentano di due volte e mezzo, cioè del 150 per cento. Insomma il 60 per cento di quel che spendiamo viene assorbito dal costo della pesatura, carico, scarico, trasporto, facchinaggio, imballaggio, calo, guasti, diritti di mercato, provvigioni ai commissionari, spese per il negozio (affitto, luce, telefono, stipendi e salari ai commessi, imposte e tasse) e dagli utili dei negozianti stessi.

E' tanto, è troppo il divario tra ingrosso e minuto? Per una parte dei commercianti gli utili non sono eccessivamente lauti: specie per certi ambulanti modestissimi presso i quali i torinesi acquistano la metà del fabbisogno di prodotti ortofrutticoli. Per altri, favoriti dalla posizione, dall'incremento edilizio, o da altre condizioni, il discorso è diverso. Il fatto che una parte di commercianti non ricavi dalla sua attività un guadagno cospicuo, non dimostra però ancora che il prezzo praticato alla massaia è un «giusto prezzo». Non lo dimostra fino a quando non si dia la prova che è impossibile ridurre i costi di distribuzione commerciale a parità di servizio.

Ciò che incoraggia i consumatori è la constatazione evidente che mentre l'industria e persino l'agricoltura sono ogni giorno in progresso, alcuni rami del commercio italiano, e in particolare quello ortofrutticolo, sembrano statici, non sappiamo se per deficienza di capitali o d'iniziativa. Il progresso della tecnica e la riduzione dei costi di produzione permette oggi di acquistare certi prodotti industriali a prezzi molto inferiori. Questo non accade nel settore da noi considerato. A detta degli esperti, il costo della funzione commerciale in Italia è molto elevato; per quanto riguarda gli ortofrutticoli è in modo ancora più evidente.

Quali sono le cause? A proposito di costi, si suole paragonare i livelli italiani a quelli dei paesi stranieri di maggior sviluppo economico; il paragone non regge sia per l'imprecisione delle cifre, sia per l'irrimediabile disparità degli ambienti. E' probabilmente vero che le cooperative svizzere e i supermercati americani, grandi empori dove il pubblico si serve da sé, consentono sensibili economie, ma presuppongono una particolare razza di consumatori che in Italia deve essere ancora allevata.

Da noi le cose vanno diversamente. Basta aggirarsi sulle piazze dei mercati rionali, constatare lo spreco di verdura e frutta deteriorata per concludere che certi nostri alti costi potrebbero essere evitati. Si sa di molte partite di prodotti che finiscono tra i rifiuti, nella misura di un quarto ed oltre: è merce che i consumatori pagano regolarmente. Si pone a questo punto il problema di chi debba gestire gli impianti di conservazione e a quali condizioni essi siano economicamente convenienti.

Comprendiamo che se un grande emporio americano, con un giro d'affari di 3 milioni al giorno, può permettersi le «ricerche di mercato», un nostro ambulante che incassi sì e no 20 mila lire al giorno le consideri lussi proibiti. Ma i commercianti veri, saranno d'accordo con noi nell'ammettere che il loro mestiere attrae, per varie ragioni sociali, una folla di senza mezzi, senza attitudini, e purtroppo senz'altre possibilità di occupazione. A Torino dal '52 al '56, in quattro anni, le licenze per commercio ambulante di generi alimentari, sono aumentate del 29 per cento, mentre lo smercio dei prodotti ortofrutticoli si è accresciuto soltanto del 18 % e la popolazione del 12 %. C'è chi sostiene che gli ambulanti e i commercianti minori, lavorando dodici ore al giorno, coadiuvati dai familiari ed evitando i costi delle grandi organizzazioni, sono gli alleati dei consumatori. Altri invece sostengono che il moltiplicarsi dei dettaglianti tende a mantenere sostenuti i costi e i prezzi.

In realtà, mancano i termini di paragone, mancano i tentativi seri e ragionati di ammodernamento, di innovazione, di programma. Con questo non alludiamo agli «spacci calmieratori» che di tanto in tanto tentano i non commercianti pieni di buone intenzioni e che insegnano soltanto come sia difficile il mestiere della distribuzione. Alludiamo ad un problema tecnico, non polemico. Un problema che significa, a nostro avviso, selezione delle qualità, istituzione dei marchi, razionalizzazione degli imballaggi, costituzione di consorzi di dettaglianti o di catene di negozi. E ancora: riorganizzazione di trasporti, studio dei migliori metodi da applicarsi per le giacenze dei magazzini, per la conservazione delle merci, per la informazione e la presentazione al pubblico, per la migliore utilizzazione dei locali e del personale.

Soltanto se tutte queste questioni fossero affrontate con la dovuta serietà e se si eliminassero gli elementi che aggravano i costi di distribuzione, sarebbe finalmente possibile parlare di «giusto prezzo».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,3
MINIMA + 14,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 25,1; umidità 62 %; pressione 728,5; cielo sereno. — Previsioni: Annuvolamenti variabili; venti leggeri. Temper. in aumento.

Ritirata una patente per sorpasso pericoloso

La polizia stradale ha ritirato ieri la patente a un automobilista che aveva effettuato un pericoloso sorpasso. L'episodio è accaduto in corso Unione Sovietica, all'altezza di via Podgora. Due macchine procedevano verso Torino: a un certo punto la seconda iniziò il sorpasso di quella che la precedeva e le si affiancò accelerando: nello stesso istante alle loro spalle sbucò una «600 multipla» lanciata al massimo, si portò completamente a sinistra della carreggiata e le superò entrambe. Una imprudenza che avrebbe potuto provocare una catastrofe.

Poco più avanti si trovava un agente della polizia stradale che fermava lo spericolato automobilista e lo dichiarava in contravvenzione. In serata, ottemperando alle recenti disposizioni del Prefetto che prevedono severissime sanzioni a chi violi il codice stradale, lo stesso agente gli ritirava la patente.

I treni straordinari per domani e domenica

La Direzione delle Ferrovie comunica che per fronteggiare l'esodo di domani e domenica verranno effettuati i seguenti treni:

SABATO 4 AGOSTO - Linea della Riviera di Levante: Torino P.N. p. 15,57; Asti p. 16,42; Alessandria p. 17,25; Genova Principe a. 18,50. Genova P. p. 20,16; Alessandria p. 21,50; Asti part. 22,13; Torino P.N. a. 23,08. — Linea Milano - Venezia: Torino P.N. part. 16,20; P.S. part. 16,31; Chivasso p. 16,51; Santhià p. 17,20; Vercelli p. 17,37; Novara p. 18,02; Milano C. arr. 18,47; p. 19,40 per Venezia, dove giunge alle 0,10. Milano Centr. p. 19,28; Novara part. 20,19; Vercelli p. 20,39; Santhià p. 20,59; Chivasso p. 21,26; Torino P.S. a. 21,52; P.N. a. 22,01. — Linea della Riviera di Ponente: Torino P.N. p. 6,06; Fossano part. 6,54; Mondovì p. 7,10; Ceva partenza 7,32; S. Giuseppe p. 8,03; Savona a. 8,30; Vado a. 8,53; Spotorno a. 9,06; Noli a. 9,10; Finale Lig. (Varigotti) a. 9,15; Finalmarina a. 9,22; Borgio V. a. 9,27; Pietra Lig. a. 9,31; Loano a. 9,40; Ceriale a. 9,47; Albenga a. 9,56; Alassio a. 10,09; Laigueglia arr. 10,15; Diano M. a. 10,33; Imperia Oneglia a. 10,42; Imperia Porto Maurizio a. 10,51. Savona p. 19,10; Torino a. 21,47.

DOMENICA 5 AGOSTO - Linea della Riviera di Levante: Torino Porta Nuova p. 6,13; Trofarello p. 6,27; Asti p. 7,02; Alessandria p. 7,38; Genova Principe p. 9,06; Sestri Levante a. 10,33. Sestri Levante p. 18,26; Genova Principe p. 20,15; Alessandria p. 21,50; Asti p. 22,13; Torino P.N. a. 23,08. — Linea di Milano: Torino P.N. partenza 8,30; P.S. p. 8,41; Chivasso p. 9,00; Santhià p. 9,26; Vercelli p. 9,43; Novara p. 10,06; Milano Centrale a. 10,55. Milano C. partenza 19,28; Novara p. 20,19; Vercelli p. 20,39; Santhià p. 20,59; Chivasso p. 21,26; Torino P.S. arrivo 21,52; P.N. a. 22,03. — Linea della Riviera di Ponente: Torino Porta Nuova p. 6,06; Fossano partenza 6,54; Mondovì p. 7,10; Ceva p. 7,32; S. Giuseppe p. 8,07; Savona a. 8,30; p. 8,46 per Imperia Porto Maurizio, ove arriva alle 10,51. Imperia Porto Maurizio p. 16,10; Torino P. N. a. 21,40.

E' tornato a casa il primo fra i torinesi del «Doria»

Racconta alla moglie e al bimbo le terribili ore del naufragio

Alessio Benzi, cameriere di bordo, fu sorpreso mentre andava a letto - Non ci fu panico sulla nave - Otto scialuppe calate in mare - Il salvataggio di un bimbo - Tragico silenzio per i corridoi deserti: "Allora ebbi paura"

Alessio Benzi, il cameriere scampato al naufragio dell'«Andrea Doria», è ritornato ieri nella sua casa a Torino. E' arrivato nel tardo pomeriggio, pilotando la «600» azzurra con la quale la moglie Ada e il piccolo Roberto erano andati a riceverlo all'aeroporto milanese. Gli ha chiesto subito il bambino: «Quanto tempo ci vuole a costruire una nave?». Occorrono anni per costruire una nuova «Andrea Doria», ma il papà se ne andrà prima, chiamato dall'errabondo fascino della vita sul mare. Il dramma vissuto in una recente notte di nebbia, sull'Atlantico, non ha offuscato la sua passione. Alessio Benzi ne parla già con distacco, quasi senza emozione. Racconta: «A bordo, quella sera, la maggior parte dei passeggeri si era già ritirata in cabina. La festa di addio si era svolta la sera precedente. Anch'io avevo terminato il mio servizio sul ponte, ritirate le sedie a sdraio, riordinati i tavoli. Stavo spogliandomi in cabina, con i miei compagni. Si scherzava, contenti di essere quasi arrivati. Poi un collega disse: "Mi sembra di aver sentito due fischi a sinistra". Risposi: "Non è niente, c'è la nebbia". Allora ci fu lo schianto».

Il pavimento s'inclinò subito sotto i piedi di Alessio Benzi e dei suoi colleghi. Il suo primo pensiero fu d'infilarsi i pantaloni. Il secondo gli venne suggerito da un altro collega che uscendo, gridò: «Prendete i soldi». Il terzo: «Macchè soldi, il salvagente ci vuole». E, col salvagente, se n'andò sul ponte superiore, dalla parte opposta a quella dove era avvenuto lo scontro, per avere maggiori probabilità di salvezza se; caso la nave si fosse inabissata subito. Da quella parte, non c'era che poca gente, tutto personale di bordo. Rimase fermo ad aspettare una ventina di minuti. Il Benzi si trovava proprio sotto il ponte di comando: «Vedevo il radar che girava sempre, mi chiedevo come potesse essere accaduta la collisione. Poi udii una voce, la voce del comandante: "Tutti gli uomini ai posti di manovra", disse il Calamai all'altoparlante. E poi subito un fischio a destra, profondo, di nave grossa, un altro fischio e un altro, sempre più vicini e infine vidi una grande scritta fluorescente, sul mare: "Ile de France". Respirai sollevato. La nebbia, d'improvviso, si diradò e sul ponte, sul mare, sull' "Ile de France" battè benedetta la luce della luna».

La cabina di Alessio Benzi era situata ad appena cinque metri dal punto della collisione. Gli abbiamo chiesto se non abbia sentito lo scossone dato dallo «Stockholm» all'«Andrea Doria» quando, facendo macchina indietro, liberò la prua dal fianco squarciato della nostra nave. La domanda lo ha sorpreso: «Macchè macchina indietro. Lo "Stockholm" dopo aver urtato l' "Andrea Doria" "svicolò" via. Anche nel cammin facemmo per un pezzo, certo per qualche miglio, dopo lo scontro».

Dopo l'appello del comandante ai marinai, non udì più nessuna voce all'altoparlante. Sentiva però che sul ponte di comando si era in continua comunicazione con la sala macchine, senza capire gli ordini che venivano trasmessi. Allora, nella mente del cameriere di bordo si affacciò, assillante, il ricordo della famiglia, del figlio. La calma, nel suo spirito, lasciava il posto ad una drammatica inquietudine. Decise di ritornare in cabina per prendere la bottiglia del cognac. Potè scendere con relativa facilità, ma giunto nel corridoio si trovò immerso in un silenzio terribile, «un silenzio di tomba», nella livida luce delle lampade di emergenza. «Ebbi paura, afferrai la bottiglia, ne trassi due golate, e scappai».

Questa volta si diresse sul ponte di prima classe, dalla parte inclinata: «Qui trovai una fila di signore sedute per terra, alcune vestite, altre in camicia da notte. Tranquille, disciplinate si lasciavano scivolare una dietro l'altra sul pavimento viscido per scendere nella lancia».

Non ci fu panico, sull'«Andrea Doria», assicura Benzi. Le otto lance utilizzabili (quelle del lato sinistro) caricarono gran parte dei passeggeri. L'unica difficoltà era dovuta alle onde lunghe, che si frangevano contro la fiancata, sollevando le grosse barche e ripiombandole in basso. Alessio Benzi s'incontrò sul ponte con una giovane donna che stringeva un piccolo di pochi mesi, incerta sul modo di salvarlo. Benzi prese il piccino, lo infilò nel salvagente che aveva indosso, e scese in una lancia. Poco dopo lo raggiunsero la madre e il padre del piccolo, ed egli, liberato dal prezioso fardello, potè mettersi al remo idraulico. Mentre la sua imbarcazione carica di cento passeggeri si staccava, sentì di nuovo la voce del comandante che chiamava la lancia n. 9 per un servizio speciale: quello di lampeggiare, dall'esterno, gli oblò aperti.

Intanto giungevano le lance a motore dello «Stockolm» e su di esse venivano trasbordati i naufraghi delle nostre scialuppe, assai più lente. Quella di Benzi si diresse invece verso il cargo «Cap Anne». La stessa nave riportò poi la lancia nei pressi dell'«Andrea Doria». Era ormai l'alba. Benzi e i marinai rimasti sul battello di salvataggio cominciarono a bordeggiare intorno alla nave agonizzante.

Il sole splendeva su un mare calmissimo. Il comandante Calamai lasciò la nave alle otto e mezzo. Alle nove e mezzo l'«Andrea Doria» cominciò ad imbarcare acqua dagli oblò, dai boccaporti. Alle dieci e dieci tutto era finito.

«Sono stato dei pochi a vedere Calamai da vicino subito dopo il disastro. Egli salì a bordo del cacciatorpediniere «Allen 364» sul quale ero anch'io. Era disfatto, come in volto». Benzi si arresta un attimo, e, per la prima volta nel lungo racconto sembra accendersi. Con calore, dice: «Accusarlo è ingiusto».

Alessio Benzi abbraccia il suo bambino: accanto la moglie

Trova una bomba a mano lungo i viali del San Luigi

Una bomba a mano è stata rinvenuta nel parco del Sanatorio San Luigi da un ricoverato: era senza sicurezza e sarebbe bastato toccarla perchè esplodesse. Sul posto sono subito intervenuti i tecnici della direzione dell'Artiglieria.

Il dramma nell'alloggio di un negoziante in via Carle

Avvelenata dal gas si trascina sul balcone e resta svenuta finché giungono a salvarla

Il fratello non ha la forza di alzarsi dal letto e passa dal sonno alla morte
La disgrazia causata da una ciotola che cadendo ha staccato il tubo del fornello

La signora Clementina Martori

Un commerciante è deceduto ieri notte nella sua abitazione per avvelenamento da gas, mentre sua sorella, che dormiva in una stanza accanto, si è salvata per puro caso.

La vittima è il signor Francesco Martori, di 45 anni, che viveva con la sorella Clementina, di 50 anni, in un alloggio posto al terzo piano di via Fratelli Carle 28. I due fratelli gestivano un negozio di casalinghi in corso IV Novembre 110. L'altra sera Francesco si era ritirato nella sua stanza verso le 21 chiudendo, come solitamente faceva ogni sera la finestra e lasciando aperto l'uscio. La sorella si intratteneva in cucina ancora un'ora per smacchiare un paio di pantaloni del fratello. Ultimata questa operazione ella riponeva la bottiglia dello smacchiatore sulla mensola del camino e quindi andava anche lei a dormire. Ma a differenza del fratello chiudeva l'uscio che dà sul corridoio e apriva in fessura la finestra della camera.

Ciò che è accaduto dopo lo hanno accertato i funzionari del Commissariato di B. Secondo che hanno svolto le indagini. Una ciotola contenente detersivo per stoviglie che si trovava sulla mensola del camino, in posizione instabile forse perché urtata poco prima dalla donna quando aveva riposto la bottiglia, precipitava a terra e cadendo finiva proprio sul tubo del gas facendolo sfilare dal rubinetto del muro che era aperto. Il rumore dell'oggetto caduto non veniva udito da nessuno dei due fratelli.

Da questo momento il gas incominciava a defluire liberamente invadeva la cucina e, attraverso le porte aperte, anche la stanza da letto del Martori il quale passava dal sonno alla morte senza rendersene conto. La signorina Clementina, la quale invece aveva la porta della stanza chiusa, si svegliava verso l'1,30 con un forte mal di testa e con la sensazione di non poter respirare. Non avvertiva odore di gas. Pensava piuttosto ad una crisi di cuore alle quali va soggetta. Passava quindi sul balcone della cucina per respirare un po' d'aria pura. Rinfrescatasi, tornava a letto.

Verso l'alba si svegliava ancora con altro e più grosso affanno; aveva la sensazione di non potere addirittura più respirare. Senza nemmeno accendere la luce Clementina Martori scendeva dal letto per raggiungere il balcone, ma si accasciava sul pavimento senza forze. Riusciva, dopo sforzi inauditi, a trascinarsi fino alla porta a vetri e ad aprirla. Ma sulla soglia perdeva definitivamente i sensi.

Alle 7,30 la signorina Anna Baccolini, di 22 anni, affacciandosi dal balcone del proprio alloggio che è posto al piano superiore della stessa casa, scorgeva la Martori stesa sul pavimento del balcone sottostante e dava l'allarme. La portinaia ed altri inquilini subito accorsi provavano a forzare la porta dell'alloggio dei fratelli Martori, ma non vi riuscivano. Telefonavano allora ai vigili del fuoco i quali, dal balcone dell'alloggio del secondo piano, salivano con una scala su quello del piano superiore. La Martori era ancora viva ma gemeva debolmente, come se fosse agli estremi. Con un'ambulanza veniva subito portata all'ospedale Mauriziano dove i medici le praticavano pronte cure. Suo fratello, invece, non dava più segno di vita. Era morto già da alcune ore.

Verso mezzogiorno le condizioni di Clementina Martori sono andate sensibilmente migliorando tanto che essa è stata dichiarata fuori pericolo.

Due nuove imputazioni contro Giuseppe Faletto

L'istruttoria contro il giovane Giuseppe Faletto, l'ex-partigiano imputato di aver ucciso l'ing. Erio Codecà, è quasi ultimata. Ieri nei suoi confronti sono state elevate due nuove imputazioni: di omicidio per rapina e di tentata estorsione.

Il magistrato inquirente ha ritenuto che il Faletto nel novembre del 1944 in Pianezza abbia assassinato Angelo De Maggi nella cascina Saffarona per derubarlo. Inoltre che nell'autunno del 1946, quando egli apparteneva alla polizia del popolo di Pianezza, abbia cercato di farsi consegnare con minaccia, mezzo milione da Adolfo Granero e, non avendo ottenuto la somma, per minaccia abbia esploso due colpi di arma da fuoco.

Per questo secondo episodio sono stati denunciati, con il Faletto, Ubaldo Serra di Pianezza e Mario Rinaldi di Pinerolo, detenuto attualmente nelle carceri di Casale per aver preso parte alla rapina di Abbadia Alpina.

Il difensore avv. De Marchi ha presentato ricorso affermando che il Faletto uccise il De Maggi, non per rapina, bensì perché riteneva che fosse una spia fascista.

Specchio dei tempi

In Svezia i giornali ci sono sempre ostili
Una madre parla "della strage dei privatisti"

Un lettore ci scrive:

«Ho seguito in questi giorni, attraverso *La Stampa*, il dramma dell'*Andrea Doria* e dello *Stockholm*. Ho letto i particolari dell'affondamento anche sulla stampa svedese. Però sul giornale *Aftonbladet* di Stoccolma del 28 luglio scorso, un giornale che tira più di 400 mila copie e che ogni svedese compra, ho letto che l'equipaggio italiano si è messo in salvo prima dei passeggeri. Come cittadino italiano, in Svezia per lavoro sono stato meravigliato, e addolorato di questo articolo. Vi allego il ritaglio, con il titolo a grossi caratteri.

«Da molti anni seguo la stampa svedese, contemporaneamente a quella italiana, ma mentre sui giornali del mio paese ci sono articoli scritti con prudenza e senza che dicono molto bene di tutti, stranieri compresi, sui quotidiani di qui ci sono critiche per tutti, e molto male si scrive soprattutto di noi italiani. Perchè? E' difficile da capire, ma io ho letto molti articoli scritti contro di noi: i nostri concittadini poco sanno di tutto questo, e io penso che la stampa italiana ha il dovere di far presente al pubblico che cosa si pensa di noi all'estero. Riguardo all'articolo in questione, ritengo che sia un odioso pettegolezzo e che l'equipaggio italiano non si sia nemmeno sognato di mettersi in salvo prima dei passeggeri. E' per questo che scrivo, perchè l'articolo del giornale svedese merita molta attenzione, anche per la salvaguardia del nostro prestigio nazionale.

Un cittadino italiano
Eugenio Marianini
Hagagatan 14, Stockolm, *Svezia*.

Una lettrice ci scrive:

«Stamane mi sono recata presso un notissimo istituto cittadino per prendere visione degli scrutini. Sono rimasta agghiacciata: strage di privatisti, trionfo di interni. Possibile che tutti i privatisti si presentino impreparati alle prove o siano degli ignoranti? Parlo perchè il mio cuore di mamma è avvilito: tra i respinti c'è anche mio figlio, orfano di guerra. Era al primo anno di liceo e ha dovuto troncare gli studi classici due anni fa per conseguire il diploma da ragioniere, di cui ha necessità per il suo impiego in banca. Questi due anni perduti sono stati un colpo ben duro per lui, ma non poteva andare contro le severe disposizioni della direzione.

«Nella condizione di mio figlio ci sono tanti altri poveri ragazzi: giovani lavoratori, per lo più orfani, che devono spendere decine di biglietti da mille per frequentare istituti privati serali e lavorare durante il giorno per mantenere la famiglia, dedicando allo studio le ore notturne. Si presentano agli esami statali, sfiniti, con un patema d'animo impressionante, già sfiduciati perchè intuiscono l'opinione preconcetta che hanno di loro i professori, i quali alla prima risposta sbagliata li rimandano o li respingono senza pietà e senza comprensione, desiderosi soltanto di far presto. Questi disgraziati lavoratori, studenti privatisti per necessità di vita, devono ricominciare a studiare, e noi, povere mamme, facendo violenza al nostro cuore, sacrificandoci fino all'estremo limite, dobbiamo seguirli, rianimarli, confortarli, sorridendo con la morte nel cuore e pensando all'anno venturo, in cui si dovranno presentare ancora da privatisti».

Segue la firma

L'auto dell'armatore Costa era guidata dalla moglie

Non stava effettuando un sorpasso, ma dovette frenare bruscamente per colpa di una vettura che la precedeva - Soltanto ieri Pier Giorgio ha saputo che i genitori sono morti

Le condizioni del tredicenne Pier Giorgio Costa, il figlio dell'armatore genovese Federico Costa che si trovava sulla macchina coi genitori al momento del tragico incidente sulla strada di Susa nel quale essi persero la vita, sono sensibilmente migliorate. Oggi con ogni probabilità egli lascerà la clinica di via Bidone, dove è tuttora ricoverato, per fare ritorno a Genova.

Ieri gli ha fatto visita lo zio Giovanni Costa, Padre provinciale della Compagnia di Gesù, che era di ritorno da Genova dove si sono svolti i funerali di suo fratello e di sua cognata. Con la cautela che il grave compito esigeva, il sacerdote ha comunicato al ragazzo la tragica verità che ancora gli era ignota sulla sorte dei suoi genitori. Pier Giorgio è scoppiato in pianto dirotto e lo zio lo ha confortato con amorevoli parole. Quando il ragazzo si è calmato lo zio e altri parenti che erano al suo fianco gli hanno rivolto qualche domanda sul tragico incidente.

Pier Giorgio, rabbrividendo alla drammatica rievocazione, ha chiarito alcuni punti sui quali fino ad ora si erano ritenute giuste altre versioni. L'auto non era guidata dal Costa, ma dalla moglie, la signora Maria Pia Tomasinelli la quale durante il viaggio si alternava con il marito alla guida. E l'incidente non si verificò durante un sorpasso. L'utilitaria viaggiava sulla destra a due metri dal ciglio della strada, dietro una macchina francese. Questa a un tratto rallentò bruscamente e la signora Costa fu costretta ad agire di colpo sui freni tentando anche di sterzare verso sinistra: la macchina slittò mettendosi di traverso alla strada e rovesciandosi. Proprio in quel momento dal senso opposto stava venendo l'auto del prof. Maresceaux: la collisione fu inevitabile.

L'affermazione del ragazzo è stata convalidata anche dai rilievi compiuti ieri l'altro dai tecnici sul luogo della sciagura. Essi hanno potuto constatare che l'auto del Costa viaggiava con le ruote di destra a due metri dal limite dell'asfalto: cosa che esclude nella maniera più assoluta che essa potesse trovarsi nella fase di superamento di un'altra macchina. Oggi i carabinieri di Borgone concluderanno il loro rapporto e lo inoltreranno al pretore di Susa il quale, se non riterrà necessarie altre indagini, lo trasmetterà alla Procura della Repubblica di Torino.

Forse è un simulatore lo smemorato di Rivoli

Lo smemorato ricoverato fin da domenica all'ospedale di Rivoli è ancora senza nome. Mercoledì si era creduto che si trattasse dell'operaio Gastone Scarpa, di Udine, partito una settimana prima da Aosta per far ritorno alla propria casa, ma ieri dalla città veneta è giunta notizia che costui è rientrato dopo aver compiuto buona parte del viaggio in bicicletta.

Si spera tuttavia che il mistero possa essere presto svelato. Le attente cure cui il poveretto è oggetto continuano a dare risultati sempre più apprezzabili. Dopo averlo indotto a esprimersi per mezzo di rudimentali disegni, i medici sono riusciti a strappargli qualche parola; nomi di persone e di città, soprattutto Bologna, e confidano di fargli presto rivelare le proprie generalità. Questa speranza è parsa ieri quasi una certezza quando l'uomo ha pronunciato più volte il nome Ferrari, che nulla esclude possa essere il suo.

I carabinieri continuano ad occuparsi attivamente del caso, anche perchè non si esclude che lo smemorato di Rivoli sia un simulatore.

E' mortalmente ferito dal calcio d'un vitello

Un contadino — Luigi Pacchiotti, di 52 anni, residente a Cumiana in cascina Ente Nuova 1 — è rimasto mortalmente ferito ieri mattina dal calcio di un vitello.

Erano circa le 6. Il Pacchiotti, aiutato dal fratello Paolo, di 55 anni, dal figlio Anselmo, di 23 e dai fratelli De Maria — i macellai con i quali aveva trattato la vendita di un vitello di 6 mesi — stava appunto caricando l'animale su un camioncino per portarlo al macello. Il vitello si trovava già sul cassone del veicolo quando, imbizzarritosi, sferrava un violento calcio all'indietro; uno degli zoccoli colpiva alla fronte il Luigi Pacchiotti che cadeva riverso battendo la nuca sul selciato.

Lo sventurato era subito portato a braccia nell'interno della cascina dove, poco dopo, lo visitava il medico condotto. Questi gli riscontrava una grave contusione cranica con commozione cerebrale e ordinava il suo immediato trasporto a Torino. Con un'auto privata, accompagnato da uno dei figli — don Ernesto Pacchiotti, vice-parroco di Cuorgnè — il ferito veniva trasportato all'ospedale di San Vito della nostra città. Purtroppo i sanitari del nosocomio dovevano constatare che le sue condizioni erano gravissime. Pertanto su richiesta dei famigliari, permettevano che il Pacchiotti venisse ritrasportato a Cumiana.

La nuova contingenza per operai e impiegati dell'industria

OPERAI	giorno	ora
Specializz. sup. 20 anni	125,50	15,6875
dai 18 ai 20 »	122 —	15,2500
dai 16 ai 18 »	106 —	13,2500
Qualificati sup. 20 anni	113 —	14,1250
dai 18 ai 20 »	109,50	13,6875
dai 16 ai 18 »	96 —	12 —
inferiori ai 16 »	79,50	9,9375
Man. spec. sup. 20 anni	107 —	13,3750
dai 18 ai 20 »	99,50	12,4375
dai 16 ai 18 »	78,50	9,8125
inferiori ai 16 »	62 —	7,7500
Manovali comuni e apprend. sup. 20 anni	100 —	12,5000
dai 18 ai 20 »	95,50	11,9375
dai 16 ai 18 »	74 —	9,2500
inferiori ai 16 »	51,50	6,4375

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	95 —	11,8750
dai 18 ai 20 »	79,50	9,9375
dai 16 ai 18 »	75 —	9,3750
inferiori ai 16 »	66 —	8,2500
2ª categ. sup. 20 anni	89,50	11,1875
dai 18 ai 20 »	75 —	9,3750
dai 16 ai 18 »	66,50	8,3125
inferiori ai 16 »	58 —	7,2500
3ª categ. sup. 20 anni	84 —	10,5000
dai 18 ai 20 »	71 —	8,8750
dai 16 ai 18 »	63,50	7,9375
inferiori ai 16 »	50,50	6,3125

IMPIEGATI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	239,50	6227	239,50	6227
2ª Categoria superiori ai 21 anni	180,50	4693	155,50	4043
dai 20 ai 21 »	156,50	4069	133,50	3471
dai 18 ai 20 »	156,50	4069	133,50	3471
dai 16 ai 18 »	156,50	4069	133,50	3471
3ª Categoria A superiori ai 21 anni	134,50	3497	115,50	3003
dai 20 ai 21 »	129 —	3354	109 —	2834
dai 19 ai 20 »	124 —	3224	98 —	2548
dai 18 ai 19 »	114 —	2964	91 —	2366
dai 17 ai 18 »	98 —	2548	83,50	2171
dai 16 ai 17 »	91 —	2366	77,50	2015
inferiori ai 16 »	75 —	1950	69 —	1794
3ª Categoria B superiori ai 21 anni	114 —	2964	98 —	2548
dai 20 ai 21 »	109 —	2834	93,50	2431
dai 19 ai 20 »	105,50	2743	88 —	2288
dai 18 ai 19 »	99 —	2574	77,50	2015
dai 17 ai 18 »	83,50	2171	70,50	1833
dai 16 ai 17 »	79 —	2054	67 —	1742
inferiori ai 16 »	63 —	1638	59 —	1534

INTERMEDI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	175 —	4550	150,50	3913
dai 20 ai 21 »	155 —	4030	130,50	3393
dai 18 ai 20 »	155 —	4030	130,50	3393
2ª Categoria superiori ai 21 anni	133 —	3458	114,50	2977
dai 20 ai 21 »	126,50	3289	108,50	2821
dai 19 ai 20 »	123 —	3198	97 —	2522
dai 18 ai 19 »	114 —	2964	90,50	2353

L'indennità di contingenza è stata aumentata di un punto a partire dal 1° agosto. Il valore del punto è di lire 23,94 al giorno per l'impiegato di prima categoria superiore ai 20 anni e di 10 lire per il manovale comune. Tutte le altre categorie hanno cifre intermedie. Nell'ultimo anno la contingenza è aumentata di 8 punti: uno nel luglio '55, uno nell'ottobre, due nell'aprile 1956 (compreso quello calcolato sugli assegni familiari), 4 nel giugno scorso e uno dal 1° agosto.

Coppi ricorre alla Procura Generale per dare il suo nome al figlio Angelo

La difficile procedura iniziata a Torino dovrà concludersi davanti al Ministro per la Giustizia - In caso di opposizione del dott. Locatelli, la decisione spetta al Consiglio di Stato

E' pervenuto alla Procura Generale il ricorso di Fausto Coppi perché sia dato il suo cognome al figlio naturale Angelo Fausto Maurizio natogli da Giulia Occhini. L'azione iniziata richiede una difficile ed inconsueta procedura e si presenta assai complessa. Angelo Fausto Maurizio ha ora due cognomi: a Buenos Aires, dove è nato il 14 maggio scorso, venne chiamato Occhini. In Italia il 22 settembre successivo fu iscritto con il cognome Locatelli nel registro di Stato Civile di Varano Borghi, luogo di residenza del marito di Giulia Occhini, il quale per presunzione di legge è ritenuto suo padre.

Per tre mesi invano Coppi attese che il medico di Varano Borghi iniziasse causa per disconoscimento di paternità. Trascorso quel termine in Italia il piccolo Angelo Fausto è considerato a tutti gli effetti figlio del dott. Locatelli e di lui porta il cognome. Quando il medico lo voglia può chiedere al Tribunale che gli venga consegnato. Questo è il timore di Coppi e della Occhini.

Un civilista di Genova, l'avv. Canepa, ha indicato loro di tentare la via offerta dagli articoli 155 e 157 della legge sullo Stato Civile. Il motivo che Coppi presenta al magistrato si riconduce all'art. 158 della stessa legge per il quale è possibile chiedere che sia mutato il cognome quando esso sia ridicolo oppure riveli origine illegittima. Rimanendo in casa Coppi e chiamandosi Locatelli tutti saprebbero, anche negli anni futuri, quando la vicenda che ha suscitato tanto clamore sarà dimenticata, che Angelo Fausto è nato da una relazione illecita.

La Procura Generale, ricevuto il ricorso, ha iniziato l'istruttoria per sentire coloro che possono aver motivo di opporsi. Tra i primi dovrebbero essere interrogati la signora Bruna, moglie di Coppi, ed il dott. Locatelli. La Procura invierà a Roma, al ministero di Grazia e Giustizia, il fascicolo esprimendo il suo parere. Il Ministero autorizzerà — sempre che la procedura continui con esito favorevole — ad inserire la richiesta per due volte sulla *Gazzetta Ufficiale* e farà affiggere un avviso agli albi pretori di Novi Ligure e di Varano Borghi per due mesi. Poi il ministero deciderà. Qualora ci fossero delle opposizioni la questione verrebbe deferita al Consiglio di Stato.

Come si vede dovrà passarne del tempo prima che si conosca l'esito del ricorso. Tuttavia è assai difficile che possa approdare ad un risultato soddisfacente. Innanzi tutto: Coppi è persona giuridicamente idonea a promuovere l'azione? Per la nostra legge egli non ha nessun vincolo nei confronti di Angelo Fausto. E' soltanto il convivente della madre del piccolo.

Per superare questa difficoltà gravissima la Occhini ha firmato di fronte ad un notaio un atto con il quale affida il figlio a Coppi. Ma riterrà valido questo affidamento la Procura Generale di Torino? La questione sembra destinata a non finire.

Un principio di incendio alle officine del Lingotto

Nelle officine ausiliarie Fiat, in via Nizza 250, si è incendiata ieri pomeriggio una cabina per la verniciatura degli autotelai. I vigili del fuoco dello stabilimento con l'aiuto dei vigili dell'83° Corpo prontamente accorsi, hanno soffocato le fiamme nel giro di mezz'ora. Il sinistro è stato provocato dalla rottura di una lampada portatile a incandescenza. Non vi sono stati feriti, e i danni sono assai limitati.

STATO CIVILE

Fea Amelia v. Bosvi, anni 74, pens., v. Montevecchio 30; Dellarovere Margherita m. Borella, a. 61, casal., c. Spezia 27; Garrino Marianna v. Gallian, a. 81, pens., v. Cellì 2; Fiori Pietro, a. 70, perito agrario, c. Mariorelli 63; Garigliо Benedetto, a. 77, via Gravere 35; Bosco Eusebio, a. 68, pens., v. Ascoli 27; Brachet Contal Giacomo, a. 64, pens., via Druent 15; Fassio Giovanni, a. 65; Chiotta Margherita, a. 79.

Deceduti in ospedale: Michelis-Salomon Paolo, a. 67, ambulante; Ferro Anna, a. 29, casal.; Losso Giorgio, a. 72, pens.; Personnaz Maria Anna v. Ravasco, a. 69, pens.; Martinotti Gennario, a. 53, cantoniere; Ravinale Maria v. Merlino, a. 69, casal.; Pastrone Anna v. Bosticco, a. 72, casal.; Favetta Giovanni, a. 73, pens.. Morti 17 - Nati 36 - Matrimoni 29

Echi di cronaca

Cine ALFIERI Teatro
OGGI
Controspionaggio
con Clark Gable - Lana Turner
Domani:
OLTRE IL DESTINO
Apert. ore 15 - Ingr. L. 200

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione, arredamenti compresi. Facilitazioni. v. S. Domenico 4 ang. v. Milano.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: via *Garibaldi 4, telefono 561-197*.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000: visite senza. Garibaldi 8 (cortile).

L'ESTATE

è la stagione più pericolosa per i contagi dovuti alla fermentazione dei cibi. Siete ben sicuri del perfetto stato di conservazione delle vostre posate? Se sono logore, se la loro superficie si presenta porosa o rigata, non abbiate perplessità: quelle posate sono pericolose! Microrganismi insidiosi si possono annidare nei piccoli solchi. Gettatele via senza esitazioni! Da Caudano troverete posateria isolata ed in servizi per la sostituzione. Caudano, piazza Carlo Felice 25, Torino.

TRENI CROCIERA
F.S. - ANAV

SVIZZERA - GERMANIA
21-29 agosto - Viaggio in prima classe L. 73.000. In 2ª classe L. 63.500 - Passaporto collettivo.

GERMANIA - AUSTRIA
1°-7 settembre - Viaggio in prima classe L. 46.000. In 2ª classe L. 38.500 - Passaporto collettivo.

FRANCIA - SPAGNA
1°-15 settembre - Viaggio in prima classe (Alberghi 1ª cat.) L. 130.000. In prima classe (Alberghi 2ª cat.) L. 110.000 - Passaporto collettivo.
Rivolgetevi alla vostra Agenzia oppure alle Stazioni F.S.

SCUOLA ESTIVA
OGNI ORDINE STUDI — Via Cernaia 1 bis - Telefono 44-079
PER L'IMPIEGO: Stenodattilo-corrispondenza ecc. - Via Garibaldi 20, t. 42-160

Letteratura provinciale

Negli ultimi mesi la narrativa italiana ha segnato il passo e il tempo dell'euforia e delle facili speranze sembra chiuso per sempre. Nel '55 avevamo avuto il curioso episodio del *Metello* che per molte ragioni (purtroppo quasi tutte di natura politica) era stato preso come esempio di una nuova formula: oggi molte cose sono cambiate e non so quanti degli antichi sostenitori sarebbero pronti a difendere quella causa con lo stesso ardore e con la stessa violenza. La storia delle reazioni critiche al romanzo di Pratolini è una comoda prova delle difficoltà che incontriamo per definire e sistemare un romanzo. Facciamo pure la parte che si deve all'isteria di certa polemica ma è innegabile che una grande confusione e un equivoco hanno portato molti spiriti a vedere nel libro del Pratolini quello che non c'era. Di sincero nel *Metello* c'era soprattutto il desiderio dello scrittore di uscire dai limiti del suo mondo e di costruire qualcosa di più sostenuto, qualcosa di universale in un paesaggio che restava essenzialmente idillico. Oggi si capisce meglio come tale desiderio fosse condiviso dalla critica favorevole: scrittori e critici dicevano apertamente che bisognava cambiare registro e che per salvarsi i narratori dovevano abbandonare i fatti personali, gli esperimenti e le improvvisazioni.

E' evidente che l'errore cominciava quando si cercava di trovare nel libro del Pratolini dei risultati, l'esito di un'operazione che invece era stata soltanto abbozzata e suggerita: per noi anche oggi il libro di Pratolini acquista un significato e un valore soltanto indirettamente. Nel *Metello* c'era il tentativo di uno dei narratori più responsabili del dopoguerra, il quale aveva avuto la percezione esatta di ciò che *grosso modo* bisognava fare ma purtroppo non c'era l'opera, mancava la dimostrazione o la dimostrazione era soltanto meccanica. Ad ogni modo l'episodio Pratolini è l'ultimo fatto grosso: dopo si continuò a restare nell'equivoco, gli scrittori pubblicarono ancora dei libri che riflettevano la stanchezza e l'incertezza, in generale si è avuto una letteratura di studio, magari in diversi casi del buon lavoro ma sarebbe una grossolana illusione sostenere che sono state trovate delle soluzioni, sia pure parziali.

Eppure tutti hanno presente l'aria degli ultimi dieci anni: la fine della guerra aveva visto il trionfo di un genere che non aveva goduto molto credito nè presso i lettori che preferivano rifornirsi all'estero per romanzi e racconti nè presso i critici che dimostravano una forte predilezione per la poesia. Invece nel dopoguerra quando si diceva «letteratura» si intendeva esclusivamente la narrativa.

Ma è stata davvero una grande stagione, oppure conviene parlare di una lunga serie di illusioni arricchita ogni tanto da vere riuscite? Gli scrittori italiani credettero di avere trovato un punto di equilibrio fra vita e letteratura, fra quello che sentivano, quello che potevano dire e il mondo della realtà. Non si deve dimenticare l'innegabile aiuto che veniva dal cinema: in generale si può dire che la narrativa cercò di rispecchiare quel poco di nuovo che si era maturato negli anni di guerra e di lotta civile. Purtroppo non sempre alla volontà è corrisposto un lavoro utile, mentre a poco a poco è riaffiorata la vecchia frattura fra la nostra vita frantumata e slegata dal punto di vista sociale e la nuova tecnica letteraria. Alla fine i nostri scrittori ritornarono al mondo delle loro abitudini e la letteratura di memoria riprese tranquillamente a ricostituire quel clima di evocazione che era stato il fondo reale di ogni scrittore fino alla guerra.

Naturalmente ci sono state delle eccezioni e basterebbero queste a ridurre di molto le proporzioni del panorama che abbiamo tracciato di sfuggita, ma si tratta di eccezioni. Il fatto che proprio in quegli anni si sia visto accendersi di colpo l'astro di un Pavese, consolidarsi la fama di un Moravia o di un Piovene e concretata la lezione morale di un Brancati non ci autorizza a interpretare in altro modo la situazione. D'altra parte questi scrittori avevano fatto le prime armi negli anni intorno al trenta e molti altri fra i più giovani si erano staccati dallo stesso terreno. Quello che fu detto neorealismo fu, dunque, un proposito critico più che una necessità, una ragione del tempo e nulla di più. Per il resto si hanno infinite testimonianze di quel tipo che è stata chiamata letteratura sperimentale, ma nessuno saprebbe sostenere che l'opera di improvvisatori abbia superato il limite dei suggerimenti e, nella maggior parte dei casi, di una pericolosa e vana accademia del gratuito e del rifatto.

Si aggiunga infine un'altra considerazione e, cioè, in un tempo di forte inflazione, molti equivoci nascono dall'ingiustificata larghezza degli editori, i quali o mal consigliati o per imitare un vezzo straniero (si pensi a quello che succede con le fiere francesi al tempo del *Goncourt*) non rifiutano nulla, neppure le prime prove, specialmente un materiale di addestramento che una volta per nostra fortuna restava nei cassetti.

Non si è avuto quindi una letteratura media che potesse sostenere degnamente il lavoro degli scrittori fra i quaranta e i sessant'anni, anzi proprio fra i migliori delle ultime leve si nota ancora la tendenza all'eccezione, al caso. Citiamo come esempi due libri degni di nota, apparsi da poco nelle vetrine dei librai: quello di uno scrittore già saldamente affermato, Mario Tobino, e quello di uno sconosciuto che il suo editore ci presenta *tout court* come «un grande scrittore», Niccolò Tucci. Tobino ci aveva dato cose ben diversamente necessarie de *La brace dei Biassoli* (ed. Einaudi, lire 800): specialmente le memorie della guerra in Libia e il quadro della vita di un manicomio furono due bei punti al suo attivo. Il nuovo libro appare piuttosto come un'esercitazione e dimostra l'incapacità dello scrittore a costruire una storia al di fuori delle figure staccate e al di sopra dei sentimenti prepotenti, esclusivi. Quest'operetta del Tobino serve benissimo la storia interiore dello scrittore, vi aggiunge delle luci e delle voci ma non ha valore per il lettore che insegue un rapporto più largo.

Il Tucci è di due anni più anziano del Tobino, è nato nel 1908: toscano anche lui ma solo per metà (la madre è russa): abbiamo detto che è sconosciuto perché finora in Italia ha pubblicato una sola volta e in rivista, più noto in America dove vive da molti anni e figura con onore su fogli non facili. Il suo libro di racconti *Il segreto* (ed. Garzanti, lire 1000) non giustifica affatto la definizione del suo editore che può essere accettata tutt'al più come augurio per il futuro (direi, un futuro non prossimo). Il libro è disuguale per ispirazione e per risultati e se per gran parte ci lascia indifferenti riesce a interessarci di più là dove si ritorna a una Toscana che è ancora viva nel cuore del narratore. A suo proposito si è fatto il nome di Henry James ma forse era meglio restare nell'ambito della provincia e fare quello di Fucini. E tutto bene considerato, questa in fondo è la caratteristica della narrativa italiana: essere legata a un accento provinciale, portata a evitare il contatto con la vita e — si direbbe — condannata ai ricordi. Il resto è esercitazione, prova e sta a denunciare una grossa e irreparabile deficienza organica.

Carlo Bo

Un autografo di Charlot

Charlie Chaplin è a Nizza, popolare e festeggiato ovunque. Cordiale, sta scrivendo un autografo per un cuoco

UN ALPINISTA SCOMPARSO NEL 1888, A 20 ANNI, SUL WEISSHORN

Riaffiora da un crepaccio la salma del grande Winkler

Poco più che adolescente fu un maestro - Conquistò, solo, la più alta delle Torri di Vaiolet, e con la mirabile impresa iniziò l'alpinismo moderno, senza guide

La salma, quasi miracolosamente conservata dopo sessantotto anni di permanenza in un crepaccio del Weisshorn nelle Alpi del Vallese, e ritornata ier l'altro alla luce per il progressivo ritiro del ghiacciaio dalla morena terminale, non è quella di un alpinista «qualunque» — sia pure presentato ai lettori dei giornali per il documento personale rinvenutogli addosso, che lo identifica per «tale» George Winkler, ventenne, da Monaco di Baviera, partito un giorno d'agosto del 1888 per una ascensione solitaria, e mai più tornatone. Quello è ben il nome del più famoso, benché giovanissimo, alpinista germanico dei suoi tempi — a leggere il quale penso che non un cuore di quanti portano amore alle perigliose e nobili conquiste dell'uomo sulle montagne non abbia ieri mancato di battere più forte per l'inaspettato epilogo di quella che attraverso la letteratura alpina dell'ultimo mezzo secolo era diventata come una leggenda, la leggendaria scomparsa del grande Winkler.

Giacché egli non era un alpinista comune, comunque degno di compianto per la tragica morte durante un'ascensione volontariamente intrapresa come già in quei tempi accadeva e come tuttora si ripete per un destino contro il quale nulla può l'abilità dell'uomo: questi era il giovane, un adolescente quasi, che per aver affrontato le chiuse porte della più meravigliosa avventura dell'uomo in montagna ed averle dischiuse per la gioia sua e degli altri che ne seguirono l'esempio, davvero meritò l'appellativo di precursore dell'alpinismo moderno, che ancora in vita gli venne riconosciuto dai contemporanei, direi di capostipite di una stirpe sempre più folta di uomini d'eccezione che in ogni Paese si dedicarono con entusiasmo alla conquista delle montagne per i loro versanti più difficili, scrollando di dosso il peso e la remora della tradizione per cui soltanto legato fra due guide patentate il «cittadino» di Londra o di Francoforte, di Torino o di Vienna, potesse azzardarsi a salire sulle cime desiderate — naturalmente per la «via» più facile, lontana dai pericoli dei cammini mai battuti, e per questo rifuggiti da quanti, con l'innata prudenza dei montanari, badavano soprattutto a portare i propri clienti, sovente sollevandoli di peso, e senza eccessivi rischi, sulla vetta in programma. Così avveniva su tutto il cerchio delle nostre e delle altrui Alpi — in esse comprese le Dolomiti che già da quel tempo cominciavano ad affascinare gli amanti della montagna per la forma e il colore, direi la novità che rappresentavano in confronto delle catene alpine contornate di repellenti ghiacciai ed avvolte quasi sempre dai nembi delle bufere.

Studente di filosofia, e già avvezzo dall'infanzia a gite alpine in compagnia di parenti e di amici, quando a diciotto anni George Winkler in compagnia del fido Adolf Zott effettuò la prima sua campagna nelle Dolomiti sdegnando di percorrerne gli itinerari allora conosciuti ma ricercandone di nuovi, naturalmente più difficili degli altri, chissà se egli ebbe la consapevolezza che con lui cominciava una nuova èra nell'alpinismo, quella del superamento delle difficoltà non fine a se stesso (ché si sarebbe risolto in uno sterile esercizio acrobatico da palestra) ma in funzione indispensabile e insostituibile per il raggiungimento della vetta attraverso l'esame, o prova, delle proprie qualità spirituali e atletiche — quindi, gradazione e conoscenza del proprio valore come uomo forte e completo. Venne dalle parti di San Martino di Castrozza, ed ammirato della eleganza maestosa d'una cima fra le più alte che portava il nome della Madonna, la salì per un «camino» che ne solca tutta una facciata come la fenditura prodottavi da una sciabolata, — e che riserba all'arrampicatore che vi s'immerge le emozioni e le gioie del primo che la percorse.

Poi, zaino in spalla, a piedi passò nella Valle di Fassa; per gli sfasciumi pietrosi d'un sentiero si portò alle spalle del Catinaccio — il romantico Rosengarten dei tedeschi; dormì sulla nuda terra d'una malga ravvolto in una coperta, al mattino successivo portandosi al piede delle Torri di Vaiolet che, come tre fiori di pietra sboccianti da un erto bastione nella solitudine e nel silenzio che le avvolgeva, sembrava aspettassero proprio il suo arrivo, l'arrivo dello sposo al quale dopo i millenni dell'attesa avrebbero concesso il loro abbraccio.

Il giovane Winkler scelse la più alta, la più sottile delle «tre sorelle», dritta e tagliente come la lama d'un coltello piantata nell'immensità azzurra dello spazio.

Partì solo, ché lo Zott, indisposto, lo aspettava sui ghiaioni; col rotolo di corda attraverso le spalle che avrebbe adoperato per la discesa.

Quando ritornò vincitore era stata scritta la prima pagina d'un'epopea che si è tramandata fino ai giorni nostri — in forza della quale nulla è impossibile all'uomo nella lotta contro la montagna, s'egli è veramente un uomo. Nel suo taccuino, George Winkler aveva tracciato pochi appunti, certo da sviluppare più tardi per descrivere la via di salita da lui percorsa, lasciando utili avvertimenti a chi l'avrebbe ripetuta. Soltanto annotò che la corda gli s'era ridotta a pochi fili, e che fu miracolo se non s'era spezzata nell'ultima discesa.

Tecnicamente, alpinisticamente, ed anche dal punto di vista spirituale la conquista della «Torre Winkler», come fu chiamata, stabilisce un punto di partenza per l'alpinismo moderno in quanto significava non solo l'affrancamento dello scalatore dalla collaborazione dei professionisti con la nascita dell'alpinismo senza guide (*Führerlose* in tedesco), non solo il raggiungimento ed il superamento d'una serie di difficoltà nettamente al di sopra dei limiti fino allora raggiunti e valutabili al «quarto grado» onde si compendia la moderna valutazione delle imprese del genere, ma soprattutto lo sbocciare e l'affermarsi d'un modo nuovo d'intendere e di realizzare quella nobile attività — per cui non vi possono essere ostacoli e difficoltà in montagna in grado di frenare l'uomo.

Sulle orme e con l'esempio del giovinetto Winkler, nasceva così lo sport dell'arrampicamento, dapprima su roccia pura e poi sui «vetrati» e sui ghiacci delle altre Alpi, le cui tappe sempre più luminose non sta a noi qui ricordare, lungo il mezzo secolo e più trascorso dalla sua vittoria e dalla sua successiva e repentina scomparsa sul Weisshorn. Unica concessione alla «storia» sia questa rapida rievocazione del grande alpinista — il cui nome, mai dimenticato nella letteratura alpina, è sempre pronunciato con una sorta di venerazione nelle veglie dei rifugi. Adesso, in patetiche circostanze, George Winkler è ritornato d'attualità, ormai liberato dalla bara di verde cristallo che per tanti anni l'aveva sottratto al dissolvimento e all'oblio. Ma, forse, è anche finita la sua leggenda.

Vittorio Varale

Un veneziano si uccide con la moto in Austria

Klagenfurt, 2 agosto.

La polizia di Klagenfurt (Austria) ha reso noto che il quarantasettenne Erminio Nicoletti, da Venezia, è rimasto ucciso ieri in un incidente stradale. Mentre percorreva in motocicletta una strada sul monte Iselsberg, nei pressi di Klagenfurt, egli si scontrava con un'automobile che procedeva in senso opposto. Il figlio del Nicoletti, Fabiano, di tredici anni, che era sul seggiolino posteriore della motocicletta, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale di Linz. La sciagura è avvenuta mentre il Nicoletti cercava di sorpassare un torpedone: egli è morto parecchie ore dopo lo scontro, per le gravi ferite riportate.

= UNA GRANDE RIVOLUZIONE NELLA GASTRONOMIA =

La catanese che in una notte si divorò tre coperte di lana

Decadenza della cucina e suoi tristi effetti - La dispepsia eccita l'irritabilità e l'avversione, crea i tiranni, tipo Mussolini e Hitler - Il nostro sistema di alimentazione, che dura da trenta e più secoli, ha bisogno di essere riveduto - Se la lana fosse davvero sana e nutriente, invece di ammazzare pecore capretti agnellini, li toseremmo a tempo per cibarci del loro vello variamente aromatico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 agosto.

Si è svolta recentemente su alcuni giornali e settimanali una polemica sulla cucina romana, che ne è uscita piuttosto malconcia, soprattutto per il perentorio giudizio di Panfilo Gentile, uno degli ultimi buongustai d'Italia: «Roma è uno dei centri più dimostrativi della deplorevole decadenza della civiltà gastronomica dei nostri tempi; a Roma non esiste più nè proprietario, nè uno chef che abbiano la più lontana idea di una cucina diligente e precisa».

Ora che è venuta l'estate, e i romani disertano la cucina casalinga per le trattorie all'aria aperta, e sono sorti nuovi lussuosi ristoranti sui colli e si sono rinnovate antiche osterie nel canto di solitarie piazze del Cinquecento, questo giudizio di Panfilo Gentile resta più vero che mai anche per questi luoghi; e a cagion d'esempio anche per un novissimo ristorante sorto al lato di una delle più corse vie consolari, che giganteggia di lontano la notte con cimase di luce al neon, ed a cui accorre tutta Roma, diplomatica e principesca, industriale e letteraria, bottegaia e artistica, perché la colpa della decadenza della cucina non sia solo nei cuochi e negli osti, sia anche nei clienti dagli ottusi palati, più attenti alla moda che alla qualità dei cibi; nel quale dopo una certa ora della sera non si serve più nulla di fresco dalla cucina, vi portano quarti di pollo rinsecchiti dalla lunga attesa, e paste asciutte serbate a lungo dentro vaste zuppiere, passate di cottura, nè calde nè fredde, con un condimento spegnitore di ogni vivacità.

Ma c'è di peggio; non solo si è perduto il senso della cucina, ma anche l'arte di accogliere il cliente. Il servizio rapido e accurato; la domanda che si poneva ai camerieri dell'antica scuola, e ne faceva dei volonterosi collaboratori dell'oste e del cliente: «Che cosa mi consiglia?». Oggi cade nel vuoto, il cameriere così interrogato si stringe nelle spalle, risponde con mala grazia: «Legga la Nota», o peggio suggerisce la vivanda che finora nessuno ha voluto ed è ancora intatta in cucina. E anche nei ristoranti più presuntuosi, fatte rarissime eccezioni, non siete ancora seduto che compare un ragazzetto spettinato e domanda: «E come vino? Bianco o rosso?», come si chiede, e solo qui con ragione, nelle più modeste osterie suburbane che hanno davvero due sole qualità di vino in cantina.

Sapore di cartone

D'altro canto, notizie non più allegre giungono da altre regioni della Penisola; e la cucina francese è descritta anch'essa in rapida decadenza, e quella inglese è pur sempre la stessa del tempo di guerra e dell'austerity, e di quella americana s'è detto tutto quando s'è detto che è soltanto cartone malcondito (poiché i liquidi e le vivande sono servite o conservate in recipienti di cartone, ed il gusto del recipiente domina sovrano ogni altro sapore anche nella rara eventualità di una cottura). Sì che mi viene il sospetto che si sia agli inizi di una grande rivoluzione culinaria, e gli uomini sentano per oscuro modo che il nostro sistema di alimentazione, vecchio di trenta e più secoli, certo il medesimo da Omero ad oggi, salvo la minore quantità di cibo che si consuma ora e la diversa fattura, ha ormai bisogno di essere riveduto.

Ci è forse lecito assumere che ai deleteri effetti di vivande caricate per secoli e secoli di salse e condimenti, depauperate di preziosi elementi dal fuoco e dalla conservazione, si debba il fatto che di cento persone adulte solo una parte minima, dieci o quindici, digeriscono regolarmente, le altre ottantacinque o novanta hanno tutte qualcosa allo stomaco, alla milza, al fegato, agli intestini. Questo disordine viscerale, frequentissimo soprattutto presso i politici e gli uomini d'affari, è in gran parte colpevole del disordine sociale che affligge l'umanità. La dispepsia provoca in chi ne soffre un permanente stato di irritazione verso il prossimo, una nera visione dei destini dell'umanità, fino al giorno che il sofferente si dimentica che quello stato che gli inglesi dicono di discomfort è faccenda privata fra lui ed i suoi visceri e si sente vittima di un'ostilità del mondo esterno, di un male universale, di una congiura di tutti verso di lui. E allora, se sia in condizione di aver voce in capitolo nei fatti di questo mondo, gli vengono pensieri e progetti di tirannide, di nuove tasse, di rivoluzioni, di guerre; come ci hanno mostrato i grandi dispeptici Mussolini e Hitler, e come ha spiegato meglio di me H. G. Wells nella sua History of Mr. Polly.

Risorse del buon vino

Non è del tutto da trascurare a questo proposito una moda recente, o vorrei dire degenerazione, per la quale, mentre da un lato con cibi troppo carichi di condimenti e pane spogliato degli elementi più salubri e frutta più spesso uccisa dalla cottura e dalla conservazione in scatola che viva e fresca, si versa nello stomaco una sostanza male accetta e motivo dei mali su elencati, dall'altro lato i medici per prima cosa vietano a quei malati il vino. Errore e ignoranza. I nostri vecchi con saggia profilassi si conservavano in buona salute e digerivano bene nonostante le spezie e le salse piccanti grazie a qualche periodica sbornia di buon vino; avendo la sbornia un doppio ufficio, di lavare le arterie e combattere l'arteriosclerosi, e di stimolare il fegato a eliminare i veleni che accumula in sé per ragione delle sue funzioni.

Dicevo che siamo forse agli inizi di una grande rivoluzione dietetica, e meglio di un ritorno al modo come si nutrivano i primitivi, con i perfezionamenti dettati da una nuova scienza culinaria. Ne ebbi il sospetto la prima volta quando lessi, due anni fa, di una catanese che rinchiusa in camera di sicurezza per non ricordo più quale infrazione alla legge divorò durante la notte le tre coperte di lana che le erano state fornite, le fece scomparire tutte in poche ore dentro lo stomaco, chiedendo alla fine un bicchier d'acqua perché le era venuta sete. Ricoverata all'ospedale per timore di complicazioni, i medici accertarono che essa aveva digerito benissimo lo strano cibo; d'altra parte fu autorevolmente affermato che le coperte mangiate non erano fatte di quella lana sintetica di cui si parlò durante la guerra, nelle quali entra il latte come materia prima; erano proprio coperte di onesta lana nostrana, ottenuta tosando pecore dell'Abruzzo.

I primitivi, gli uomini di Neanderthal, di Grimaldi, del Circello si nutrivano a preferenza di roba cruda e senza condimento; a questo si debbono le intatte dentature dei crani fossili e l'età delle ossa ritrovate, alle quali i dotti attribuiscono spesso centoventi centocinquant'anni di vita; certo quei nostri remotissimi padri erano molto più longevi di noi, come attesta il racconto biblico dei patriarchi. Del resto ancora oggi vi sono razze che preferiscono i cibi crudi; gli eschimesi mangiano carne cruda di foca, e forse per questo hanno l'inestimabile privilegio di andare in amore solo due mesi l'anno, essendo per tutto l'altro tempo liberi, maschi e femmine, da ogni desiderio amoroso. (Pensate, se fossimo fatti come loro, come sarebbe più semplice la vita. Una breve mattana di due mesi, con i quali si potrebbero far coincidere le vacanze; e poi dieci mesi di serenità, immuni da gelosie, da angoscie, da drammi, da pistolettate all'amante infedele o alla ragazza che non ne vuole sapere).

Intanto mi pare si possano trarre importanti conseguenze economiche dall'esempio della catanese mangiacoperte. Se si accertasse che veramente vi sono elementi nutritivi nella lana delle pecore, gli stessi contenuti in quelle carni, ecco un cibo popolare offerto a buon mercato ai più poveri; non ci sarebbe più bisogno di uccidere l'animale per nutrirsene, una razionale tosatura ne farebbe un arnese da cibo per tutta la vita; il sistema attuale di uccidere un animale ogni volta che si ha fame apparirebbe tanto irrazionale ed antieconomico quanto sarebbe oggi abbattere l'albero ogni volta che se ne vogliano i frutti. Non avremmo più gli abbacchi, ma in compenso vello di agnellino, di capretto, di pecora, di montone, ciascuno con il suo gusto particolare, fatto dai succhi dei pascoli, dalle erbe aromatiche che l'animale mangiò in vita, timo e genzianella e tartufi neri; vello che si potrà condire con olio purissimo, e spargere di sale e pepe.

Tempo fa, su queste colonne, a proposito dell'invasione delle termiti in vari luoghi della penisola, scrivevo che quegli insetti hanno un sistema di vita infinitamente superiore al nostro, essensiata e perfetta, al quale noi possiamo sperare di arrivare solo traverso un'evoluzione di secoli. Se questo sia, e pensiamo che le termiti si nutrono soltanto di legno, e dal legno da esse digerito si fanno le celle e le città, e secondo come le elaborano nell'intestino grazie al lavoro digestivo di protozoi scientificamente scelti e allevati preparano i liquidi speciali da cui nascono le regine o le operaie e i soldati, bisognerà dire che la catanese divoratrice e digeritrice di coperte crude di lana è una pioniera; ed il suo nome, ritrovato nel brogliaccio della questura di Catania, sarà citato con onore negli studi dei biologi dell'avvenire.

Consideravo ieri in una trionfale mostra di pizzicagnolo coloratissime piramidi di scatole di sardine, di acciughe, di tonno, che vengono di Sicilia, di Spagna, di Portogallo, e talune, quelle che avevano sull'etichetta le figurine più ingenue e vivaci, dalle isole Azzorre; e pensavo che forse non è lontano il giorno in cui tutto questo mondo culinario rovinerà; e invece dei filetti di acciughe e delle decapitate sardine conservate entro barattoli di ferro che poi buttiamo via, sarà nostro prelibato nutrimento un haché di finissimo ferro; vivanda che i medici raccomanderanno specialmente, come ora del resto si fa in forma liquida, ai malati di languore.

Paolo Monelli

NOTIZIE E POSTILLE

La superprima

Le corse estive, tra il sabato e il lunedì, per andare a trovare le famiglie al mare e in montagna, hanno messo molti italiani di fronte alla nuova realtà ferroviaria delle due classi. La nuova realtà, per alcuni, significa la rinuncia all'isolamento dei divani rossi. Le vecchie prime erano deserte e il viaggio del week end rappresentava, per una minoranza d'italiani, una specie di anticipo al riposo settimanale o una specie di giunta. Era un'occasione di lunghe meditazioni, ispirate al paesaggio italiano. Naturalmente, in molti casi, queste meditazioni finivano in un lunghissimo sonno. Quali pensieri più corroboranti di quelli che rasserenano lo spirito inquieto dei nostri contemporanei fino all'oblio?

Queste considerazioni sull'uguaglianza ferroviaria, sui suoi vantaggi e sui suoi svantaggi, mi facevo sere fa alla stazione di Pisa, mentre aspettavo il rapido delle otto e mezzo di sera per andare a Roma. Certo, l'isolamento sui divani rossi era piacevole e rappresentava per uomini costretti a vivere continuamente a ridosso del prossimo una specie d'invito agli esercizi spirituali; ma come metterai contro il proprio tempo che, specialmente d'estate, mostra quanto è forte la spinta verso un mondo senza differenze?

«E' in arrivo il rapido Torino-Genova-Roma», disse una voce pisana la cui tenerezza dell'accento locale, così grato all'orecchio difficile di Giacomo Leopardi, venivano ingrandite fino a trasformare le aspirazioni in soffi giganteschi. La voce pisana continuò avvertendoci non solo che il treno in arrivo era composto soltanto da prime classi, ciò che era noto a tutti, ma che i viaggiatori i quali desideravano salire sulla vettura in testa, dove c'era servizio di ristorante, avrebbero dovuto pagare centocinquanta lire di supplemento.

«Nelle altre prime», seguitò la voce, «c'è soltanto servizio di ristoro...». Cioè panini imbottiti, fiaschetti di vino, bottigliette di birra e d'acqua minerale.

«Ecco inventata la superprima», dissi tra me: una superprima curiosa, non come quella, francamente ammessa, che, in alcuni rapidi, è rappresentata dalla vettura-pullman-panoramica... No, una superprima, economica: a centocinquanta lire.

L'effetto dell'annuncio seguì immediatamente. La maggior parte dei viaggiatori provenienti dalle spiagge versiliesi, dove avevan passato la fine settimana, (il rapido delle 8,30 non si ferma in alcuna stazione d'una zona che d'estate è abitata per lo meno come Genova d'inverno), scelse, sulla banchina, la posizione che lasciava presumere più facile l'assalto alla vettura privilegiata. E l'assalto avvenne regolarmente con decisa manifestazione di vigore e agilità maschili. I posti disponibili erano pochi; il tentativo di conquistarli mise in pericolo i camerieri che servivano grandi vassoi di spaghetti ai viaggiatori saliti in precedenza.

Si stabilì subito il clima dei ristoranti romani più celebri dove chi mangia ha addosso gli occhi pieni di odio di colui che deve ancora mangiare. Non si trattava però d'un comune vagone ristorante, ma d'una vettura in cui i viaggiatori venivano serviti al loro posto. Aspettare significava assistere alla scena abbastanza disgustosa del pasto e a quella non meno repugnante della digestione. Anche in prima, anzi in superprima, non mancano i commensali seri che s'addormentano con lo stecchino tra i denti.

Finalmente arrivò il controllore che perse la pazienza: «Chi non ha trovato posto in questa vettura», disse, «si trasferisca nelle altre; c'è da sedere a volontà! Chi vuole restare, resti pure, ma badi che gli faccio pagare lo stesso il supplemento di centocinquanta lire...».

Arrigo Benedetti

Nascite e matrimoni nei primi cinque mesi del '56

Roma, 2 agosto.

In base ai dati provvisori trasmessi dagli uffici comunali all'Istituto centrale di statistica sull'andamento demografico del Paese risulta che, durante il periodo gennaio-maggio 1956, il numero complessivo dei nati vivi è stato di 381.385 con un aumento di 1978 unità rispetto a quello risultante nel periodo gennaio-maggio dell'anno precedente. Il numero complessivo dei morti è stato di 246.045 con un aumento di 47.565 rispetto al 1955.

In conseguenza del rilevato andamento, nel periodo citato l'incremento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti, è risultato di 135.340 con una diminuzione di 45.587 unità rispetto all'eccedenza nello stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati da gennaio a maggio del 1956 è stato di 134.520 con una diminuzione di 5972 rispetto a quello risultante nello stesso periodo dell'anno precedente.

Concorrenti dell'insulina nella nuova cura del diabete

Un sulfamidico, il D 860, si è aggiunto al BZ 55 di recentissima scoperta - Vantaggi e limiti dell'attuale metodo terapeutico

Potranno i sulfamidici di nuovo conio sostituire l'insulina nella cura del diabete? Ecco il problema che una recente scoperta ha posto sul tappeto. Quando, or sono trentacinque anni, fu scoperta l'insulina e, estratta da certi isolotti della ghiandola pancreatica, fu messa a disposizione dei medici, parve che la guarigione definitiva dei diabetici fosse finalmente assicurata. In breve: il diabete, malattia che consiste in una insufficiente utilizzazione delle sostanze zuccherine da parte dell'organismo, era risultato sgorgante da una deficiente secrezione di un ormone del pancreas, precisamente l'insulina; la quale ha proprio il compito di far utilizzare gli zuccheri alimentari. Avuta a disposizione l'insulina terapeutica, si pensò che la sua somministrazione avrebbe vinto la causa del morbo.

Fu indubbiamente una delle scoperte più meravigliose e più benemerite per l'umanità; tuttavia furono ben presto delusi quanti avevano creduto addirittura che bastasse un solo ciclo di cura per una guarigione definitiva. L'insulina messa in commercio risultò, difatti, soltanto farmaco di sostituzione; cioè non equivalente ad un medicamento capace di ridonare al pancreas la primitiva funzionalità, ma soltanto utile — per quanto non piccola cosa — ad integrare di volta in volta le sue deficienze. Deduzione: necessità di somministrare il farmaco quotidianamente ed al momento più idoneo, quanto dire in prossimità dei pasti.

Non vittoria definitiva, dunque, ma già tale da mutare completamente il destino dei diabetici, al punto di riportarli alla pari degli altri comuni mortali. Meglio, però, se il medicamento si fosse potuto somministrare in pillole. Purtroppo per via gastrica viene inattivato; solo per iniezione mantiene il suo valore. Si è fatto poi qualche progresso col fornire le cosiddette iniezioni-ritarde, come mine a scoppio ritardato previsto per il momento opportuno. Col passare del tempo sono apparsi casi increscio si di inefficienza dell'insulina non sempre facilmente spiegabili. Si sono chiamate in causa ragioni varie, tra cui anche possibili interferenze di disfunzioni di altre ghiandole, prima tra tutte l'ipofisi.

Nel campo della fisiologia o, meglio, della fisiopatologia la ricerca non può mai dirsi esaurita; quando meno l'aspetti un qualcosa di nuovo schiaffeggia la superbia di chi crede di tutto conoscere. Nella fattispecie, ecco che accanto alle cellule beta del pancreas secernenti l'insulina, ad un certo momento le cellule alfa dimostrano che un ormone da esse fabbricato, il glucagone, ha un potere antagonista a quello dell'insulina. Semplice arguire che in certe situazioni altrimenti incomprensibili il diabete possa essere attribuito, più che ad insufficienza di insulina, ad un eccesso di glucagone, che annulla il lavoro dell'insulina stessa. Orbene, proprio limitando tale esuberanza, più che stimolando la formazione di insulina in difetto, pare che agisca nei casi favorevoli il nuovo farmaco antidiabetico venuto in luce in questi ultimi mesi, con la sigla BZ 55, e sull'utilità del quale continuano tuttora le sperimentazioni cliniche, di cui veniamo di mano in mano informati.

Come esso ebbe un timido predecessore nel 2254 RP, noto solo a pochi silenziosi ricercatori, il BZ 55 ha ora un certo competitore in un altro farmaco della stessa famiglia, il D 860, ottenuto con una non trascurabile variante di formula chimica. La famiglia comune è quella dei sulfamidici. E' proprio nella preparazione di nuovi sulfamidici che qualcuno di essi ha dimostrato casualmente una particolare capacità di far diminuire quella esagerata concentrazione di zucchero (glucosio) che pullula nel sangue dei diabetici. Di lì le ricerche specifiche e la scoperta del nuovo medicamento antidiabetico e l'avvio ad un suo ulteriore perfezionamento. Il D 860 ha perduto letteralmente ogni potere antibatterico, che è caratteristica dei sulfamidici impiegati contro le malattie infettive; il che ne permetterà un prolungamento di somministrazione, senza disturbi secondari. A quest'ultimo proposito una relazione clinica odierna conferma ancor meglio per il D 860 la buona tolleranza da parte dei malati, riconosciuta or non è molto per il BZ 55, anche se al diabete è associata qualche altra malattia.

Il fatto che i nuovi sulfamidici antidiabetici possono essere agevolmente presi per bocca ed il loro minor costo costituiscono motivo di privilegio sull'insulina, che, come si è detto, può essere somministrata solo mediante iniezione. Però dobbiamo subito aggiungere che, qualunque sia il meccanismo d'azione dei nuovi preparati (c'è chi invoca anche un effetto sugli ormoni ipofisari o surrenalici e su certi sistemi fermentativi), per il loro effetto terapeutico è sempre necessario che la produzione di insulina da parte del pancreas non sia scomparsa del tutto; il che ne limita ovviamente il campo di applicazione.

Grosso modo è nei soggetti diabetici non dimagriti, appartenenti al cosiddetto «diabete grasso», apparentemente ben portanti, che i nuovi sulfamidici agiscono meglio. In genere l'azione terapeutica, valutabile attraverso la scomparsa dello zucchero dalle orine e la normalizzazione del suo tasso nel sangue, si estrinseca in modo migliore e rapido nei soggetti divenuti diabetici da non molto tempo e che abbiano passati i quarantacinque o i cinquant'anni. Gli ultimi sperimentatori col D 860 abbassano l'età minima a quaranta anni. Anche al D 860 sfuggirebbero i soggetti giovani e quelli di più di quarant'anni il cui diabete, già trattato o meno con l'insulina, rimonti a più di cinque anni, soprattutto se essi sono dimagriti. Tuttavia si stanno delineando tentativi di appoggiarsi al nuovo farmaco per impiegare almeno dosi ridotte di insulina nei giovani con diabete recente. Osservazioni ulteriori sono necessarie; ma è lecita la speranza che, iniziata la catena dei nuovi derivati sulfamidici, si pervenga a quello che ancor meglio riuscirà a raddrizzare la trasformazione e l'utilizzazione delle sostanze zuccherine tanto impacciate nel diabete. Per ora si può concludere che il nuovo tipo di farmaco non guarisce il diabete in via assoluta, ma cura beneficamente una grande categoria di diabetici, esonerandoli dalla schiavitù di iniezioni giornaliere, il che non è poco.

Angelo Viziano

Il Generale dei Gesuiti in Germania per riposo

Città del Vaticano, 2 agosto.

Fra qualche giorno il preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Giovanni Battista Janssen, partirà per la Germania. Egli si reca, su consiglio dei medici, a trascorrere qualche tempo a Garmisch, per prendersi un periodo di riposo e per qualche cura resa necessaria dalle sue condizioni di salute. Il P. Janssen mantiene in questo tempo tutti i suoi poteri di capo della Compagnia, della quale gli assistenti delle varie nazioni e gli altri componenti della Casa generalizia cureranno gli affari ordinari.

CRONACHE DELLO SPORT

Un dilemma per Binda: sì o no, il campionissimo a Copenaghen?

Fausto Coppi sostiene domenica il primo esame per i mondiali

Speranze e timori in vista della "Tre Valli Varesine" - I rapporti con Magni - Giro d'Olanda e Giro d'Europa
La Francia ha già scelto i suoi rappresentanti per tentare la conquista delle maglie iridate - Bobet è dubbio

Vanno su e giù per l'Europa, i «reduci» del Tour, a far provvista di soldi e di applausi, in una lunga tournée di riunioni. Se li meritano, soldi ed applausi, la fatica è stata tanta, dura, sfibrante. E nuova fatica è in programma, c'è un calendario, quest'anno, che è troppo ricco, minaccia di stroncar le forze, prima ancora che la fine della stagione sia in vista.

Specie ora, che tutte le gare hanno un obiettivo, i campionati del mondo al termine di agosto; chi il posto in squadra ce l'ha, fa ogni sforzo per tenerselo, ed i forfaits eventuali son colpa solo di malattia; chi il posto non l'ha, si getta nella mischia con l'intera energia che ha a disposizione, e i commissari tecnici sono al lavoro. Fora della scelta è ormai prossima.

Di corse, ce n'è molte: a voler accennare solo di sfuggita al Giro d'Europa, che, riservato alle figure di secondo piano, prende il via mercoledì da Zagabria, ed al Giro francese dell'Ovest, in tabellone dal 6 al 13 di agosto, tocca al Giro dell'Olanda ed alla Tre Valli Varesine il compito di localizzare più da vicino l'attenzione dei tecnici e dei tifosi.

Nel Giro dell'Olanda, Magni va a caccia della forma: dopo il doppio incidente del Giro d'Italia, Fiorenzo ha dovuto sospendere l'attività per una parentesi di riposo necessaria a farsi aggiustare le ossa, e tenta ora la sorte in una competizione non difficile, che incomincia lunedì e che termina il 11 del mese, in una competizione che vedrà alla partenza altri campioni del calibro di Van Steenbergen, Schulte, Wagtmans.

I risultati conteranno in modo relativo, scopo di tutti è la preparazione per Copenaghen; Magni, in particolare, sa che il 1956 gli offre l'ultima occasione per l'arc en ciel; darebbe chissà cosa per raggiungere l'obiettivo ed il Giro d'Olanda costituirà l'ideale per una messa a punto, i cui risultati si vedranno il 15 di agosto, vale a dire il giorno della Milano-Modena, il giorno nel quale Binda annuncerà pubblicamente la sua scelta.

La Milano-Modena, prova di campionato italiano, servirà dunque al C. T. per la decisione definitiva; ma già la Tre Valli, domenica prossima, orienterà i responsabili della U.V.I. che, come uomo sicuro, hanno finora il solo Defilippis. Binda sostiene la sua fiducia nel «momento» del «cit», alla partenza del Tour aveva però dichiarato di ritenere elementi certi, o quasi, anche Magni e Maule. Tre atleti, in sostanza, specie tenendo conto delle caratteristiche del percorso di Copenaghen, sono da ritenere già selezionati, per gli altri la decisione è da prendere nelle Tre Valli e nella Milano-Modena.

Nella confusa ridda di ipotesi, un nome fa spicco, Coppi. Una «x» da risolvere, Fausto ha sì ripreso gli allenamenti, ma le sue possibilità attuali sono un mistero. A Varese, dopo tante avverse fortune, torna all'attività agonistica e l'esame ha l'esito dubbio, la classe è classe, ma gli anni sono... anni.

Coppi si troverà contro, fra i molti avversari, anche Anquetil; il francese però non ha convinto nessuno di essere in forma, ha chiesto ed ottenuto dalla sua Federazione di riservarsi unicamente per la conquista del titolo nell'inseguimento; e per Fausto la giornata sarà dura, le file dei suoi amici si sono assottigliate, e l'atmosfera della gara avrà un infuocato carattere, proprio grazie all'energia di chi vorrà garantire il signor commissario del suo attuale stato di grazia.

E, come se non bastasse, si insinua il motivo corrosivo di una polemica, di un'altra di quelle polemiche che il ciclismo sforna a tamburo battente. Si è detto e si dice: «Coppi e Magni, dopo il Giro d'Italia, hanno bisticciato. Non vanno più d'accordo. Se sono vicini, fingono di non vedersi, s'ignorano a vicenda». E la frase ne sottolinea fatalmente un'altra: «Come può, povero Binda, in simili condizioni, correre il rischio di vestirli entrambi di azzurro, con il pericolo che Fausto e Fiorenzo si battano tra di loro, dimentichi, in fin dei conti, di rappresentare qualcosa di più che i propri interessi personali?».

Domande, domande, domande. Per avere una risposta abbiamo telefonato ieri allo stesso interessato, a Coppi. Era appena rientrato da un allenamento:

— Che caldo! Mi non mi lamento. Ho cercato di pedalare col caldo, per abituarmi a domenica. Certo che è duro, duro sul serio!

— Che piani hai?

— A Varese farò quel che potrò, non molto, ho paura. Poi ancora in bicicletta per la Milano-Modena.

— Vuoi andare a Copenaghen?

— E per chi mai credi che stia ogni giorno dalle 8 del mattino alle 5 del pomeriggio? Spero di trovare un posto in squadra ed un soddisfacente grado di forma.

— E Magni?

— Magni? Che vuoi dire?

— La faccenda degli screzi.

— Tutto può darsi. Ad ogni modo, che io sappia, niente di grave. Rapporti un po' freddini, forse. Ma, come torno a correre, ogni cosa si normalizza. Non credo francamente che Fiorenzo ed io ci daremmo noia tra gli azzurri, anzi!

Questa la «campana-Coppi». Dal canto suo, Magni proprio ieri ha dichiarato ad un collega di Milano: «Con Coppi ai mondiali le cose andranno meglio!». Accordo completo, almeno a parole; ma verrà prescelto Coppi per Copenaghen? Deve dirlo Binda e non è una decisione da sancire alla leggera. Si è preso tempo sino al 15 per la parola definitiva, sarà uno degli ultimi commissari a comunicare la formazione. La Francia ad esempio, ha fatto presto.

I bianco-rosso-bleu sono Gauthier, Bobet, Caput, Darrigade, Dupont, Forestier, Hassenforder, Walkowiak; riserve: Bauvin, Le Ber, Privat e Scodeller. Contenti tutti, insomma. E forse, sarà contento meno che Bauvin: Bobet, nei giorni passati, ha risentito ancora le conseguenze del delicato intervento operatorio di alcuni mesi or sono ed ha preannunciato un mezzo forfait. Per i campionissimi, tempi senza fortuna.

Gigi Boccacini

La preparazione di Fausto Coppi si svolge anche in pista

Nuove iscrizioni alla corsa di Varese

Varese, 2 agosto.

Per la «Tre Valli Varesine» sono pervenute le iscrizioni dei legnanisti Albani, Ranucci, Bartolami, Fabbri, Zucconelli, Grassi, Massocco, quelle di Minardi ed Aureggi e di Carrea, Barotti, Favero, De Rossi, Agostino Coletto e Gastone Nencini.

Da Parigi è invece pervenuta agli organizzatori la notizia che il Comando Militare francese nicchia nel concedere il permesso di espatrio ad Anquetil, il neo-primatista mondiale dell'ora.

Ha declinato l'invito lo svizzero Ferdy Kubler. Gli iscritti raggiungono già la settantina.

A Fangio il miglior tempo nelle prove del Nuerburgring

Adenau, 2 agosto.

(f.) L'argentino Fangio, su Ferrari 8 cilindri, ha ottenuto il miglior tempo sul giro, nella prima giornata di prove ufficiali per il Gran Premio di Germania, percorrendo i km. 22,810 dell'insidioso Nuerburgring in 10'3"8 alla media oraria di km. 136,300. Poiché la pista era in alcuni tratti bagnata e per di più soffiava un forte vento, Fangio e tutti gli altri concorrenti hanno dovuto marciare con una certa cautela. E' per questa ragione che l'asso argentino non è riuscito oggi a ripetere il formidabile tempo di 9'23"8 che aveva fatto registrare nelle prove ufficiose di ieri.

Accanto a Fangio si è oggi particolarmente distinto l'italiano Castellotti su Ferrari 8 cilindri, il quale ha ottenuto un tempo di soli 3"7 superiore a quello di Fangio, mentre l'inglese Collins pure su Ferrari ha fatto segnare il tempo di 10'21".

Ecco i migliori tempi di oggi: Fangio su Ferrari 10'3"8, media km. 136,300; Castellotti su Ferrari 10'6"5; Collins su Ferrari 10'21"; Moss su Maserati 10'13"5; Perdisa su Maserati 11'16"; Musso su Ferrari 11'18"9; Hawthorn su Ferrari 11'33"4.

La svedese Arnesson ceduto dal Milan in prestito al Vicenza è giunto ieri a Milano: per sabato è atteso Gomez e per lunedì Bredesen.

A Ovada è avvenuta la fusione tra le due società di calcio cittadine U. S. Ovadese e G. S. Juventus sotto la denominazione di Associazione Calcistica Ovadese.

IL «CASO GENOA» VERSO LA SOLUZIONE

La testimonianza di Dusi probabilmente risolutiva

L'ex-rossoblu conferma che il Baroni cercò fra i giocatori della Spal uno che si accusasse volontariamente di aver venduto la partita

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 agosto.

La notizia proveniente da Genova secondo cui le indagini in corso circa il presunto caso di corruzione che vede implicata la società rossoblu si sarebbero arricchite di nuovi ed importanti elementi, trova conferma e credito negli ambienti ufficiali della Lega Nazionale. Anzi, nonostante il logico riserbo non si nasconde che «la novità» potrebbe avere importanza determinante.

Si tratta della testimonianza liberamente espressa dal sig. Adolfo Dusi, ex-giocatore di calcio, entrato nella lunga vicenda soltanto poco tempo fa, ma con un ruolo talmente importante, da risultare quasi arbitro della situazione.

Dusi è un nome noto per gli appassionati di calcio; ha giocato anni addietro nella Pro Patria, nel Genoa, nel Siena e nel Messina. Soltanto un grave infortunio lo ha poi obbligato ad abbandonare l'attività sportiva e attualmente è un bravo ed onesto operaio della Pirelli. Lavoratore, ma sempre appassionato di football, tanto da non perdere occasione per trascorrere le ore libere sui campi di calcio. Fu appunto durante una partita del torneo dei bancari, disputata alla periferia di Milano, che il Dusi venne avvicinato dal Baroni (nome ormai noto nella vicenda); questi voleva affidare al Dusi un incarico. Sentite quale: pregare il cognato di un giocatore partecipante alla partita incriminata (Genoa-Spal) di invitare il calciatore in questione ad un colloquio che doveva servire a convincere l'interessato ad assumersi pubblicamente l'intera responsabilità della presunta frode combinata in quella circostanza. Quasi la ricerca di un colpevole senza prova del reato.

«Sono rimasto esterrefatto — ci ha dichiarato questa sera Adolfo Dusi — della proposta che il sig. Baroni voleva farmi».

«Lei ha provveduto a combinare il colloquio?».

«Sì, ma dichiarando esplicitamente a tutti che mi pareva una trama inqualificabile».

«Crede che questo giocatore (il nome non vuol farlo anche perché si tratta di un atleta tuttora in attività) abbia poi parlato col Baroni?».

«E' andato all'appuntamento, ma non si sono trovati, tanto che credevo che tutto fosse finito. Soltanto nei giorni scorsi, leggendo le notizie di denunce e di inchieste a carico del Genoa, ho capito che la grana era grossa e che avrebbe avuto un seguito. Mi sono sentito pertanto in dovere di avvisare per telefono la direzione del Genoa, dichiarando esplicitamente di mettermi a loro completa disposizione per un'eventuale testimonianza».

«E' stato convocato dalla Lega per deporre?».

«Sì, ho detto tutto e so che dovrò ripetere la mia deposizione davanti al Consiglio riunito sabato nel tardo pomeriggio».

«Confermerà le dichiarazioni fatte a me questa sera?».

«Senza dubbio, e confermerò specialmente che la richiesta del Baroni d'interessarmi della questione è antecedente alla data della denuncia presentata contro il Genoa dal sig. Gritti, che io ancora non conosco».

Dusi non aveva altro da aggiungere, ma il suo intervento è tenuto in alta considerazione presso gli organi inquirenti.

Se il «caso Genoa» sta avviandosi verso l'epilogo, un altro guaio serio si presenta alla ribalta. Si tratta sempre di una denuncia di corruzione che vede implicate due squadre di serie C.

Domani sera dovrebbe essere diramato un comunicato ufficiale sull'argomento.

Giulio Accatino

Ripresa in pieno ad Alessandria

Tutta la compagine grigia presente al raduno di ieri

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 agosto.

Atmosfera di festa stamane al raduno dei giocatori dell'Alessandria. Da parecchi anni i grigi non si ritrovavano in un ambiente tanto sereno e fiducioso, alla convocazione per la ripresa degli allenamenti. Il sodalizio alessandrino, sotto la munifica ed abile guida dell'ing. Sacco, ha bandito ogni pessimismo. Tutti sperano che la squadra possa battersi per la promozione in A ed a questa speranza si aggiunge la certezza che, nel peggiore dei casi, gli atleti guidati ancora dall'allenatore Sperone, sapranno tener testa alle più quotate avversarie.

Questa sensazione di fiducioso attesa trova giustificazione nell'accorta campagna di rinnovamento dei ranghi. Alla pletorica rosa di 30 titolari dell'anno scorso se ne è sostituita quest'anno una ristretta a soli 18 giocatori, aggiungendo ai migliori della passata formazione — esclusi Nardi, rientrato al Torino e Marchetto ripreso in forza dal Marzotto — un «poker» di elementi esperti e di sicuro rendimento ed un quartetto di giovani speranze che potrebbero essere utili nel corso del campionato.

I quattro nuovi sono il terzino ventinovenne Bonfardi, avuto dal Catania, il mediocentro trentenne Pedroni acquistato dal Milan, il mediano Snidero (26 anni) e l'ala destra Castaldo (26 anni) provenienti dall'Udinese; i giovanissimi sono l'ala sinistra Morbello del Casale, il terzino Brotto, l'ala destra Bevilacqua e l'interno-centravanti Gilardi, provenienti da squadre venete di Quarta Serie. Ad essi si aggiungerà ben presto il ventenne centravanti Andreoni della Motisse che, ingaggiato pochi giorni fa, non si è ancora messo a disposizione dell'allenatore.

Da questo esame dei quadri grigi si desume la possibilità di varare una formazione simile a questa: Stefani, Bonfardi, Bosio, Snidero, Pedroni, Rosati; Castaldo, Manenti, Redegalli, Tinazzi, Vitali. Una difesa solidissima — sulla carta la più efficiente della serie B — con un attacco che costituisce un'incognita. Sembra azzardato infatti — e lo stesso Sperone è di quest'idea — fare completo affidamento come mezzala sinistra sul solo Tinazzi, giocatore di grandi doti, ma reduce da un'operazione al menisco. E' possibile quindi che nei pochi giorni ancora utili per la campagna acquisti venga perfezionato l'acquisto di una mezzala di rincalzo oppure che venga confermato uno dei giocatori considerati in partenza, come ad esempio Perin che, elemento prezioso per due campionati, potrebbe restarlo ancora per il terzo.

Queste discussioni teoriche sulle possibilità di rendimento dell'Alessandria non intaccano comunque l'eccezionale serietà di propositi da cui è animata quest'anno la squadra grigia, serietà di propositi che è confermata dalla sollecitudine con cui sono stati richiamati in attività i giocatori.

Le cerimonie abituali di ogni raduno del genere si sono concluse rapidamente, con un simpatico ricevimento al Circolo Alessandrino, durante il quale il presidente ing. Sacco ha ricevuto un artistico omaggio dal delegato del C.O.N.I., a nome di tutti gli sportivi cittadini. Poi nel pomeriggio la comitiva dei grigi è partita per Salice Terme dove si tratterrà fino al 19, rientrando successivamente in sede per il ciclo delle gare amichevoli, che prevede le seguenti tappe: il 26 agosto a Biella, il 2 settembre in casa con la Samp, il 5 in «notturna» sul campo del Milan e il 9 ancora in casa con l'Atalanta.

GIANNI PIGNATA

L'ing. Sacco (a sinistra) presidente dell'Alessandria

Una vittoria di Bonaiti nel torneo «Coppa De Galea»

Vichy, 2 agosto.

L'Italia ha battuto la Cecoslovacchia in due incontri di singolare, valevoli per la semifinale della Coppa De Galea.

Bonetti ha sconfitto Machacek (Cecosl.) per 6-4, 6-3 e Bonaiti ha battuto Merunka (Cecosl.) 7-5, 6-3.

I quattro giocatori si incontreranno nuovamente domani scambiando rispettivamente avversario.

Finora nessuna querela dei dirigenti genoani

Genova, 2 agosto.

(r. b.) Non è vero che i dirigenti del «Genoa», a cominciare dal comm. Repetto, abbiano sporto querela contro il Gritti per le accuse mosse al «Genoa». La cosa non è vera per il semplice motivo che il «Genoa» ha bensì chiesto alla Lega l'autorizzazione di querelare il Gritti ed altri suoi complici, ma la Lega stessa potrà accordare tale autorizzazione soltanto dopo la sentenza che emetterà domenica o lunedì.

Non risponde neppure al vero che i dirigenti del «Genoa» Repetto e Valperga saranno interrogati dalla Lega: nessun invito al riguardo è pervenuto loro da Milano, almeno fino a questo momento.

Gritti farebbe i nomi di due giocatori della Spal

Milano, 2 agosto.

In margine al «caso Genoa» è circolata oggi negli ambienti calcistici una voce che riferiamo a puro titolo di cronaca, non apparendo logicamente possibile controllarne la fondatezza. Secondo tale indiscrezione, il Gritti ed il Baroni, ribadendo i capi d'accusa contro la società rossoblu esposti nella denuncia alla Commissione di Controllo, avrebbero fatto capire che in caso di querela per diffamazione da parte del Genoa, essi sarebbero intenzionati a fare i nomi davanti all'autorità giudiziaria dei due giocatori che si sarebbero prestati per facilitare il successo della squadra ligure nell'incontro con la Spal.

Sempre secondo tale voce, i due giocatori in questione potrebbero essere il centrattacco Bullent, ora rientrato in Turchia, e il mediano Castoldi.

Come si ricorderà, lo stesso Gritti aveva ammesso che non gli sarebbe stato facile dimostrare la connivenza coi due giocatori della Spal, non avendo avuto alcun testimonio al colloquio ed è quindi evidente, ripetiamo, l'impossibilità di controllare la veridicità di questa voce. Tanto nel passato sportivo di Bullent che, come si è detto, è rientrato in Turchia, che di Castoldi non si trovano motivi che possano far ritenere validi questi sospetti.

Al Bocciodromo S.I.S. del Parco Michelotti, si disputerà questa sera alle 21 la partita di spareggio per il secondo e terzo posto nel torneo notturno degli Assi fra Fiat e Parigi. Al termine dell'incontro avrà luogo la premiazione delle quattro quadrette che hanno preso parte alla seconda fase del torneo nel quale la vittoria ha arriso alla S.I.S. mentre il Lancia si è piazzato al quarto posto.

Il calciatore Nattari è stato ceduto in prestito dall'Inter alla Triestina, assieme a Ferrario ceduto definitivamente.

Tempio chiuso al culto per la minaccia d'un crollo

Casale Monferrato, 2 agosto.

La chiesa di S. Domenico, insigne esempio di architettura gotica a tre navate, fatta costruire da uno dei marchesi di Monferrato nel 1469 e consacrata nel 1513, è stata chiusa al culto, oggi, perché minacciata dal crollo della torre campanaria. Questa, che s'innalza dietro la cappella di fondo della navata destra per un'altezza di circa 35 metri, poggia con un angolo interno su un pilastro di sarcosoglios, che ha dato manifesti segni di sfaldature, mentre nell'arco sono apparse preoccupanti screpolature.

Il parroco, don Rossi, non appena se n'è accorto, ha invitato gli ingegneri casalesi Zanetti e Bo a compiere nel tempio un'ispezione, e ciò ha portato all'ordine di chiudere immediatamente la chiesa e di provvedere al puntellamento della parte minacciata. Il fatto è stato comunicato alla Sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte, al Vescovo della diocesi e al sindaco della città: quest'ultimo ha provveduto subito a far sgombrare le vie d'accesso al tempio.

Bimba investita da una moto mentre corre verso la madre

Chivasso, 2 agosto.

Una bimba è stata investita da una moto ed è rimasta gravemente ferita. Erano le 15,30 circa, quando la piccola Elda Perotti, di Giuseppe, di 4 anni, tenuta per mano dalla nonna Margherita Perotti, percorreva la contrada Serranda di Castagneto: improvvisamente la bimba si staccava dalla nonna per correre incontro alla mamma, Francesca Lauretti, la quale giungeva dalla parte opposta della strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva una motoretta guidata dall'orologiaio Giovanni Angelli, di 41 anno, residente in Moncalieri, e l'investimento era inevitabile.

La povera Elda finiva sotto la ruota anteriore del mezzo meccanico e veniva trascinata per diversi metri sull'asfalto, mentre l'Angelli cadeva a terra battendo violentemente il capo. Trasportati entrambi al nostro ospedale, la bimba è stata ricoverata con prognosi riservata per le varie ferite riportate al capo, al corpo e alle braccia, mentre l'Angelli se l'è tolta con due punti di sutura.

Un morto e un ferito nello scontro fra due moto

Aosta, 2 agosto.

Di un mortale incidente è rimasto vittima sulla statale di Aosta, tra Villeneuve e Saint Pierre, l'operaio Fernando Michelin, di 24 anni. Egli stava dirigendosi verso Villeneuve a bordo di una moto, quando, affrontando una curva, si scontrava con il motociclista Danilo Pellissier, di 17 anni. I due venivano sbalzati di sella.

Soccorsi da alcuni passanti, venivano trasportati all'ospedale di Aosta, dove i medici riscontravano al Michelin la frattura della colonna cervicale e del femore destro e al Pellissier una forte contusione ad una spalla e grave choc traumatico, giudicato guaribile in dieci giorni. Purtroppo, poche ore dopo il ricovero, il Michelin cessava di vivere.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: TUTTI PAZZI, di R. Wallace.

Sarebbe troppo facile fare dell'ironia sul titolo dello scombinatissimo filmetto Tutti pazzi, che raccoglie, sotto la distratta regia di Richard Wallace, gli scampoli del cinema e del varietà americano. Basterà accennare che si tratta di un domatore di pulci (lo spirito del film è tutto su questo tono) alla ricerca di cinque sedie, una delle quali nasconde l'eredità dello stravagante pro-zio e i nomi di coloro che l'hanno assassinato. Debole pretesto per portare lo spettatore ora in un cinematografo, ora in un locale notturno, ora in un covo di gangsters e così via, in una serie di avventure che, nelle intenzioni, dovrebbero far scoppiare dalle risa. Ma di buone intenzioni è lastricato l'inferno e se accade che il pubblico rida, è forse per cortesia verso i frenetici sforzi del comico Fred Allen, che del pasticcio ha le maggiori responsabilità. Il rispetto per gli anni che il film (del 1944) porta sulle spalle sconsiglia ogni più severo giudizio.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-322): ore 21-1: M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Brano (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Franciai; cant. Audenino e Lotti.
Eden Danze: 21 Orch. Caragielli.
Gag Danze corso Moncalieri 32: 21 fantasia musicale, Televisore.
La Rotonda Valentino: 21 danze.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti pazzi» F. Allen, Don Ameche, J. Benny, W. Bendix.
Astor: «Mezzogiorno di fuoco», Gary Cooper, Grace Kelly.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Gregory Peck, J. Wyman «Il cucciolo», tech. Matt. 10,30.
Vittoria: «Prateria senza legge» George Montgomery, S. Findley.

Alfieri (ap. 15): «Controspionaggio», tech. metrosc. C. Gable, Lana Turner, V. Mature. Ingr. 300.
Ariston (stagione grandi riprese): «Moulin Rouge» con José Ferrer. Documentario Incom. Naufragio «Andrea Doria».
Augustus: Quando la città dorme SuperSc. D. Andrews, Fleming.
Maffei: «La bella Otero», tech. M. Felix e riv. N. Donato 16,15-21,15.
Nazionale: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker.
Torino: «Harvey» con James Stewart, Josephine Hull.

Alexandra: Tutto finì alle 6. Palance, Winters, CineSc. Warnercol.
Arlecchino: «Ombre gialle», Richard Conte, Peggie Castle.
Capitol: «Tutto finì alle sei», Palance, Winters. CineSc. Warnercol.
Faro: «Tutto finì alle sei», Palance, Winters, CineSc. Warnercolor.
Gianduia: «La grande savana», tech. con Lua Manoa, G. Longo.
Hollywood: «La figlia dello Sceicco», R. Meecker, Mara English.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Un po' di cielo» a colori SuperScope. G. Ferzetti e C. Smith. f. pr. Affondamento A. Doria a col.
Massimo: «Sotto il mare dei Caraibi» tech. Hans e Lotte Hass.
Principe: «Brigante Musolino», A. Nazzari, Silvana Mangano.
Statuto: «Sotto il mare dei Caraibi», techn. Hans e Lotte Hass.

Adriano: «Tempesta sul Congo», techn. R. Mitchum, S. Hayward.
Alcione «Amori Manon Lescaut» e riv D'Ancona-Pellegrino 16,15-21,15.
Alpi: Grande notte Casanova, tech.
La Perla Carnet magg. Thompson.
Regina: «La fine dell'avventura».

Asti Totò lascia o raddoppia, 14,30.
Milano: «Sadko» col. e «Appassionatamente». Apertura ore 15.
Po: «La storia di Tom Destry» col.
P. Nuova: Il giustiziere. Ap. 10.
Romano: La grande carovana, tec. e riv. «Feria allegra» 16,15-21,15.
S. Pellico: «La corda d'acciaio», B. Fossey, F. Tozzi. Apertura 19.

Cabota: «Il gallo milionario».
Esperia: «Tutti in coperta», col. CineSc. Jane Powell, W. Pidgeon.
Giardino: «Lady Godiva», tech. Maureen O' Hara, G. Nader.
Italiano: «Oro», tech. Widmark.
Mirafiori: «La guerra privata del magg. Benson» techn. C. Heston.
S. Rita: «La città che scotta».
Vinzaglio: «Principessa delle Canarie» tec. Pampanini, Mastroianni.

Araldo: «Hanno rubato un tram».
Eliseo: «I due capitani», tech. VistaVision. C. Heston, D. Reed.
Fréjus: «L'eredità dell'uomo tranquillo» tech. Y. De Carlo, D. Niven.
Nuovo: «Avventuriero di Burma», tec. SuperSc. R. Ryan, Stanwyck.
S. Paolo: «Ragazze d'oggi», tech. CineSc. M. Allasio, M. Bongiorno.

Belgio: Avventuriero Siviglia, tec.
Corallo: «Tram che si chiama desiderio», V. Leigh, M. Brando. Vietato minori.
Eridano: «Tutti in coperta», tech. Scope. W. Pidgeon, J. Powell.
Michelotti: Signorina e Cow Boy.
Orapa: «La canzone del cuore».
Radium: «Buongiorno Miss Dove», tech. CineScope, Jennifer Jones.
V. Veneto: «Carovana verso il Sud», Colori Scope.

Astra: Principessa delle Canarie, tech. S. Pampanini, Mastroianni.
Bernini: I ponti di Toko-Ri, tech. VistaVision. G. Kelly, W. Holden.
Cibrario: «Inferno Juma», Virginia Mayo, technicolor.
Elios: «Destino sull'asfalto». F. Douglas, Bella Darvi, CineScope.
Excelsior: «Allegri esploratori».
Odeon: «Il tesoro di Pancho Villa» CineSc. R. Calhoun, S. Winters.
Star: Il favorito della grande regina, CineSc. col. B. Davis, R. Todd.

Adua: «La [illegible] del cuore». M. Vitale, A. Farnese, Varietà.
Aurora: «Il tiranno di Clem», tech. J. Mac Crea, Y. De Carlo.
Brescia: La bella mugnaia, Scope.
Eri-Dan: «La leggenda dell'arciere di fuoco», technicolor.
Falchera: Ho ucciso un fuorilegge.
Farinelli: «Lo sciopero delle mogli», tec. CineScope. J. Crain, G. Nader.
Mater: «Mia sorella Evelina», Scope. Janet Leigh, Jack Lemmon.
Nord: chiuso per restauri.
Palermo: «I Pionieri dell'Alaska», col. Anne Baxter, Jeff Chandler.
R. Parco: Avventuriero Bahamas.
Sociale: «L'uomo che non è mai esistito», Clifton Webb, Grahame.
Zenit: «Figlioi prodigo», tech. Scope. Lana Turner, E. Purdom.

Cabiria: «Segnale fumo», tech.
Colosseo: «Ragazze audaci», Shelley Winters, Barry Sullivan.
Italia: Buonanotte avvocato, Sordi.
Lingotto: «Avvocato me stesso».
Moderno: «Squilli al tramonto», tech. Ray Milland.
Piemonte: Chiuso per restauri.
S. Carlo: «Attenti ai marinai».
Spezia: «La strage del 7° cavalleggeri», tech. Scope. Apert. 19.

Alba: «Nana», tech. Martine Carol.
Apollo: «Per chi suona la campana», col. G. Cooper, I. Bergman.
Diana: «Satank freccia che uccide» col. J. Payne, Domergue, Cameron.
Dora: La bella mugnaia, CineSc. col. Loren, De Sica, Mastroianni.
Edera: «Lord Brummel», tech. Stewart Granger, E. Taylor.
Lucento: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, G. Cervi.
Lutrario: «Tesoro di Pancho Villa», tech. CineScope.
Moriaido: Giubbe rosse del Saskatchewan, tec. A. Ladd, S. Winters.
Roma: «Nel gorgo del peccato».
Splendor: «Lo sciopero delle mogli», colori, J. Crain.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Fréjus, V. Veneto, Monviso, Hollywood, Mater, Odeon e Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Crescendo - 11: Botteghe d'arte - 11,30: Le canzoni di anteprima - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Conte - 13: Giornale radio - 13,20: Musica operistica - 14: Giornale radio - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Chiari - 17: Orchestra Gualdi - 17,45: Canti popolari di Europa - 18,15: Musica per banda - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Canfora - 19,30: Storie alpine - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Gimelli - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto sinfonico diretto da U. Ghinelli - 23,30: Musica in [illegible] - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Complesso Russo - 10: Spettacolo del mattino - 13: Dischi - 13,30: Giornale radio - 13,50: La [illegible] delle occasioni - 14,30: Canzoni all'italiana - 15: Giornale radio - 15,15: Festival della canzone napoletana - 15,45: Stella polare - 16: Pomeriggio in casa - 16,30: Ritmi del XX secolo - 17,30: «Il cavaliere di Selagalt» - 18: Giornale radio - Voci al traguardo - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Galassini - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - A grande richiesta - 21: Vecchi amici - 22: Ultime notizie - Biglietto festivo - 22,30: I cinque porti del Lazio - 23: Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Edward Grieg - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21,30: «Tartufo» commedia di Molière - 22,50: E. Carter.

TELEVISIONE — Ore 18: Viaggi in poltrona - 18,30: La tv dei ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: Una bella domenica di settembre - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e sull'Appennino Tosco-emiliano si avrà ancora nuvolosità variabile localmente intensa che potrà dar luogo soprattutto sui rilievi a precipitazioni anche temporalesche e grandinate isolate. Altrove condizioni atmosferiche generalmente buone. Temperatura stazionaria. Mari di Sardegna da mossi a molto agitati.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,7	27,2	Pescara	16,4	30
Trento	14	29,4	L'Aquila	14,6	29,8
Trieste	21,2	26,9	Roma	17,1	29,4
Venezia	19,4	26,8	Bari	21,2	29,4
Milano	17,2	28	Napoli	20,9	29,2
Torino	14,8	27,3	Potenza	14,3	24,6
Genova	20	24,4	Reggio C.	23,6	29,8
Bologna	16	30	Messina	23,6	29,6
Firenze	15,6	27,9	Palermo	22,6	29,8
Pisa	17	27,1	Catania	17,4	29,8
Ancona	18	28,2	Cagliari	18	29,3
Perugia	16,4	28,1	Alghero	19	24,7

Sempre inattive le Borse con pochi scambi per contante

Piccola liquidazione coattiva a Milano - Roma senza listino

Roma, 2 agosto.

Titoli di Stato di una frazione più calmi. Nell'imminenza delle ferie, a causa di difficoltà tecniche per l'effettuazione della liquidazione a contante delle operazioni entro il giorno 7 (ultimo di Borsa ed inizio di ferie), non sono state effettuate quotazioni in titoli azionari. Listino dei titoli azionari: nominale.

Cambi accertati alla Borsa di Roma: doll. USA 624,78; doll. canadese 636,25; fr. svizzero libero 145,795. Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6450-6550; sterlina unitaria 1700-1710; sterlina egiziana 1350-1450; marengo 4850-4900; dollaro 627-628; franco francese 151-152; franco svizzero 147-147,50; oro fino 716-718; argento puro 15.600-15.800. Titoli trattati: di Stato 32 milioni; obbligazioni 34.600.000; azionari nominali.

MILANO — Nell'ormai consueta nullità di scambi, stamane si è avuto un significativo episodio, e cioè l'effettuazione di una piccola liquidazione coattiva. L'impiegato della Camera di Commercio si è presentato coll'ordine di vendere coattivamente per contanti, le seguenti partite: 2200 Bastogi; 5000 Viscosa; 900 Burgo. La quasi totalità degli operatori presenti si affollava intorno alla «corbeille»; ma in pochissimi minuti tutto era terminato. I titoli venivano assegnati a tre contropartite diverse ed ai seguenti prezzi: Bastogi 1470; Viscosa 1465; Burgo 12.000. Nel frattempo si apprendeva che la Borsa di Roma rifiutava gli ordini pervenutile dalle banche di Milano, in quanto impegnata a sistemare gli affari dell'ultimo periodo, prima della chiusura per le vacanze. In tal modo l'atteggiamento di tutte le Borse di fronte alla legge è uguale.

TORINO — Mercato costantemente inattivo. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni per la mancanza cronica della ricerca e dell'offerta; il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi ha registrato quotazioni nominali.

GENOVA — Mercato a contanti con pochi affari e quota nel complesso sostenuta. Fra i locali richieste Silos, Nicolay, Eternit. Reddito fisso con affari limitati sui corsi precedenti. Titoli trattati: di Stato 9.800.000; azionari 34.000; obbligazioni 1.000.000.

VENEZIA — Nessuna transazione è avvenuta durante tutta la seduta e al listino.

TRIESTE — Essendo mancate richieste ed offerte per i titoli azionari, il listino odierno accoglie soltanto voci relative agli statali, che hanno registrato lievi oscillazioni, generalmente positive, rispetto alla precedente chiusura.

BOLOGNA — Mercato sostenuto. Titoli trattati: di Stato 3.026.000; assimilati 1.250.000.

FIRENZE — Mercato intonato verso il rialzo sebbene le contrattazioni siano sempre molto limitate. Le Montecatini e le Fiat sono stati i titoli più attivi. Fra i valori locali sempre buone le Valdarno, in leggero denaro le Magona. Titoli trattati: di Stato 600.000; azioni 16.900.

NAPOLI — Mercato degli azionari solo per contanti e per pochissime voci, che però risultano in danaro. Normale attività nel campo del reddito fisso.

PALERMO — Alla chiamata dei titoli al listino non è stato registrato alcun prezzo per fine corrente.

BORSE ESTERE

PARIGI — Le azioni di Suez incominciano a riprendersi. Non c'è dubbio che l'atteggiamento di Londra e di Parigi ed i [illegible] della conferenza anglo-franco-americana abbiano indotto numerosi possessori ad annullare le vendite e a procedere a riacquisti. Ne è risultato che l'azione di capitale, quotata ieri in chiusura 66.500 franchi, è salita fino a 69.000 per poi ridiscendere a 67.000; l'azione di godimento è passata da 44.000 franchi a 44.500. Viceversa la parte di fondatore è scesa leggermente da 41.500 a 41.000 franchi, così come è calata la parte civile, quotata oggi 11.000 franchi. La ripresa della Suez ha influenzato il mercato, conferendogli una certa pesantezza anche per gli altri titoli. Diminuita, invece, la richiesta di oro, le cui quotazioni sono tuttavia invariate.

LONDRA — Poche variazioni in tutti i campi. I petroli hanno leggermente perduto. Il mercato è stato piuttosto inattivo.

NEW YORK — [illegible]

A TORINO

	1	2
VALORI DI STATO		
Rendita Ital. 3½	61 55	61 55
» » cont.	61 25	61 25
Rendita ... 1902	99 —	99 —
Rendita 5%	95 10	95 10
» cont.	95 —	95 —
Redimibile 3½	77 10	77 10
» cont.	77 —	77 —
Redimibile 5%	92 10	92 10
» cont.	92 —	92 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10
» cont.	70 —	70 —
» 5%	86 10	86 10
» cont.	86 —	86 —
Riforma Fond. 5%	90 —	90 —
Ind. Trieste 5%	90 —	90 —
BTN 1959 5%	96 30	96 30
1960 5%	95 25	95 25
1961 5%	93 80	93 80
1962 5%	93 80	93 80
1963 5%	93 70	93 70
1964 5%	93 60	93 60
OBBLIGAZIONI		
Iri 5%	90 —	90 —
» 6%	94 50	94 50
Iri-Mare 6½	96 —	96 —
» 5%	90 —	90 —
Iri-Ferro 4½	206 —	206 —
» cpl.	136 —	136 —
» 1949	136 —	136 —
» cpl.	108 —	108 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50
Iri-Elettr. 6%	100 —	100 —
Iri-Sider 5%	88 —	88 —
Ediar 4½ (Iri)	88 —	88 —
FF. SS. 5%	88 20	88 20
Opere P. 5%	93 50	93 50

	1	2
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	96 —	96 —
» 3%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ind. S. Napoli 5%	92 —	92 —
I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 5½ XI	96 —	96 —
» 6% XII	95 —	95 —
» 6% XV	94 70	94 20
» 6% XIX	93 50	93 50
Torino 5% 1955	89 50	89 50
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	96 —	96 —
Pirelli 6%	98 50	98 50
Olivetti 7% 1953	100 50	100 50
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	104 60	104 60
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
Eternit 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	104 —	104 —
Cast 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	103 —
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrania 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiera Ital. 7%	102 —	102 —
Cotoni 6%	99 50	99 50
Merid. Elettr. 6%	96 30	96 30
Finsider 6%	92 —	92 —
Stipel 6%	99 50	99 50
Temo 6%	97 —	97 —
Telve 6%	97 —	97 —
Terni 6%	92 50	92 50
Ilva 6%	96 —	96 —
Esso 5%	96 —	96 —
Sip 6%	97 60	97 40

ASTOR
MEZZOGIORNO DI FUOCO
GARY COOPER
GRACE KELLY

DOMANI

LA RIVALE

ENGLISH STUDY CENTRE
GRAND HOTEL - CLIFTONVILLE - KENT
Si apre il 15 settembre 1956. Corsi intensivi d'inglese. Residenza Albergo di Riviera. Chie. Opuscolo gratis.

UNVRAL
GARIBALDI 36

IMPORTANTE FABBRICA
calzetteria cerca introdotto rappresentante per Torino e Piemonte. Inviare curriculum vitae referenze. Casella 341/N, S.P.I. - Milano

STOCK VALIGERIA - PELLETTERIA
a prezzi di perizia
da AVOGADRO - Via Po 55
VALIGIE CUOIO FIORE L. 3.000
VALIGIE VITELLO L. 6000 - Canapa bordi cuoio L. 990 - Vinilpelle L. 1950 - Soffietto L. 2.990 - Avion leggerissime L. 2000 - Fibrone L. 490 - Bauli L. 5000 - Sacco viaggio L. 690 - Borsa spiaggia L. 350 - Borse viaggio, passeggio, portafogli, cinture, guanti, ombrelli, tutto a prezzi imbattibili.
OCCASIONE UNICA - APPROFITTATE!

Al traguardo dei 5 milioni a "Lascia o raddoppia,,

Tutt'e due bocciati Bianchi e Ferrero

Il letterato di Volpiano è stato "tradito,, da Carducci e il torinese studioso di calcio dai parastinchi - Ma hanno saputo perdere signorilmente - Nuovi "leaders,, sono ora la sarta delle canzoni e l'appassionato di cani (che forse si accontenterà dei 2 milioni e mezzo) - Nuovo passo avanti del cancelliere De Mucci con la letteratura russa e del medico toscano con il teatro - Il vigile dei serpenti ha vinto la "600,, - L'unico esordiente (storia della matematica) eliminato con riserva

I due torinesi Dante Bianchi e Umberto Ferrero hanno ceduto sul traguardo finale. Bocciati uno in storia del calcio e l'altro in letteratura italiana, hanno saputo perdere come giocatori di classe. A ciascuno toccherà in dono, come premio di consolazione, un'automobile «1400» (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 agosto.

Al traguardo dei cinque milioni i due torinesi sono caduti. Nel giro di pochi minuti, con i cospicui premi, sono svaniti speranze e sogni vagheggiati durante tre settimane, ma senza scene patetiche e drammatiche. C'era sì una punta di amarezza nella voce di Umberto Ferrero, il diciottenne operaio di Volpiano, che con i cinque milioni di premio intendeva proseguire gli studi interrotti per la malattia del babbo; e anche in quella di Dante Bianchi, il disinvolto agente pubblicitario, c'era un velo di opaca mestizia, ma entrambi hanno dimostrato di saper perdere col tono del giocatore di razza.

Per merito di questi due sconfitti di eccezione, la rubrica «Lascia o raddoppia» ha ritrovato il suo tono: è un gioco in cui i concorrenti, contro una posta in denaro, puntano la loro bravura mnemonica, dove la cultura autentica non ha diritto di asilo. Si è visto infatti che appena la domanda scende un pochino in profondità, il candidato si arresta, la memoria non gli consente di andare oltre le date, i nomi, i titoli.

Incominciamo da Umberto Ferrero, apparso penultimo sul palcoscenico. Poco prima del suo ingresso lo avevamo avvicinato dietro le quinte. Appariva calmo, sicuro, bene amministrato da una vistosa ragazza milanese che gli fa da tutrice, segretaria e copile. Vestito di grigio, una cravattina celeste, un «edelweiss» all'occhiello, ci raccontava delle letture fatte durante questa settimana, ripasso di antologie, lettura di biografie di autori dell'Ottocento sull'enciclopedia, lettura di alcuni romanzi di Fogazzaro.

«Ma per conto suo — gli abbiamo chiesto, — senza preoccuparsi di "Lascia o raddoppia", che cosa legge, c'è un autore a cui si rivolge quando desidera trovare qualche affinità?».

«Leopardi — ha risposto — e i suoi "Canti". Ne conosco dodici a memoria ma posso dire di conoscerli tutti profondamente».

C'era da attendersi che il giovane volpianese conoscesse con Leopardi anche Carducci, ma sul «bove maremmano» la sua cultura ha incespicato. La stessa sicurezza dimostrata dietro le quinte egli l'ha [illegible] sul palcoscenico nella fase introduttiva quando Edy Campagnoli tenendo fra le mani alcune lettere gli ha detto: «Centinaia di ragazze mi hanno scritto scongiurandomi di accaparrare tutti i concorrenti più simpatici. La prego di rispondere a tutte queste postulanti che il suo cuore è libero».

«La mia ammirazione per lei, signorina Campagnoli — ha risposto Ferrero — era soltanto un omaggio alla bellezza».

Mike Bongiorno ha interrotto la galante conversazione domandando a Umberto Ferrero se si era portato un esperto. «No — ha detto il ragazzo — preferisco fare da solo». Si è avviato, si è aggiustato la cuffia alle orecchie ed ha atteso.

Bongiorno — Ecco dunque la prima domanda: «Nell'Ode per la liberazione d'Italia, Vincenzo Monti allude alla località dove è sepolto un generale napoleonico caduto nella battaglia di Marengo. La nomini».

Ferrero (subito) — Gran San Bernardo.

Bongiorno — Il Passo del Gran San Bernardo. Bravissimo. La prima risposta è esatta (applausi). Senta, signor Ferrero, mi raccomando: non risponda con precipitazione, pensi con calma, ha novanta secondi, stia bene attento. Legga la seconda domanda: «In un sonetto del Carducci si leggono questi versi: "[illegible]". A quale poeta allude dicendo "vecchio mio"?».

Ferrero (subito) — Torquato Tasso.

Bongiorno — No.

Ferrero — Come?... Non ho capito...

Bongiorno — Signor Ferrero, le avevo detto di pensarci, di non rispondere con precipitazione. Adesso devo bocciarla. Se lei ci pensava un po' di più... La risposta era: Orazio.

Ferrero — Mi spiace...

Bongiorno — Glie lo avevo detto, signor Ferrero. Perché non mi volete ascoltare? Si lo so che lei ha sbagliato per troppa fretta nel rispondere. E sa perché? Perché nella domanda io stesso avevo nominato Torquato: quindi non poteva essere Torquato se già nella domanda lo avevo menzionato questo nome. Bastava lei facesse questo ragionamento.

Ferrero — Comunque, non lo sapevo.

Bongiorno — Ne è sicuro? Beh, pazienza, signor Ferrero. Per lei ci sarà la nostra «1400», quindi se ne tornerà a casa in automobile. Avrei preferito vederla tornare a casa con 128 gettoni d'oro.

Umberto Ferrero ha chinato il capo e se ne è andato con la bocca amareggiata da quel miele per cui Venosa, patria di Orazio Flacco, va celebre, ma dignitosamente composto senza accennare al padre malato e agli studi che non potrà continuare. La «1400» avuta come premio di consolazione gli servirà per acquistare libri, ha detto. Il pubblico ha intuito la intima amarezza del ragazzo e lo ha applaudito con calore più che se avesse vinto.

Con maggior rapidità e anche con maggior disinvoltura del suo predecessore, Dante Bianchi ha perduto i 5 milioni da vero sportivo qual è. Doveva essere interrogato sul calcio, materia già discussa ai tempi di Paola Bolognani. La «neo matura e fidanzata» di Pordenone era stata interpellata telegraficamente dal Bianchi e invitata a entrare in cabina in qualità di esperta, ma l'offerta non è stata accolta e l'ex-leonessa bionda non ha nemmeno risposto.

Anche Dante Bianchi prima di apparire davanti alle telecamere sembrava sicuro e tranquillo. Raccontava di sua moglie Enrica, così tremebonda per lui che non aveva il coraggio di guardarlo sul teleschermo durante la trasmissione. I suoi figlioletti Massimo e Daniela erano invece tifosissimi per il padre. Elegante in un «fresco» blu scuro, con le scarpe lucidissime (ma la scaramanzia questa volta non gli è servita) il detto di calcio ha espresso disappunto per la sconfitta di Umberto Ferrero: poi ha cercato di placare le centinaia di tifosi che gli hanno scritto parole poco benevoli perché egli ha dichiarato di essere un appassionato della Juventus.

«Col cuore sono juventino, ma con il cervello capisco quale squadra pratichi il bel gioco e così ammiro la Fiorentina, e anche il Torino, e poiché siamo a Milano, anche l'Inter e il Milan».

Bongiorno — Come mai Paola Bolognani non ha risposto al suo telegramma?

Bianchi. — Non saprei, forse non era a Pordenone. L'ho conosciuta durante le prove preliminari. E' una così gentile e cara signorina che se avesse ricevuto il mio telegramma avrebbe risposto. Ora sono senza esperto e dovendo entrare in cabina da solo provo un po' di timore. Prima di iniziare vorrei però ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato e anche il pubblico. Non sono Mister Universo né un pugile celebre ma ho trascorso alcune settimane accarezzato dalla deliziosa ventata della popolarità, è un'emozione inimmaginabile, specie ora che sta per terminare, vinca o perda.

Bongiorno. — Ecco qui la prima domanda preparata per lei: «Gli inglesi hanno man mano inventato anche l'abbigliamento moderno e le protezioni per il calciatore. In quale anno, secondo il volume "Il più bel gioco del mondo", venne adottato il parastinchi?». Novanta secondi, via!

Bianchi (quasi subito). — 1878.

Bongiorno. — Signor Bianchi, sono dolente: 1874.

Bianchi. — Ha ragione. Vede, i parastinchi sono un accessorio di cui si è fatto uso in tre o quattro occasioni anche precedentemente. Nello stesso volume si fa cenno ad un uso dei parastinchi fatto ancora nel 1868-69, in una partita, prima ancora che iniziasse la Coppa d'Inghilterra.

Bongiorno. — Beh, non so cosa dirle. Lei aveva scelto "Il più bel gioco del mondo" come libro di preparazione e a quanto pare gli esperti hanno trovato in questo volume come risposta «1874». Quindi, purtroppo, le debbo dire che la sua risposta è errata e anche per lei abbiamo soltanto l'automobile, la «1400». Sono dolente. Purtroppo l'incanto che durava da ormai tre settimane è stato rotto proprio per i due concorrenti più importanti, che tentavano per la cifra massima.

Bianchi. — Era un gioco, l'ho accettato con tutti i rischi. Io sono juventino e la Juventus ha fama di saper perdere: mi auguro sia così anche per me. *(Applausi).*

Secondo la tecnica ormai accettata, abbiamo incominciato con gli ultimi, continueremo con questo camminare da gamberi. Andando a ritroso incontriamo il ruvido e simpatico cinofilo Franco Betti, il contadino di Trigolo Cremonese che ha esordito con patetiche dichiarazioni: «Un cieco mi ha chiesto un cane già addestrato per guidarlo al buio, ma io non posso mandarglielo. Un mutilato di guerra, un altro ammalato, centocessanta cacciatori con patente ma senza cane me ne hanno chiesto uno, come faccio ad accontentarli? Ora entro in cabina. Se perdo, come sono quasi certo, pazienza, ho soddisfatto la mia passione per i cani; se vinco mando un cane al cieco che me lo ha chiesto».

Il suo sacrificio non sarà necessario, un telespettatore ha offerto telefonicamente un cane addestrato e il presidente del Lyons Club di Milano ha offerto un mese di soggiorno in una località che sarà stabilita. Il cieco di cui Betti non ha voluto svelare il nome ha trovato amici.

Prima di accingersi alla domanda, Betti ha voluto ammirare i due boxer di Mike Bongiorno, tenuti a guinzaglio da un addestratore. I cani hanno compiuto qualche esercizio e Pandora, la più giovane, ha dimostrato di saper fare bene la guardia alla busta in cui era la domanda da 2 milioni e mezzo destinata al cinofilo.

Bongiorno — Allora si accomodi in cabina. Signor Betti mi sente? Abbiamo una domanda che riguarda i boxer: lei sa che l'altezza di ogni cane si misura dal garrese al suolo e che la lunghezza del tronco viene misurata dalla punta del petto alla punta della natica. Mi sa dire quale rapporto deve intercorrere fra l'altezza e la lunghezza nel boxer? C[illegible]. bene. Guardi, non abbia fretta, ha novanta secondi di tempo.

Betti — L'altezza e la lunghezza sono eguali. Sta nel quadrato, il cane.

Bongiorno — Quindi è uno a uno. Bravissimo. Infatti qui dice proprio che dovrebbe essere un quadrato esatto. Lei era indeciso se raddoppiare. Questa è una cifra che lei non ha mai visto, mai avuto vero? Quindi la passione per i cani fino a questo punto è andata bene. Adesso bisogna pensare un po' a se stessi. Con quella cifra può fare tante cose che non aveva fatte prima.

Betti — Ci penserò signor Mike.

Per la stessa cifra di 2 milioni e mezzo ha risposto la sartina milanese Angela De Pardo, che accompagna il vertiginoso muoversi dell'ago della macchina per cucire con i ritornelli delle canzoni. Le hanno regalato una macchina nuova, perfetta. «Prima facevo un paio e mezzo di calzoni al giorno — ha detto, — e con questa macchina ne faccio tre paia». Poi ha ascoltato un ritornello trasmesso da un disco e in «Ombretta sdegnosa del Mississippi» ha riconosciuto l'autore di parole e musica: Giuseppe Gallazzi.

Piccoletto, sguardo da antica maschera della commedia, il cancelliere veneziano Luigi De Mucci ha divertito il pubblico con il suo spiccato accento meridionale raccontando le teorie kantiane e crociane sull'umorismo, scherzando sulla propria calvizie e sulle noie della popolarità.

Bongiorno — Per 1.280.000 lire ecco qua la domanda che hanno preparato per lei i nostri esperti: «E' noto che Puskin morì in duello. La sua morte precoce impressionò un poeta che scrisse una lirica intitolata: "In morte di Puskin". Anche l'autore di questa lirica morì in duello. Ci dica il nome di questo poeta».

De Mucci — Il poeta è Lermontov.

Bongiorno — La risposta è esatta. Bravissimo signor De Mucci. *(Applausi).*

De Mucci — Sono proprio commosso della fortuna. Grazie.

Ed è uscito di cabina a godersi l'uragano di applausi che il pubblico, più che per la sua bravura, gli ha tributato per la simpatia che emana da tutto il suo corpo, dai gesti, dal sorriso largo e fiducioso. Gli hanno proposto di fare del cinema e forse ci riuscirà. Nel fisico e nella cadenza ricorda l'attore Federico Collino.

Velocemente, senza troppe concessioni alla popolarità il dott. Cosimo Fricelli, medico fiorentino ed esperto in teatro di prosa, ha superato di un balzo il traguardo del milione e 280 mila lire, riconoscendo in un giudizio espresso da Silvio D'Amico il titolo della commedia «K.41» di Luigi Chiarelli.

Altrettanto sicuro e schivo di parole, il vigile milanese Filippo Sartirana ha indovinato la domanda sulla singolare materia in cui è specializzato, i serpenti. A lui non hanno ancora regalato rettili, né le ammiratrici si sono fatte vive. La sua materia non è di quelle che destino romanticherie. Il serpente, ad eccezione dell'aspide che punse Cleopatra, non gode simpatia. Ha indovinato che i serpenti col dente velenoso piantato nella parte anteriore della mandibola si chiamano «proteroglifi» e ha vinto 640 mila lire, cioè la «600».

Per i nuovi candidati la scelta si è limitata a uno solo. Doveva essere interrogato anche Giuseppe Gamba, lo studente di San Paolo Solbrito in provincia di Asti, ma gli esperti non sono riusciti a trovare il materiale occorrente. Il giovane studente doveva rispondere sulla storia della moda, ma i figurini non erano pronti. Sarà interrogato la settimana ventura.

Il solo esordiente ascoltato stasera è caduto al secondo gruppo di domande. Marcello Massotti, impiegato al Genio Civile di Frosinone, doveva rispondere sulla storia delle matematiche. Inizialmente ha dichiarato che aveva chiesto di essere interrogato sul calcolo sublime e sul calendario perpetuo dal 1582 al 2800 e Mike Bongiorno, per accontentarlo, gli ha domandato in qual giorno erano caduti il 14 agosto 1955 e il 1° luglio dello stesso anno.

Il signor Massotti ha risposto esatto, giovedì e venerdì. Poi ha [illegible] che il primo luglio del 2304 cadrà di venerdì. Estratte velocemente alcune radici quadrate e radici quinte, questa calcolatrice vivente è passata a più impegnative domande: ha risposto che Apollonio ha scritto otto volumi sulle coniche, che Evaristo Galois ha scoperto la teoria dei gruppi, che il matematico indù Ramagupta ha trovato la formula per inscrivere un quadrato in una circonferenza, che Lorenzo Mascheroni è autore della matematica del compasso, ma non ha saputo dire il nome del matematico bizantino, che era Moscocco, autore del quadrato magico composto dai numeri 4, 3, 8 - 9, 5, 1 - 2, 7, 6, che sommandoli come si vuole dànno sempre 15 per risultato.

«Ma questa è matematica ricreativa — ha esclamato scandolezzato Marcello Massotti — non è matematica vera!»

Mike — Io non lo so, con i numeri ho poca dimestichezza; vedremo se i nostri esperti si convinceranno a riammetterla in gara.

L'impiegato di Frosinone è uscito a malincuore e non l'ha rincuorato l'applauso nutrito con cui l'ha accompagnato il pubblico che si era divertito a quel vertiginoso gioco di numeri.

Francesco Rosso

La sarta milanese Angela De Pardo, esperta in musica leggera, è ormai giunta alla soglia dei 5 milioni (Telef.)

Il progetto di riforma del Ministro della P. I.

Gli esami avranno un'unica sessione

Cinque prove scritte fondamentali; chi non le supera affronta gli orali - L'anno scolastico comincerà agli inizi dell'autunno

Roma, 2 agosto.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Paolo Rossi, intervenendo sia al Senato che alla Camera a conclusione del bilancio del suo dicastero, preannunciò una riforma degli esami di Stato, specialmente per la «maturità». Del nuovo progetto il Ministro non diede indicazioni precise, limitandosi ad accennare alla necessità di dare più importanza alle prove scritte e a far sì che al candidato ed alla sua famiglia venisse a cessare l'incubo dell'appello autunnale.

Da talune anticipazioni si apprende che il nuovo progetto del ministro Rossi, tuttora in via di elaborazione, si ispira anche, in alcune parti, a quelli che già furono impostati dai precedenti ministri Gonella, Segni, Martino, Ermini; progetti che restarono però, per i troppo frequenti cambiamenti avvenuti nella direzione della pubblica istruzione, nell'ambito del Ministero. Rossi intende, invece, portare il suo disegno di legge in Consiglio dei ministri nel prossimo autunno e affidarlo subito dopo alle Camere nella speranza di vederlo approvato per gli esami di Stato del 1957.

Il progetto dell'on. Rossi affiderebbe il giudizio degli esaminatori quasi esclusivamente sulle prove scritte. Queste ultime diventerebbero cinque e precisamente, in quanto al liceo classico, l'italiano, il latino-italiano e l'italiano-latino, il greco, la storia, la filosofia. Per altri tipi di scuola le prove sarebbero stabilite in modo da armonizzarsi con la specie del diploma da conseguire.

Al termine delle cinque prove scritte il candidato che avesse conseguito buoni voti verrebbe senz'altro promosso; il candidato che ottenesse voti bassi verrebbe subito respinto. Qualora dalle prove scritte gli esaminatori non si trovassero in grado di esprimere un giudizio del tutto positivo o del tutto negativo circa la maturità del candidato, sarebbe scelta la via chiarificatrice degli orali. Ma anche in questo caso il candidato non avrebbe altra alternativa che la promozione o la bocciatura.

Con siffatta riforma la sessione autunnale verrebbe eliminata; ed essa così, riecheggiando le parole del Ministro, eliminato il «dramma» del candidato rinviato ad ottobre che trascorre i caldi mesi estivi chino sui libri o preso dalle ripetizioni, con conseguenze di carattere psicologico e di organizzazione familiare facilmente comprensibili in un periodo in cui le ferie dovrebbero costituire un meritato riposo per tutti. E' da tenere conto che il progetto Rossi assegna alle commissioni esaminatrici la «facoltà» e non già l'«obbligo» di non convocare alle interrogazioni quel candidato le cui prove scritte appaiono positive.

Altro lato positivo del progetto di riforma è che nella medesima sessione estiva i candidati possono conoscere la loro sorte. Anche per coloro che verranno chiamati all'«appello degli orali» la decisione sarà presa prima delle vacanze estive.

E' evidente che la nuova procedura snellirà tutto il meccanismo dell'esame di Stato e rimuoverà anche quella opinione, errata e tuttavia esistente presso taluni, secondo la quale qualche insegnante tenderebbe a rimandare gli alunni ad ottobre, contando sulle ripetizioni.

Altro vantaggio — ed anche questa è una cosa che preoccupa il ministro Rossi — è quello di liberare le aule scolastiche all'inizio della ripresa autunnale che potrebbe essere, come in effetti sarà, anticipata.

La pubblica amministrazione avrà un vantaggio di carattere finanziario: da sommari calcoli fatti pare che più di un terzo dei fondi attualmente necessari per spostare, due volte in un anno, le commissioni, verrebbero risparmiati. Per ora, ripetiamo, non si tratta che di anticipazioni.

d. m.

Dopo il dissesto che ha turbato gli ambienti dei produttori di olio

Il Tribunale spicca mandato di cattura contro il fuggiasco grossista di Imperia

I debiti raggiungono forse i 400 milioni - L'accusa è di bancarotta fraudolenta - Possibili complici

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 2 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi il tribunale, accogliendo la richiesta del P. M. dott. Montuoro, ha spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta contro il signor Angelo Bracco, uno dei maggiori grossisti di olio commestibile.

Per il momento non è possibile misurare con precisione la ampiezza del dissesto che ha travolto il Bracco; il noto commerciante è scomparso da lunedì, e secondo calcoli approssimativi, ha lasciato nella sua scia circa [illegible] milioni di debiti, e forse anche di più. Ricostruire l'attività del Bracco, culminata nel clamoroso crak, è particolarmente difficile in quanto egli ha teso attorno alle sue operazioni una fitta cortina di nebbia; sino all'ultimo momento il commerciante era riuscito a nascondere la gravità della situazione, nonostante che di giorno in giorno l'impalcatura delle sue speculazioni si rivelasse fragile e ormai vicina al crollo.

Angelo Bracco, quarantenne, era persona assai conosciuta a Imperia e nella Riviera prima di diventare uomo d'affari: insegnante elementare, si arruolò nel Battaglione Alpini «Mondovì», partecipando alla guerra d'Albania e alla campagna sul fronte russo; protagonista di numerose e ardite imprese, fu decorato con tre medaglie d'argento. Dopo un lungo periodo di prigionia nell'Unione Sovietica, verso il 1947 tornò a Imperia e con l'aiuto di qualche amico facoltoso s'inserì nel grande commercio degli oli, che a quell'epoca prosperava. Entrò per una porticina facendo il mediatore, e conquistando poi rapidamente una vasta clientela: dalle mediazioni di partite sempre più rilevanti, il Bracco passò infine al commercio in proprio e con successo; intraprendente, allacciò rapporti con importanti ditte straniere, va sovente in aereo ad Algeri e manovra centinaia di milioni.

Imperia è la capitale dell'olio come Sanremo è quella dei fiori, e negli ultimi mesi circolò la voce, secondo la quale Angelo Bracco aveva guadagnato addirittura, in un unico affare, non meno di quaranta milioni: ma da allora incomincia per lui la parabola discendente.

«Per quanto non sappia nulla di preciso — dice il titolare di una delle novanta aziende imperiesi che controllano l'immenso fiume del prezioso condimento — credo di capire come Bracco sia caduto dalla posizione che tutti gli invidiavano; molto probabilmente ha rischiato troppo. L'imprudenza, in un'attività come la nostra che subisce il repentino fluttuare dei prezzi, è sempre stata rischiosa, e specialmente lo è da un paio di mesi a questa parte. Tutte le qualità di oli, tanto vergini quanto raffinati, più o meno sono diminuite di prezzo per l'immissione sul mercato del nuovo raccolto estero; si sono verificati ribassi che hanno raggiunto punte di 200 e anche 300 lire al Kg. E' logico supporre che il Bracco, acquistato l'olio a un dato costo, non abbia poi trovato i clienti a cui cederlo con un margine di utile, anzi sia stato costretto a rivenderlo in perdita pur di realizzare».

L'ipotesi dei competenti è appunto quella che Angelo Bracco tempo fa abbia combinato un affare superiore alle sue possibilità: si dice che comperò una partita del valore di parecchie centinaia di milioni, con pagamento rateale; rivendendola in un momento favorevole, che per lui avrebbe dovuto coincidere con le date fissate per il saldo delle tratte, il Bracco si proponeva di trarne un cospicuo guadagno, com'era avvenuto altre volte. I prezzi, invece, continuarono a scendere e il commerciante, per far fronte ai propri impegni, si trovò costretto a vendere sotto costo.

La settimana scorsa, avvicinato al bar da un amico, era sembrato depresso: «Sto facendo i salti mortali — disse — ma riuscirò a cavarmela; in guerra ne ho passate di peggio». Era un attimo di debolezza, perché di fronte ai colleghi, ai clienti e soprattutto ai concorrenti manteneva un contegno impassibile. Sabato mattina ha pagato una tratta di 21 milioni, rinviando soltanto di un paio di giorni il dissesto; lunedì, infatti, alla scadenza di due altri impegni rilevanti, il Bracco ha ceduto, allontanandosi, alla marea di debiti che lo stava sommergendo.

Il commerciante sarebbe fuggito all'estero, ma la notizia non è c[illegible]: coloro che hann[illegible] con lui assicu[illegible] il crak ha [illegible]fiocano che all'origine della vicenda vi sia una bella signora, una donna già sua fidanzata, e che al ritorno dalla prigionia avrebbe trovato maritata. Il Bracco vien descritto dai più come un uomo senza passioni, lavoratore infaticabile, e nel suo ambiente era stimato, ma con qualche riserva; gli esperti gli rimproveravano di essere eccessivamente spericolato negli affari e di abbandonarsi con troppo ottimismo alle speculazioni. Viveva con una sorella che afferma di non essere mai stata informata delle sue peripezie: «Non so dove sia, non mi ha detto dove andava, e neppure che era sull'orlo della rovina: credevo fosse partito per uno dei soliti viaggi d'affari».

Oggi sono arrivati i legali di alcune società genovesi e milanesi direttamente interessate nel fallimento; una ditta di Milano avrebbe perduto 110 milioni, e una di Reggio Calabria una cinquantina. L'autorità giudiziaria ha preso il grave provvedimento a carico del Bracco nel tardo pomeriggio, quando sembrava che i creditori avessero trovato la via per risolvere la questione senza giungere all'incriminazione del grossista: evidentemente, fin dalle prime battute dell'inchiesta, sono emerse altre gravi responsabilità, che hanno fatto precipitare la situazione.

Si presume che il commerciante, stretto nella morsa dei debiti, abbia tentato per uscirne il tutto per il tutto, ricorrendo a expedienti e commettendo una serie di reati, dei quali finora si conosce unicamente quello che gli è stato contestato. Sarebbe risultato, fra l'altro, che egli avrebbe sottratto mille quintali di olio giacenti al deposito del porto franco, e che gli erano serviti di garanzia presso una Banca per incassare una forte somma.

Il caso non è che all'inizio; nei prossimi giorni si avranno maggiori dettagli, e non è da escludere che l'inchiesta scopra che il Bracco ha avuto dei complici; da questa sera, comunque, Angelo Bracco, è ricercato dalla polizia.

Alberto Macchiavello

Un ufficiale torinese muore in mare con l'aereo

Era osservatore su un ricognitore - Il pilota gravemente ferito - La sciagura presso Metaponto

Matera, 2 agosto.

Nella tarda mattinata, a breve distanza dal lido di Metaponto, un aereo ricognitore militare «S. 2 cc» in volo di esercitazione, è precipitato in mare. Il velivolo era pilotato dal sottotenente Giancarlo Delbarone, di Napoli, che è rimasto gravemente ferito, e a bordo si trovava pure, come osservatore, il sottotenente Francesco Cotto, di Torino, che è invece morto all'istante.

Secondo i testimoni presenti alla sciagura, improvvisamente l'aereo, che era partito dall'aeroporto di Grottaglie, ha perduto quota e dopo una impennata, forse un tentativo del pilota di riprendere il controllo, è precipitato a 150 metri dal bagnasciuga del Lido di Metaponto. Il velivolo si è spaccato in due parti e quella posteriore è rimbalzata per trecento metri.

Alcuni pescatori e [illegible] sono accorsi con ne[illegible] punto dove era caduto il ricognitore. Nella carlinga, che galleggiava ancora sull'acqua, non molto profonda in quel tratto di mare, sono stati trovati cadavere il sottotenente Francesco Cotto e, ferito, il sottotenente Delbarone, che è stato trasportato poi, con un'autoambulanza, all'ospedale militare marittimo di Taranto.

Il sottotenente torinese Francesco Cotto, aveva 23 anni, e da soli 45 giorni era stato promosso ufficiale e trasferito da Firenze, ove aveva frequentato il corso presso la Scuola di guerra aerea, all'aeroporto di Grottaglie.

I genitori dell'ufficiale, che abitano a Torino in via Fossata 32 (il padre Emilio Cotto è operaio presso la Fiat-Fonderie), hanno ricevuto la comunicazione della tragica perdita del loro unico figlio dal Comando di Caselle e sono subito partiti per Ma[illegible]

Un gioielliere armato di pistola sventa il colpo di un rapinatore

Il bandito fugge per le vie di Valenza Po e si libera di un meccanico e di un postino che cercano di bloccarlo - Inseguito ed arrestato in macchina dal padre di un corridore automobilista

Valenza, 2 agosto.

Un tentativo di furto in pieno giorno è stato compiuto oggi a Valenza in un laboratorio di oreficeria. Uno dei responsabili è stato arrestato, mentre un suo complice è riuscito a fuggire.

Verso le 12 un individuo elegante, alto e robusto si presentava allo studio annesso al laboratorio di oreficeria dei fratelli Pasetti, in viale Santuario. A riceverlo era il figlio di uno dei titolari, Massimo Pasetti, di 20 anni, al quale lo sconosciuto diceva di essere un cliente della ditta Sannazzaro, pure di Valenza, e di essere stato indirizzato da tale ditta per acquistare degli oggetti preziosi.

Il Pasetti allora gli chiedeva se avesse un negozio, oppure fosse un rappresentante, ma l'elegante signore non si pronunciava in maniera esatta. Poi, mentre il gioielliere mostrava all'individuo spille, anelli e altri oggetti d'ingente valore, il telefono squillava. Il Pasetti si discostava dalla scrivania, portandosi presso l'apparecchio telefonico, senza però perdere di vista lo strano sconosciuto che, approfittando della circostanza lasciava cadere nelle larghe maniche della giacca una certa quantità di spille e di anelli.

Il gioielliere lasciato cadere il ricevitore del telefono prendeva fulmineo una rivoltella dal cassetto e intimava all'individuo di restituire la merce. Questi gettava sul banco qualche oggetto, e si [illegible] subito alla fuga. Il [illegible] lo inseguiva [illegible] Dapprima [illegible] sciava. Un giovane meccanico dell'autorimessa Mandrini, vista la scena bloccava il fuggiasco che riusciva a liberarsi ancora una volta. Il tentativo del portalettere, Giuseppe Rozza, non aveva miglior fortuna. Lo sconosciuto raggiungeva la macchina del complice, una «Giardinetta» metallica verde targata MI-260412, che l'attendeva in piazza Gramsci. Ancora il meccanico e il Pasetti si lanciavano sull'auto, intimando l'alt, ma i due partivano di gran carriera, mentre il Pasetti esplodeva un colpo di pistola in direzione delle gomme senza per altro raggiungerle.

Subito veniva organizzata la caccia alla «Giardinetta». Dapprima l'orefice Giorgio Varona riusciva a raggiungerli, ma un gesto del pilota, che sembrava voler estrarre qualche arma, lo induceva a desistere. Miglior sorte aveva invece il signor Adolfo Mandrini, concessionario Fiat, padre del noto corridore automobilista già vincitore di categoria di due Mille Miglia. Il Mandrini riusciva infatti a rintracciare i due sulla «Giardinetta» a sei chilometri da Valenza, in prossimità della salita Celle, e con un'abile manovra li costringeva a fermare.

Il pilota si dava allora alla fuga a piedi per la campagna, mentre l'uomo che aveva tentato il colpo veniva fermato e trasportato in caserma dai carabinieri di Valenza subito accorsi. Qui veniva identificato per il pregiudicato Gino Pampaloni, nato a Livorno 65 an[illegible] in altre località, senza però stabilirne una esatta. Interrogato, non sapeva, o non volle, dare spiegazioni sul conto del complice.

La «Giardinetta» è risultata di proprietà di Antonio Passari, abitante a Milano in via Pasquirolo 7. Il Pampaloni avrebbe dichiarato che la macchina era stata presa a nolo, ma non è da escludersi che sia stata rubata.

Recuperato l'alpinista perito sul Dente del Gigante

Courmayeur, 2 agosto.

(t. v.) Le guide della stazione di soccorso alpino di Courmayeur, che stamane sono partite per il recupero della salma di Ezio Lughi — lo scalatore precipitato ieri dal Dente del Gigante — hanno compiuto un'impresa di eccezionale valore alpinistico oltre che morale.

Mario Derriard, Camillo e Franco Salluard, Cesare Gex, Enrico Pillet, appena hanno visto il cielo sgombro, si sono messi in marcia; sono giunti ai piedi del «Dente» dopo circa tre ore d'inferno — si pensi che solitamente il percorso richiede al massimo un'ora e tre quarti — e hanno trovato il cadavere del Lughi, che ieri dalla guida Viotto era stato posto al riparo in un anfratto di roccia; lo hanno trasportato fin sul ghiacciaio del «Dente» e caricato sul «tobega», quindi il triste corteo ha preso la via del ritorno.

Il calciatore Galli percosso da un cameriere

Roma, 2 agosto.

Di un vivace incidente, accaduto oggi pomeriggio, è stato protagonista il calciatore della Roma, Carlo Galli. Egli aveva lasciato la sua auto, una «1100» nella vicina città di Anzio dinanzi al ristorante Gambero. Egli era in compagnia della moglie, che come è noto è la figlia del prof. Zappalà.

Il cameriere del ristorante Ezio Remondino faceva le sue rimostranze per la presenza dell'auto dinnanzi al locale. Ne scaturiva una vivace discussione, seguita da una vera e propria colluttazione al termine della quale il Galli veniva percosso malconcio, avendo ricevuto un pugno all'occhio sinistro. All'ospedale dove si recava a farsi medicare veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

Hanno partecipato alla lite il padre del cameriere e l'avv. Monami, un amico del Galli. Il Questore di Roma al termine degli accertamenti ha ordinato l'immediata chiusura del locale.

Togliatti rifiuta chiarimenti sulla sua obbedienza a Mosca

Dura polemica con Fabrizio Onofri, membro del Comitato centrale del PCI - L'esponente comunista, che chiedeva spiegazioni, verrà probabilmente espulso - La «via italiana» del comunismo, afferma Togliatti, non significa «via parlamentare» o «via pacifica»

Roma, 2 agosto.

Togliatti è intervenuto un'altra volta nella discussione sul «nuovo corso» del comunismo internazionale e sulla politica seguita dal PCI negli anni passati. Nei precedenti interventi il leader comunista aveva cercato di mantenere, come si ricorderà, un atteggiamento conciliante tra coloro che vorrebbero spingere sino in fondo le conseguenze delle novità portate dal congresso di Mosca e coloro che rimangono, invece, nostalgicamente attaccati all'èra dello stalinismo. E aveva sempre cercato di non affrontare direttamente il problema della giustezza della politica condotta dai comunisti italiani dal '47 ad oggi.

Ora, invece, Togliatti ha troncato ogni indugio e si è dedicato ad una difesa totale, violenta e sprezzante, della sua azione. Dice esplicitamente di non ammettere diversità di opinione su questo punto: chi dubita che la decennale politica del PCI sia stata giusta compie un «inammissibile attacco» al partito e si pone dall'altra parte della barricata.

Forse le continue e sempre più fastidiose manifestazioni di autonomia di giudizio dei socialisti, l'andamento del dibattito precongressuale del PCI che sta manifestando profonde incertezze nella base e negli stessi dirigenti hanno convinto Togliatti a questa «uscita in forze». Lo spunto immediato, comunque, gli è stato offerto da un articolo vivacemente critico che Fabrizio Onofri aveva inviato a *Rinascita* e che la rivista pubblicherà nel suo prossimo numero, accompagnandolo con la replica del leader.

Fabrizio Onofri è uno dei giovani intellettuali più in vista del partito, membro del comitato centrale, ma con l'articolo che ha provocato le ire di Togliatti è diventato un eretico, al limite dell'espulsione.

La tesi che egli difendeva è semplice: la critica alle insufficienze ed agli errori dei comunisti non può restringersi agli aspetti secondari, deve essere condotta sino in fondo, prendendo le mosse dalla costituzione del Cominform, che interruppe bruscamente la «via italiana» del socialismo, e costrinse i comunisti ad accodarsi all'Unione Sovietica nella politica dei blocchi contrapposti, imperniata sulla presunzione che la guerra fosse vicina, e inevitabile.

«La radice di tutti i nostri difetti e le nostre debolezze è qui — scrive con encomiabile franchezza Onofri. — Abbiamo dato una valutazione errata della situazione internazionale, ci siamo sempre più avviluppati nelle contraddizioni che conseguivano da quella errata valutazione. Invece di una lotta concreta per tutta la democratizzazione della vita italiana, abbiamo condotto una politica di attesa, di pura propaganda. E non poteva essere diversamente, dal momento che tutto si risolveva nello slogan: "O con Mosca o contro Mosca", e si condannava qualsiasi tentativo di "terza via". Ci siamo così sempre più burocratizzati e la svolta del congresso di Mosca ci ha trovato completamente impreparati. Si rifiuti pure il mio tentativo di spiegazione — conclude Onofri — ma si dia però una spiegazione politica convincente all'attendismo di tutti questi anni, alla supina acquiescenza a tutte le tesi cominformistiche poi rivelatesi errate che ci ha condotti ad un progressivo distacco dalla realtà del nostro Paese».

Togliatti risponde subito, ed è una risposta condita di male parole e di insulti: la posizione di Onofri, — dice — è di una inconsistenza e d'una falsità assolute. Le sue tesi sono da respingere come assurde. Nella sua testa non vi sono idee politiche, ma polemica. Il suo è un meschino disfattismo in ritardo, uno schematismo ridicolo, un ragionamento intessuto di sciocchezze, incongruenze, sconclusionate elucubrazioni: o non è più dei nostri ed è passato a raccogliere l'immondizia dalle mani del nemico, oppure non sa più vedere la realtà delle cose, perso tra i suoi incubi mitici ed i suoi fiabeschi feticci.

Sul merito il segretario del PCI contesta che sia stato un errore credere, nel '47, al pericolo di una guerra imminente e ripete le antiche tesi secondo le quali proprio l'atteggiamento sovietico, spalleggiato dalle campagne pacifiste degli altri partiti comunisti, ha potuto evitarla. I comunisti italiani non si sono limitati ad una politica di attesa: hanno ottenuto successi clamorosi sia nella già accennata lotta per la pace sia nella politica interna che ha portato ai risultati elettorali del 7 giugno. «Alla mobilitazione ed all'attacco delle forze reazionarie e conservatrici abbiamo contrapposto l'unità e l'avanzata delle forze rivoluzionarie con obiettivi e programmi il più possibile precisi, gli uni limitati, gli altri generali».

La risposta di Togliatti sembra dettata, per la verità, più dal risentimento e dalla preoccupazione di bloccare una volta per tutte questi pericolosi *excursus* revisionistici sul passato che dal ragionamento. Sono interessanti, comunque, le precisazioni di carattere ideologico che egli premette allo scritto: vi si conferma in maniera estremamente netta che la «via italiana» del comunismo non è sinonimo di «via parlamentare» [illegible] né di «via [illegible] pacifica». Tutte le vie che portano al comunismo sono «necessariamente e in qualsiasi caso» vie democratiche ed i comunisti non possono preventivamente impegnarsi che la loro lotta sia condotta esclusivamente attraverso le vie parlamentari e con mezzi pacifici.

Non è soltanto una risposta ad Onofri, ma anche a Nenni, e contribuirà ad approfondire la distinzione e il contrasto ideologico tra i due movimenti che, goccia a goccia, si va ogni giorno meglio precisando. Nel settore socialista prosegue, rafforzato dalle recenti vicende per la formazione delle giunte più difficili, il fermento tendente a un sempre più stretto riavvicinamento dei due partiti. Zagari, uno degli esponenti della sinistra socialdemocratica, è partito per Parigi, da dove poi proseguirà per Londra nell'intento di preparare il terreno ad una riammissione del PSI nell'Internazionale. In settembre anche Nenni si recherà a Parigi, incontrerà Mollet e Pierre Commin, segretario dello SFIO, e forse anche lui proseguirà per Londra. La riappacificazione del PSI con il movimento internazionale socialista — si dice negli ambienti di questo partito — è ormai soltanto questione di mesi.

Enzo Forcella

Scongiurato per ora lo sciopero dei ferrovieri

Roma, 2 agosto.

Il timore di un nuovo sciopero generale dei ferrovieri prima di Ferragosto è scongiurato. Difatti uno dei maggiori sindacati e cioè il Sauf, che fa capo alla CISL, ha fatto sapere che i suoi associati non parteciperanno ad un nuovo sciopero prima dell'incontro dei suoi dirigenti con il Presidente del Consiglio, on. Segni. D'altra parte il sindacato che fa capo alla UIL ha visto aumentare le perplessità dei propri dirigenti in seguito alle comunicazioni ufficiose del Viminale che la lettera dell'onorevole Segni non aveva affatto il significato che le si è voluto attribuire: quello di un rifiuto a trattare.

La giornata è stata densa di consultazioni: al mattino gli esponenti dei sindacati dei ferrovieri si sono incontrati con i dirigenti delle confederazioni dalle quali fanno parte. Nel corso della riunione intersindacale ch'è seguita, si è potuto notare che «l'atteggiamento comune» non c'era. Appariva, infatti, piuttosto difficile stabilirlo. Il sindacato socialcomunista era deciso a proclamare un nuovo sciopero generale, questa volta di 48 ore anziché di 24, dall'8 al 10 di agosto. I sindacati democratici si sono riservati una risposta entro 24 ore (e cioè entro le 17 di domani, venerdì).

Un aereo americano a 2057 km. all'ora

New Orleans, 2 agosto.

Un aereo sperimentale a reazione, il «Bell X 2», ha raggiunto un nuovo primato di velocità: circa 1200 miglia all'ora, pari a circa 2067 km. Il primato, rivelato soltanto oggi, è stato stabilito il 25 luglio scorso, nei pressi della base aerea americana di Edwars, in California.

L'apparecchio era pilotato dal ten. col. Frank Everest.

Era carico di turisti provenienti dalla Francia

L'automezzo dei turisti francesi capovolto sul greto, dopo il pauroso volo (Telefoto)

Un pullman precipita sul greto di un torrente

Ventiquattro feriti, di cui due gravi - Un bimbo di tre anni salvato dalla madre e dalla nonna che gli hanno fatto scudo coi loro corpi

Firenze, 2 agosto.

(g. c.) Un pullman di turisti francesi, in visita a Firenze, è precipitato stamane dalla scarpata dell'autostrada a circa 2 chilometri dal casello di Peretola, e si è fracassato quattro metri più sotto contro il muro dell'argine del torrente Dogaia. Tutti i viaggiatori sono rimasti feriti.

Verso le 9, un'ora dopo l'incidente, i feriti continuavano ad arrivare all'ospedale di San Giovanni di Dio a bordo di ambulanze e di auto private. Alle 11,30 i medici dell'ospedale avevano rilasciato 24 referti, due dei quali di prognosi riservata e una decina per ferite guaribili in più di due mesi. L'unico illeso dal grave incidente è stato un piccolo cane bastardo rinvenuto accucciato e tremante sotto l'ammasso della ferraglia e delle lamiere.

La sciagura è avvenuta alle 8 del mattino, sotto gli occhi dei fratelli Amedeo e Mario Pezzatini che seguivano il pullman in moto. Da qualche chilometro l'automezzo procedeva verso Firenze a velocità ridotta perché preceduto da un grosso autobus. Appena superato il cartello del secondo chilometro il pullman dei francesi sbandava sulla destra avvicinandosi al bordo della strada, finché travolgeva un cartello pubblicitario e precipitava nella scarpata col muso in avanti, schiantandosi contro il muro dell'argine del torrente.

I primi ad accorrere erano i passeggeri dell'autobus che seguiva. Venivano fermate auto di passaggio, si organizzavano i soccorsi e il trasporto all'ospedale. Dai rottami veniva estratto per primo un bimbo di tre anni, Patrizio Courtière, che viaggiava insieme alla madre Maria José e alla nonna: i corpi delle due donne, anch'esse ferite, gli facevano da scudo ed è stato necessario spezzare i vetri dei finestrini anteriori per raggiungere il bambino che, trasportato all'ospedale, appariva in preda a forte choc, ma non aveva riportato che lievi contusioni.

Attraverso il varco aperto nei finestrini è stato poi possibile estrarre dai rottami del pullman tutti i passeggeri, mentre polizia stradale ed agenti raccoglievano valigie, borse ed altri effetti, che erano disseminati lungo la scarpata e intorno al pullman.

Due soli dei feriti versano in condizioni gravi: l'autista Giacomo Ghisalberti, di 36 anni, che abita a Quezzi di Genova in via Molinetto 193. Egli ha riportato lo spappolamento del fegato e i medici lo hanno sottoposto a ben otto trasfusioni di sangue. Con prognosi riservata è stata ricoverata anche la signora Fernande Le Senechal che presenta oltre a varie ferite la frattura della volta cranica. Gli altri ventun passeggeri sono stati giudicati guaribili da un massimo di due mesi ad un minimo di 15 giorni.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause della sciagura. L'autista, l'unico che potrebbe chiarirle, non ha ripreso conoscenza. Gli altri passeggeri non sono riusciti a fornire spiegazioni utili: al momento dell'incidente parlavano o leggevano. Secondo una ipotesi l'autista potrebbe essere rimasto abbagliato dal riflesso del sole sul cartello pubblicitario. Un'altra supposizione è che l'autista sia rimasto vittima di una crisi di sonno o di un malore improvviso.

L'infezione sarebbe stata provocata da gelati guasti

Saliti ad oltre 150 nel Modenese gli avvelenati da ignote sostanze

I medici mobilitati da un gran numero di chiamate urgenti - Campioni di latte inviati agli esami di laboratorio - La madre del piccino di due anni morto la notte scorsa non sa ancora nulla - E' anch'ella ricoverata in ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 2 agosto.

A Finale Emilia, dove ieri si è registrato un gravissimo caso di avvelenamento collettivo da ingestione di sostanze tossiche di natura fino a questo momento sconosciuta, la situazione oggi si è andata ancora aggravando. Stasera alle 22 il medico provinciale di Modena ha precisato che, pur non dovendosi contare alcuna altra vittima oltre al bimbo Ettore Gozzi, di due anni, deceduto l'altra notte, e pur essendo meno gravi, grazie alle prontissime ed energiche cure, le condizioni di tutti gli intossicati, il numero dei ricoverati nei vari ospedali della provincia e quello delle persone degenti nelle rispettive abitazioni, è notevolmente salito rispetto a ieri sera. Ventisette persone — secondo i dati forniti dal medico provinciale — sono degenti all'ospedale di Finale Emilia, sette a Modena nel padiglione «Infettivi», una a Bologna, in una clinica pediatrica, oltre cinquanta nelle rispettive abitazioni (ma questa cifra non è rigorosamente controllata, perché i dati dei medici privati affluiscono lentamente, e la si ritiene pertanto maggiore).

Alle 22 però giungeva notizia da Finale che altre sette persone erano state ricoverate urgentemente in ospedale in preda a gravi sintomi e che i medici locali avevano ricevuto molte altre chiamate.

Secondo calcoli non ufficiali ma assai vicini alla realtà, si può parlare di oltre centocinquanta casi di intossicazione. E' vero che si sono verificati anche numerosi fenomeni di autosuggestione in persone in effetti non toccate dall'infezione.

Mentre oggi nelle corsie delle cliniche era in pieno svolgimento l'opera dei sanitari aveva inizio l'inchiesta sulle possibili cause della gravissima intossicazione collettiva, che vivissimo allarme ha suscitato in tutta la zona (Finale Emilia conta 17 mila abitanti e con le frazioni limitrofe quasi 25 mila). Finora però si brancola nel buio. Sembra avere acquistato credito nelle ultime ore l'ipotesi che l'avvelenamento sia da ascrivere a gelato guasto. Quasi tutti gli intossicati, infatti, nella giornata di domenica acquistarono sorbetti presso il chiosco del luogo.

Lo stesso medico provinciale a questo proposito ha detto: «Si tratta di una infezione da ingestione di alimenti avariati. La sintomatologia è quella tipica della gastroenterite acuta. Fino a questo momento non ci è possibile dire da quale cibo sia stata provocata, ma riteniamo di poter escludere un inquinamento dell'acquedotto locale perché nei giorni scorsi, secondo il normale calendario, i tecnici incaricati avevano prelevato le consuete campionature, sottoponendole agli esami clinici. L'ultimo esame fu fatto il 24 luglio e l'acqua risultò chimicamente e batteriologicamente pura. Dalle indagini svolte è risultato che quasi tutti i colpiti dall'infezione hanno mangiato gelati acquistati nello stesso chiosco, e questo induce a ritenere che il sorbetto fosse avariato. Purtroppo non è stato possibile prelevarne campioni perché il gelato era stato tutto venduto. Sono state prelevate dosi delle sostanze che normalmente venivano usate per la confezione, ed attualmente i chimici le stanno esaminando. Anche molti campioni di latte sono sottoposti ad osservazione. Contemporaneamente, a tutti i colpiti sono stati fatti esami sul sangue e sul contenuto intestinale, ma, trattandosi di prove che richiedono qualche tempo dovremo ancora attendere due o tre giorni prima di conoscere la vera natura dei germi».

Un dramma angoscioso è quello che ha per protagonisti i genitori del piccolo Ettore Gozzi, la prima vittima della intossicazione. Mentre il padre è in ottima salute, la madre del piccino, Bice Mai, di 31 anno, è stata pure colpita dal male. La donna non sa ancora che il suo bimbo è morto. Il piccolo era stato in un primo momento trasportato all'ospedale di Ferrara, ma quando vi era giunto era ormai in condizioni disperate per cui era stato rimandato a casa. La madre era già stata colpita in quel momento da sintomi di infezione ed era a letto nella sua stanza. Il piccino fu adagiato in una camera vicina, dove poco dopo morì. Stamane si sono svolti i funerali, senza che la povera madre se ne avvedesse.

Questa sera il sindaco di Finale Emilia, Angelo Sala, ha rivolto un messaggio ai suoi concittadini, invitandoli alla calma ed assicurando che la inchiesta in corso appurerà nelle prossime ore le esatte cause dell'infezione.

v. m.

Genitori e due figli avvelenati dal pranzo

Chieri, 2 agosto.

L'intera famiglia del tabaccaio ed esercente l'unico negozio di commestibili di Valle San Pietro, frazione di Pecetto Torinese, è stata questa sera ricoverata al nostro ospedale per sintomi di intossicazione. Si tratta di quattro persone: Enrico Ceppi di 45 anni, la moglie Rosa Pavin di 41 e i figli Elsa di 16 e Luigi di 7.

Sull'imbrunire i quattro, quasi contemporaneamente, avvertivano forti dolori viscerali e dapprima Enrico Ceppi, quindi la moglie ed i ragazzi erano costretti a coricarsi.

Poco dopo il dott. Dessy, medico condotto di Pecetto Torinese, li visitava e li faceva subito trasportare all'ospedale ove venivano sottoposti a lavatura gastrica. Dei quattro il più grave è il capo-famiglia, per il quale la prognosi dei sanitari è riservata. Gli altri sono fuori pericolo.

L'intossicazione, secondo le prime risultanze, è stata causata da alimenti consumati a mezzogiorno, ma non si conosce per ora a quale vivanda con esattezza debba essere attribuito l'avvelenamento. La famiglia Ceppi aveva consumato: minestra in brodo, carne bollita e insalata di peperoni cotti.

L'ex-sindaco di Frugarolo ammette in aula le sue colpe

Egli però dichiara d'aver agito in buona fede - La sentenza prevista per stasera o domani

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 agosto.

Nella seduta consiliare del 9 dicembre 1952, il sindaco di Frugarolo (piccolo comune a 12 chilometri da Alessandria), dott. Germano Buzzi, proponeva di cedere la gestione comunale dei dazi a una ditta privata, naturalmente dietro regolare appalto. Ciò, in seguito a un esplicito «consiglio» della prefettura, la quale, attraverso un'ispezione del viceprefetto dr. Speranza, aveva riscontrato in quel servizio «varie irregolarità» dovute «anche ad incapacità ed incuria dei funzionari» ad esso preposti. In ogni caso, il gettito tributario annuale (circa tre milioni) doveva considerarsi «inadeguato alla capacità contributiva della popolazione», tanto che non mancavano offerenti per una concessione a impegno fisso di cinque milioni.

Contro la proposta del sindaco, insorgeva clamorosamente un gruppo di consiglieri, capitanato dall'assessore alle finanze Roberto Ticci, anche per motivi di carattere ideologico. Se l'argomento principale consisteva in quei cinque milioni, ebbene egli, Roberto Ticci, offriva di *garantirli* in proprio attraverso la continuazione della gestione comunale. A titolo di garanzia, egli versava alla locale Cassa di Risparmio due milioni di lire.

Il fatto non mancò di destare una certa sorpresa, data la modesta economia familiare del Ticci, geometra all'ufficio tecnico erariale di Alessandria. Ma i due milioni c'erano, il sindaco non insistette nella sua proposta, e la prefettura lasciò cadere il «consiglio».

Dopo un po' di tempo, il dott. Buzzi si dimise e fu eletto sindaco di Frugarolo il Ticci.

Passano molti mesi, ed ecco una seconda ispezione della prefettura. Da essa, risulta che il Ticci non gliel'ha fatta a mettere insieme quei cinque milioni, vuoi nel 1953, vuoi nel 1954, pur figurando in bilancio questa cifra come raggiunta. Risulta pure che quei due milioni di garanzia erano stati anticipati dai più facoltosi contribuenti di Frugarolo (Pietro Lombardi, Aldo Zuccotti, Bruno Gobbi, Mario Pistarini, Eugenio Prevattoni, Umberto Borgoglio). Egli li aveva restituiti ma trattenendo (per il Comune) lire 21.629, derivate dagli interessi. Risulta inoltre che egli, convocati in Municipio gli esercenti Carlo Lume, Pio Re, Rita Ghe, Alessandro Gondolotti, Carlo Armano, Luigi Paretl, Manlio Valdenassi, Umberto Borgoglio, Valentina Descalzi, Alessandro Mandrin, Santina Lombardi li invitasse a un versamento di lire 5 mila cadauno.

Tutti pagarono, o quasi tutti. Ad altri fu chiesto di più, e in totale si arrivò a 250 mila lire. Il deficit saliva a 280 mila e la differenza, secondo la difesa, fu versata dal Ticci in proprio. Si presentava però la difficoltà della registrazione ed egli ricorse a un «falso ideologico», costringendo l'agente daziario Ottorino Perandini, ad emettere false bollette di dazio attestanti versamenti mai effettuati dai privati in elenco. Non basta. L'inchiesta appurò anche un mancato inoltro ai carabinieri di una denuncia di frode daziaria, da parte del macellaio all'ingrosso Aldo Zuccotti. Non basta ancora. Il Ticci aveva *gratificato* alcuni funzionari del Comune con 5 mila lire natalizie, senza delibera della Giunta.

Stamane il Ticci è comparso in Tribunale (pres. dr. Fiori, p. m. dr. Aragnetti) per rispondere di una quantità di reati: concussione continuata, malversazione, peculato, falso in atto pubblico, omessa denuncia di reato. L'amnistia lo ha liberato dall'«abuso di ufficio», se no ci sarebbe stato anche questo. Con lui è imputato l'assessore Claudio Mietta perché fu presente a quel convegno di «tassazione arbitraria» in municipio e Aldo Zuccotti per la storia di quella supposta frode daziaria.

Il Ticci è un giovane di 32 anni, di bella presenza, franco, leale. Egli non tenta di nascondere nulla di nulla. Dichiara di avere agito «in buona fede» e gli si può credere, «nell'interesse del Comune». Ci ha rimesso di tasca sua, e par certo anche questo. Se non denunciò lo Zuccotti fu soltanto perché convinto che il reato denunciato non esistesse e «gli pareva di fare ingiuria alla magistratura».

Il Mietta si stringe nelle spalle: «Cosa vuol che dica? Io nego assolutamente di aver toccato denaro». Non «riesce a capire» che avrebbe dovuto denunciare l'operato del sindaco, invece di avallarlo con la sua presenza. Lo Zuccotti nega ogni addebito. Si tratterebbe di sei buoi macellati a Frugarolo e fuggiti, così, verso Genova. Questi sei fantasmi di buoi girano a lungo nell'aria del tribunale senza che si riesca capir di sicuro se siano mai esistiti.

La sentenza si avrà forse domani sera o dopodomani.

a. a.

Un ragazzo vide in faccia l'assassino della dodicenne

Osservò la scena dell'incontro fra lui, cinquantenne, e la giovinetta - Oggi sarà messo a confronto con un autonoleggiatore già fermato

(Dal nostro inviato speciale)

Broni, 2 agosto.

Mentre oggi alle 16 nella cattedrale di Broni si svolgevano i funerali di Severina Grossato, a poche decine di metri di distanza una grossa macchina partiva dalla caserma dei carabinieri. In essa, con il ten. Ortalda ed il maresciallo Bussolini, avevan preso posto due testimoni importanti: Marco Cassinera e un ragazzo di dodici anni, Lorenzo Spiaggi, che abita a Spessa Po.

Il ragazzo rappresenta una pista nuova sulla quale i carabinieri ritengono di poter orientare con successo le indagini. Egli è uno dei tanti che domenica videro Severina in bicicletta accompagnata da un uomo in motocicletta; ma è il solo che abbia offerto ufficialmente la sua testimonianza alle autorità. La sua segnalazione fu dapprima raccolta dai militi di Corteolona, e stamane è stata comunicata a quelli di Broni. Ne è seguito il suo invito in caserma. Egli è arrivato a mezzogiorno in compagnia del sindaco di Spessa Po. E' un ragazzo dall'aspetto quieto e intelligente, sicuro di sé.

Da notizie raccolte da altra fonte, si conosce il tenore della sua testimonianza. Domenica alle 17 circa egli si trovava nei pressi del ponte di barche sul Po, osservava il movimento di coloro che in gran numero si dirigevano alla sponda del fiume per fare il bagno. Notò una ragazza in bicicletta, e dalla descrizione che egli ne ha fatto è chiaro che si trattava di Severina Grossato. Il suo sguardo la seguì con modica curiosità; ma essa si acuì quando vide un uomo farle segno.

Questo è il punto importante della sua testimonianza: la descrizione dell'uomo. Con ogni probabilità, costui è l'assassino di Severina. Egli montava una motoleggera 125 di color nero; era alto 1,70, magro, dal viso roseo, dai capelli grigi, e dimostrava da 50 a 55 anni. In testa aveva un berrettino a visiera di tela color caffelatte, indossava una giacca grigio chiaro, calzoni scuri a righe grigio chiaro.

Quando Severina, che aveva attraversato il ponte da sola, fu sulla sponda, il motociclista che la precedeva si voltò e le fece segno d'imboccare l'argine. La ragazza vi si diresse titubante, dopo una cinquantina di metri si fermò più decisa e tornò indietro: il motociclista girò a sua volta la macchina e la raggiunse. Il ragazzo li vide parlottare un poco, poi — sempre secondo le sue affermazioni — l'uomo estrasse il portafogli e le consegnò dei quattrini, dopodiché la ragazza si diresse velocemente verso la strada dell'argine, seguita [illegible] motociclista, [illegible] vista.

Una testimonianza circostanziata e di fondamentale interesse, e rispondente alla realtà perché, come si è detto, gli stessi particolari di Severina in compagnia d'un motociclista avente i medesimi connotati, erano già stati forniti da altre persone.

Convocato in caserma, Lorenzo Spiaggi è stato messo a confronto con Marco Cassinera e con due persone sospette: pare che egli non abbia riconosciuto in nessuno dei tre colui che domenica vide insieme con la ragazza. Un certo dubbio lo rese tuttavia esitante nei confronti del Cassinera, ed ecco che nei suoi riguardi si rendeva necessario un confronto più specifico. Oggi alle 16 i due, come si è detto, han lasciato la caserma, e la macchina si è diretta al ponte di barche. Era chiaro che scopo del viaggio era di mettere il ragazzo nelle stesse condizioni di luce e d'ambiente di domenica, per rendere più sicuro il riconoscimento o il disconoscimento.

A lungo il Cassinera è stato fatto muovere sotto gli occhi scrutatori del ragazzino e dei carabinieri: a piedi e su una motoleggera. Egli è un uomo molto emotivo, e involontariamente è caduto in qualche lieve contraddizione dovuta appunto allo stato di comprensibile agitazione in cui si trovava. Dopo averlo attentamente osservato, Lorenzo Spiaggi ha escluso in modo reciso che l'uomo da lui visto domenica con Severina fosse il Cassinera. Altro elemento che conferma la veridicità della sua deposizione: egli disse d'aver sentito grida femminili verso le 18: ebbene, l'autopsia ha accertato che la morte di Severina è avvenuta appunto fra le 17 e le 18.

Questa sera alle 19,30 il Cassinera è stato riportato a Broni e rimesso in libertà: una mezz'ora dopo ecco sorgere una nuova pista. Parte un carabiniere, ritorna con un uomo che viene introdotto in caserma. E' molto alto, ha il viso roseo, i capelli bianchi, dimostra una sessantina d'anni. I connotati rispondono fedelmente e in più egli ha precedenti penali per atti immorali. Si ha la sensazione di trovarsi in presenza dell'uomo ricercato, e specialmente si rimane impressionati guardando le sue mani, enormi mani demolitrici.

Atmosfera di orgasmo, resa drammatica dalle proteste dell'uomo alle contestazioni che gli vengono mosse, contro le quali egli si ribella con una vociferante veemenza di cui giungono gli echi fino in strada.

Una macchina, sulla quale l'uomo prende posto, poco dopo parte per Spessa. E' di nuovo di scena il ragazzino. La macchina [illegible] rientra a Broni alle [illegible] dall'uomo, sereno, rinfrancato, si comprende che il confronto è stato negativo. Pochi minuti dopo infatti egli viene rimesso in libertà.

Altra pista. Una macchina va a prelevare un tale che domenica mattina alle undici si intrattenne con Severina, alla quale fece varie fotografie nel corso d'una passeggiata verso la ferrovia. Si sa già che i connotati corrispondono. Ma l'uomo cercato — un autonoleggiatore — non è in casa. Riparte la macchina, va a cercarlo nella località dove egli si è recato. Viene finalmente trovato, condotto in camera di sicurezza. Domattina verrà interrogato e messo a confronto con il ragazzino.

Una giornata intensa, conclusa con un bilancio che non si può definire del tutto negativo, anche se il risultato non è stato quello sperato. I carabinieri agiscono con estrema cautela, con encomiabile prudenza. Desiderano, come è giusto, essere sicuri, avere il massimo di prove, vogliono essere certi di avere messo le mani sul vero colpevole. Anche domani sarà una giornata intensa per il tenente Ortalda, per il maresciallo Bussolini e per i loro collaboratori. E anche per il ragazzino. Potrebbe essere la giornata decisiva.

Giuseppe Faraci

Due turisti in auto sfuggono ad un agguato in Calabria

Cinque rivoltellate esplose da due banditi - La macchina bucata da un proiettile

Catanzaro, 2 agosto.

Due milanesi in gita turistica, il signor Fabio Columella e la dottoressa Marina Manin, sono stati fatti segno a cinque colpi di pistola all'altezza del bivio Mastroella, fortunatamente senza conseguenze. Lasciata Catanzaro a bordo di una «Buick» alla quale era agganciato un rimorchio con una piccola barca, il Columella e la Marin contavano di raggiungere in serata Reggio Calabria e quindi la Sicilia.

Arrivati al bivio Mastroella un individuo bendato sbucato da un cespuglio intimava l'alt con la pistola in pugno. Il Columella, che era al volante, premeva sull'acceleratore per sfuggire all'agguato. Il malvivente e un altro individuo nascosto nel folto della siepe spararono contro l'auto cinque colpi di pistola, uno dei quali bucava la macchina all'altezza della targa.

Fatti un paio di chilometri a tutta velocità i milanesi incontravano [illegible] della polizia della strada in servizio di vigilanza nella zona. Veniva organizzata una battuta, ma senza alcun risultato.

Un soldato si uccide per dispiaceri amorosi

Caserta, 2 agosto.

Verso le 20,30 di stasera la caserma del parco veicoli corazzati di Caserta, che ha la sua sede alla fine del corso Trieste, era immersa nella calma e nel silenzio. All'improvviso una secca detonazione è echeggiata nel cortile; è stato subito un accorrere di soldati messi in allarme dal colpo di arma da fuoco, ma un triste spettacolo si è presentato ai loro occhi. Il carrista Aniello Napolitano, di 22 anni, giaceva appoggiato al muro con la testa reclinata sul petto: egli presentava un foro alla tempia destra e nella mano stringeva ancora una pistola automatica cal. 6,35; la sua morte era stata istantanea.

Sulle ragioni del suicidio non si hanno ancora notizie precise, ma sembra che dispiaceri sentimentali siano alla base della disperata determinazione del povero soldato: egli era innamoratissimo di una ragazza residente ad Arpaia (Benevento) e recentemente avrebbe appreso che la giovane era promessa ad altro giovane del paese.

Gli svaligiano la cassa mentre riposa in giardino

Vercelli, 2 agosto.

Il farmacista di Stroppiana, Carlo Franchino, è rimasto vittima di un furto. Tra le 13 e le 13,30 di oggi, mentre il dott. Franchino e la famiglia sostavano nel giardinetto adiacente la farmacia stessa, un ignoto entrava nel negozio e, aperto il cassetto del banco, si appropriava di tre biglietti da 10 mila lire e di uno da 5 mila, tolti dal complesso della somma ivi depositata, circa 70 mila lire.

PROTON

ricostituente di esperimentata efficacia.

(515)

In **ESTATE**

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il **RIM** il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA MURRI

TOVAGLIE

e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA	m. 1100 a 50 km. Torino. Villegg. incantev. Alberghi ville appartam. Gale attrazioni. Seggiovie. Fiori Ritempr. nervi. Inf. locale E.P.T.
AUSTRIA	5-12-19-26/8, 2 settembre L. 55.000; Olanda Belgio, Germania, 5-12-26/8, 2/9 L. 75.000; Svizzera, 5-12-19-26/8, 2 settembre L. 42.000. PERLO VIAGGI, p.za S. Carlo 206, t. 40-667
CERVINIA	Al Plateau Rosà paradiso dello sci estivo
CERVINIA	2 skilift - uno gratuito
CESANA	MONTI DELLA LUNA: la bella pineta, i pittoreschi laghetti, la splendida vista a portata di tutti con le seggiovie. Rifugio «Gran Pace» aperto.
CHAMPOLUC	m. 1570. Centro turist. alpinist. del M. Rosa. Alberghi, pens., appartam. ogni categ. Autolin. diretta da Torino. Inf. e part. Ag. Rabotti, XX Settembre 6.
CHIOMONTE	Seggiovie dei Fiori - Piani del Frais metri 1500 - Pian Mesdì metri 2210 - Tutta la flora alpina, l'alta montagna alla portata di tutti. Panorama incant.
DIANO	Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno, Servizio giornaliero Lamp. Tour. Partenza Torino ore 7 arrivo Diano M. 13,30, part. Diano M. 16,30, arr. Torino 22,50. Prenot. principali Agenzie Viaggio
ENTRAQUE	Hôtel Savoia, tel. 4, nella verde conca della Valle Gesso a 905 m.s.m. Salubre e suggest. sogg. estivo. Special. alla griglia, trote, tortellini. Bar ristor. parco. Danze
GITE	DI FERRAGOSTO: 15-16/8 St. Moritz-Bernina, La Gardesana L. 10.000; 15-17/8 Giro Dolomiti e Venezia 15.500; 15-18/8 Tour 16 Cantoni svizzeri 23.500, Austria-Tirolo 22.500. ATIV, c. Siccardi 3, tel. 47-069.
GROTTE BOSSEA	Nuova Postumia - Frabosa Soprana. Viaggio nel cuore della montagna fra stalattiti, stalagmiti. Inf. Alb. Grotta, Ceraglia
SPAGNA	Compreso Siviglia, 16 giorni, partenze 5/8 2/9, L. 99.000, 12 giorni (Città d'arte), Partenze 5-12-26 agosto, 2-16 sett. L. 66.000. PERLO VIAGGI, p.za S. Carlo 206, t. 40-667
VIU'	(m. 785). La perla delle Valli di Lanzo vi attende! Splendido centro montano a soli 46 km. da Torino. Strada ampliata. Alberghi, pensioni, ristor. appartam. e camere a prezzi miti. Gite, Attraz. Infor.: Pro Viù

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1025
mesi 2	»	1350
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Ritrovati altri tre dispersi: gli scomparsi della «Doria» scesi a 28

Gli avvocati più esperti di questioni marittime ritengono che la responsabilità sia dello «Stockholm»

Alla società svedese sono state presentate richieste di danni per 700 mila dollari - Un sommozzatore deceduto presso Nantucket mentre effettuava un'immersione per conto d'una società cinematografica - Gli svedesi ritirano le accuse sul comportamento dell'equipaggio italiano - Il capitano Calamai conferma che l'«Andrea Doria» aveva preso tutte le misure precauzionali: le paratie stagne erano chiuse

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 2 agosto.

La lista degli scomparsi dell'«Andrea Doria» ha subito una confortante variazione proprio quando pareva che fosse ormai vano sperare ancora. Una passeggera, Anita Cascio, si è fatta viva oggi da Chicago, ove si era precipitata appena sbarcata per rassicurare, con la sua presenza, la famiglia; ieresera altri due «scomparsi» sono stati rintracciati in case di amici, lontano dalle loro abitazioni.

Il complicato lavoro di controllo non è ancora terminato. Le autorità americane ed italiane stanno esaminando le liste passeggeri nome per nome e devono spesso attendere diversi giorni la conferma da lontane località degli Stati Uniti e del Canada prima di stabilire una volta per tutte il numero definitivo degli scomparsi. Sino a questa sera questi sono ventotto, più venti morti accertati e cinque morti o presunti tali sullo «Stockholm».

Ieri sera presso l'isola di Nantucket è morto il ventitreenne William Edgerton, studente di matematica all'Università Columbia di New York. Con un gruppo di altri sommozzatori ed operatori cinematografici ingaggiati dalla rivista francese «Paris Match», egli si stava addestrando in previsione di una spedizione sottomarina all'interno dell'«Andrea Doria». Sceso in acqua, il respiratore non ha funzionato ed il giovane è morto per asfissia; la spedizione, dopo questo imprevisto lutto, si è sciolta.

Lo straordinario successo ottenuto dai primi documentari di attualità sul naufragio nell'Atlantico ha già convinto due produttori ad imbastire il più rapidamente possibile un soggetto sull'avvenimento. Essi sono Sam Katzman, associato alla «Colombia Pictures», e Abner Greshler, indipendente, che hanno fatto già registrare i titoli provvisori dei films che intendono produrre. Greshler ha presentato un solo titolo, «Andrea Doria», Katzman ne ha fatti registrare ben dieci.

Non solo i produttori cinematografici si sono interessati alla tragedia della marina italiana. La grande rivista «Life» decise nei giorni scorsi di compiere una completa ricostruzione degli ultimi minuti di navigazione della «Doria», delle operazioni di salvataggio organizzate e dirette dal comandante Calamai e, infine, dell'imbarco e del trasporto dei passeggeri a terra, offrendo al comandante della nave di pubblicargli integralmente, sotto forma di intervista, il suo racconto su queste fasi del dramma.

L'offerta venne fatta, in tutta onestà, per dare al cap. Calamai l'occasione di portare a diretta conoscenza del pubblico americano la sua versione degli avvenimenti. Negli ambienti giornalistici americani, infatti, non si capisce perché la Società «Italia» non abbia ribattuto alle insinuazioni ed accuse fatte contro l'equipaggio da passeggeri sovraeccitati o interessati e, purtroppo, anche da irresponsabili marinai svedesi.

Mentre il comandante Calamai era incline, personalmente, ad accettare l'offerta della rivista, i legali della Compagnia si sono opposti. L'offerta, per quanto ripetuta, due volte è stata declinata. Per confermare quale valore attribuiva all'intervista esclusiva, «Life» aveva assegnato a questo servizio una giornalista che, con un *reportage* in Russia, si è fatta una reputazione di attendibilità e serietà, Patricia Blake. Le autorità diplomatiche italiane hanno invano tentato di far recedere i legali della Compagnia dal loro atteggiamento.

D'altra parte gli svedesi hanno invitato oggi i giornalisti a bordo dello «Stockholm» rettificando nel corso d'una conferenza-stampa molti apprezzamenti sull'equipaggio italiano. Il primo commissario della nave svedese, Kurt Dawe, ha detto di non aver veduto alcuna delle scialuppe arrivare carica di componenti dell'equipaggio e quasi senza passeggeri. Sulle lance della «Doria» giunte sottobordo i salvati erano mescolati, senza alcuna preferenza per gli italiani. «Ha sentito i colpi di sirena dello *Stockholm*?» gli è stato chiesto da un giornalista americano che voleva sapere qualcosa sugli attimi prima della collisione. «Mi trovavo nel salone di prima classe — ha risposto — e non posso dire di avere sentito o di non avere sentito la sirena. A noi che navighiamo sempre la sirena non dà sensazioni simili a quelle di chi non è abituato al mare». La risposta non affermativa, dopo le precedenti asserzioni contrarie, ha prodotto molta impressione.

Le pretese di rivalsa legale di passeggeri, importatori, assicuratori vengono indirizzate soprattutto alla società armatrice svedese. Contro due denunce per danni — una presentata due giorni fa contro la Compagnia «Italia» da una manovratrice di ascensore ed un'altra oggi da un calzolaio di Brooklyn, Giuseppe Maggio, che, avendo subito la frattura permanente della spina dorsale chiede alle due società 500 mila dollari di indennizzo, — si registrano oggi 7 citazioni contro la «Swedish-American Line» per un totale di settecentomila dollari.

Le citazioni accusano il comando dello «Stockholm» di non aver disposto un adeguato sistema di vedetta nella nebbia, di aver mantenuto illegalmente una rotta troppo vicina al battello faro di Nantucket, di aver trascurato di fare un uso continuo del radar, di non aver suonato le sirene da nebbia, di non aver ridotto la velocità e, infine, di non aver fermato la nave o ordinato tempestivamente la marcia indietro.

Fra le società che hanno sporto denuncia contro la linea svedese figurano la «Olivetti Corporation of America» che ha perduto una spedizione di macchine da scrivere per oltre 100.000 dollari, la «Necchi» che ha perduto per oltre 90.000 dollari di macchine da cucire, e altri importatori americani ed italiani. Il fatto che queste denunce siano state presentate da uno degli studi di avvocati esperti in questioni marittime più accreditati del mondo, ha fatto notevole impressione perché se ne deduce che nei circoli marittimi legali gli specialisti sono arrivati alla conclusione che le maggiori responsabilità nello speronamento spettano allo «Stockholm». Ciò è una indiretta conferma della validità e correttezza delle dichiarazioni sommarie fatte dal comandante Calamai.

Il card. Spellman, arcivescovo di New York, ha officiato oggi nella cattedrale di S. Patrizio la Messa pontificale di *requiem* per i morti nel naufragio. Nelle prime file di panche erano il capitano Piero Calamai, che aveva al suo fianco il Ministro consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Washington, Egidio Ortona, ed il Console reggente del Consolato generale di New York, Lodovico Carducci. Assistevano anche circa 400 membri dell'equipaggio, i passeggeri di residenza a New York e molti altri convenuti da vari Stati vicini.

Dopo la Messa, il capitano Piero Calamai è stato ricevuto dal cardinale Spellman che gli ha espresso il suo senso di profondo cordoglio per la sciagura e gli ha impartito una speciale benedizione per la prova attraverso la quale egli è passato durante la notte della sciagura.

Gino Tomajuoli

La relazione di Calamai è giunta ieri a Roma

Roma, 2 agosto.

(s. c.) Questa mattina al Ministero della Marina Mercantile è pervenuto il rapporto sommario sul disastro dell'*Andrea Doria*: si tratta della prima relazione che il comandante Calamai affidò al console generale italiano a New York, dott. Carducci, e delle prime testimonianze che il personale del Consolato raccolse dalla viva voce dell'equipaggio e dei passeggeri italiani e stranieri scampati al naufragio.

Il rapporto è stato immediatamente preso in esame dal presidente della Commissione d'inchiesta, amm. Bigliardi, ma sul suo contenuto si vuole mantenere per ora il massimo riserbo: in sede competente si è potuto tuttavia apprendere che il rapporto confermerebbe in pieno le notizie già pubblicate sulla responsabilità della nave svedese *Stockholm*. Esatto sarebbe in particolare che le paratie stagne dell'*Andrea Doria* erano state regolarmente chiuse fin da quando il grande transatlantico era entrato nella nebbia, e cioè prima di avvistare la sagoma dello *Stockholm*. Confermata sarebbe inoltre la notizia che la nostra nave aveva in funzione tutti i segnali regolamentari, sia acustici che elettrici. Quando il radar rilevò lo *Stockholm*, l'*Andrea Doria* cambiò rotta a sinistra per dare maggior spazio alla manovra del piroscafo svedese che veniva da destra: ma lo *Stockholm*, non appena uscì dalla nebbia — come si ricorderà la visibilità era ridotta ad un miglio — virò verso la nostra motonave cercando di superarla in velocità. La tremenda collisione avvenne nonostante l'ordine del cap. Calamai di abbattere il timone a sinistra e di lanciare i regolamentari fischi della sirena. L'urto produsse nel fianco dell'*Andrea Doria* uno squarcio di circa venti metri sfondando la centrale elettrica e le adiacenti casse di nafta.

Il rapporto verrà esaminato lunedì da tutti i membri della commissione straordinaria di inchiesta riuniti in seduta plenaria, probabilmente nella sede del Ministero della Marina Mercantile.

Domani il presidente della commissione d'inchiesta si recherà a Genova per prendere contatto con la capitaneria di porto e con la direzione della Società «Italia»: sarà questo il primo di una serie di viaggi che l'amm. Bigliardi ed i componenti della commissione faranno sia in Italia che oltre oceano.

L'inchiesta durerà alcuni mesi: prenderà tempo in particolar modo l'interrogatorio dei membri dell'equipaggio dell'*Andrea Doria*, che avverrà sia a Genova che a Napoli, i porti dove la maggioranza dei marittimi ha la sua residenza. Al termine dell'inchiesta verrà presentata una relazione, che avrà valore istruttorio, al Ministro della Marina Mercantile.

Il comandante della nave affondata ricevuto a New York dal cardinale Spellman (Radiof.)

Il capitano dell'«Ile de France» elogia comandante ed equipaggio della «Doria»

La nave e venticinque uomini decorati della medaglia al «merito marittimo» - «Le critiche di certi naufraghi ai marinai sono ingiuste», dichiara sbarcando nel porto di Le Havre - Lo «Stockholm» procedeva a velocità troppo elevata

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 agosto.

Il comandante del transatlantico Ile de France, giunto oggi a Le Havre con un ritardo di quasi due giorni per i soccorsi prestati ai naufraghi dell'Andrea Doria, ha nuovamente dichiarato che nulla si può rimproverare all'equipaggio italiano per il suo comportamento durante la collisione della settimana scorsa: «Le critiche mosse da certi superstiti a quei marinai sono ingiuste — egli ha detto —. Essi hanno fatto perfettamente il loro dovere». «E del comandante dell'Andrea Doria, che cosa ne pensa?», gli ha chiesto un giornalista parigino. «E' un marinaio», ha risposto il comandante Raoul de Beaudéan; e si capiva che in quelle parole egli metteva tutta la sua stima.

Incitato a esprimere il suo pensiero sulle cause dello speronamento, il comandante dell'Ile de France ha rifiutato di rispondere in modo preciso: «Bisognerà attendere i risultati dell'inchiesta — ha detto —, e gli elementi non mancano agli investigatori». Poi, nonostante il suo desiderio di dire il meno possibile su un problema così delicato e che solleva tante polemiche, ha voluto far capire da che parte stiano le responsabilità: «La gravità dello squarcio prodotto nell'Andrea Doria dimostra che lo Stockholm doveva marciare a grandissima velocità, più rapidamente comunque di quanto prescrivono le regole nei casi di nebbia densa».

Egli ha aggiunto che si rese conto immediatamente che la Andrea Doria era condannata: «La sua inclinazione era troppo grande per poter sperare di salvarla. Ma vennero salvati quasi tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio: e questo è l'essenziale».

Di statura media, piuttosto tarchiato, con i capelli grigi, il comandante Raoul de Beaudéan, nato a Nizza nel 1903 e dal 1921 al servizio della «Compagnie Generale Transatlantique», ha risposto con molta cortesia alle domande dei numerosi giornalisti che erano andati ad aspettarlo a Le Havre, dove l'Ile de France è arrivato nella notte.

Egli ha ripetuto ancora una volta il racconto del suo intervento provvidenziale del 26 luglio, insistendo sull'ottimo comportamento del suo equipaggio e sullo slancio di solidarietà di cui furono subito protagonisti i passeggeri dell'Ile de France nel soccorrere e confortare i naufraghi. Per questo salvataggio, il sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile ha decorato stamane non solo il comandante Raoul de Beaudéan, il medico di bordo e ventitrè marinai, tra cui il mozzo di quindici anni, ma anche il piroscafo. E' la prima volta negli annali della Marina francese che una nave civile riceve la Croce del merito marittimo.

Alla presenza delle autorità locali e del console d'Italia a Le Havre, che in nome del governo e del popolo italiano ha espresso «profonda riconoscenza ed ammirazione per l'atto di valore, di abnegazione e di generosità della Marina francese», il Sottosegretario ha appuntato su un cuscino la medaglia destinata all'Ile de France e sul petto di ognuno degli uomini quelle loro destinate.

«Ma la più bella ricompensa — ha detto il Sottosegretario — è questo telegramma che ho ricevuto da una mamma italiana: «Vi prego di ringraziare di cuore l'equipaggio dell'Ile de France per l'eroico salvataggio dei naufraghi della nostra Andrea Doria».

l. m.

Banda di ladri nell'alloggio di un naufrago della *Doria*

Milano, 2 agosto.

Una banda di scassinatori ha compiuto stanotte due furti a danno dell'ing. Franco Crespi, uno dei superstiti del naufragio dell'*Andrea Doria*, e di suo padre, l'avv. Piero Crespi. I malviventi sono entrati nell'edificio di via Brera 6 e, forzata la porta dello studio dell'avv. Crespi, hanno frugato dappertutto. Con scalpelli e un piede di porco, sono riusciti anche a scardinare la cassaforte, nella quale erano racchiusi disegni e schemi di brevetti industriali dell'ing. Crespi. Delusi forse dal fatto di non avere trovato quanto cercavano, i malfattori hanno lacerato i documenti e hanno infranto tutti i soprammobili dello studio, quindi, sturate due bottiglie di *cognac*, se le sono bevute, lasciando appiccicato a una porta un biglietto con la scritta «Grazie». Dallo studio non è stato asportato niente.

Secondo quanto ha accertato la polizia, mezz'ora dopo gli scassinatori, con ogni probabilità gli stessi che avevano visitato lo studio di via Brera, hanno portato a termine un'analoga impresa nell'appartamento del figlio del professionista, l'ing. Franco, abitante in via Zuretti 21, che si trova con la moglie in America. I ladri, dopo aver cercato in ogni angolo con la stessa meticolosità del furto precedente, si sono impadroniti di oggetti preziosi e di alcuni disegni di una macchina industriale di facile sfruttamento commerciale.

I due furti, subito denunciati dall'avv. Piero Crespi, presentano molti lati oscuri. I ladri infatti, oltre che dei documenti, si sono impadroniti anche di preziosi. Il vero obiettivo dei malviventi non può essere precisato. Ma la polizia crede che il furto dei pochi oggetti preziosi sia stato compiuto solo per mascherare lo scopo principale cui miravano i ladri.

Le indagini continuano alacremente, anche per scoprire se il furto in danno dei Crespi è opera di una banda specializzata e della stessa che ieri notte ha svaligiato l'appartamento della famiglia Carlotti, sapendo che i proprietari erano tutti ricoverati all'ospedale in seguito a un grave incidente automobilistico. Nell'appartamento di via Zuretti l'avv. Piero Crespi sta procedendo a un inventario degli oggetti mancanti: il danno comunque è di lieve entità.

Altri trentaquattro naufraghi arrivati in aereo a Milano

Commosso abbraccio alla Malpensa ad un naufrago dell'«Andrea Doria» giunto ieri dall'America in aereo

Aeroporto della Malpensa, 2 agosto.

(p. b.) Un terzo scaglione di trentaquattro naufraghi dell'*Andrea Doria* è giunto oggi alle 15.20 da New York all'aeroporto della Malpensa. Del gruppo fanno parte quattro donne: le cameriere di bordo Rina Perruchon, di origine valdostana ma residente a Genova, e Franca Franciosi di Bologna, la stiratrice Maria Russo, di Napoli, e la manicure Amneris Mussi, oltre all'orchestra della nave quasi al completo e il torinese Alessio Benzi, di 44 anni, cameriere di prima classe.

Una folla di parenti ed amici era in attesa e le scene commoventi di ieri e di ieri l'altro si sono ripetute. Non appena qualcuno dei presenti avvistava sulla scaletta dell'aereo un congiunto un coro di voci ne scandiva il nome; poi la pacifica invasione della saletta della dogana per gli abbracci e le lacrime che ponevano fine alle ansie durate una intera settimana.

Virgilio Nocentino, barman della classe turistica, ha 49 anni, e da 34 naviga per la Società «Italia». Si trovò in una situazione assai critica anni addietro, quando la sua nave finì su uno scoglio. Tuttavia non fece naufragio. Egli ci ha detto che non vi fu panico sulla *Doria* e che tutti furono posti in salvo. Lasciò la nave con gli ultimi passeggeri, imbarcandosi sul *Cape Ann*.

Dalle altre persone che abbiamo avvicinato abbiamo risentito raccontare episodi che mettono in luce l'abnegazione dell'equipaggio e di uomini come il cappellano don Natta e il medico di bordo, che lasciarono la nave solo all'ultimo momento.

«E' stato don Natta — ci ha detto la stiratrice Maria Russo — ad invitarci ad abbandonare la nave. "Andate, figliole — ci disse, dopo che avevamo aiutato gli ultimi passeggeri ad imbarcarsi — il vostro compito qui è finito"». La Russo al momento della collisione era in stireria con un'amica, la bolognese Franciosi. Salì con lei in coperta, ed entrambe si diedero da fare per trovare salvagenti e farli indossare soprattutto ai bambini. Furono poi raccolte, con le altre due donne giunte oggi, dall'*Ile de France*.

Da uno degli orchestrali, Ferruccio Carpinetti, abbiamo appreso che l'orchestra continuò a suonare fino a quando la sala da ballo venne sfollata da parte di coloro che partecipavano ad una festa danzante. In genere tutti i rimpatriati di oggi concordano che non vi fu panico. L'inclinazione assunta dalla nave impediva di muoversi con facilità, e questo ha forse evitato la ressa, con quelle conseguenze che in circostanze del genere è facile immaginare.

Un quarto, e forse ultimo, scaglione di naufraghi dovrebbe giungere in aereo alla Malpensa sabato alle 15.30. Gli altri faranno tutti ritorno con le navi della Società «Italia».

Tremende ore tra il tifone per una nave italiana in Cina

Tokio, 2 agosto.

Per lunghe ore sono mancate notizie del piroscafo italiano «Nati» sorpreso da un tifone a circa 200 miglia a sud dell'isola giapponese di Kyusyu. Intercettato il suo segnale radio di soccorso, un aereo americano ha sorvolato la zona tempestosa nella quale il battello navigava ed ha potuto stabilire contatto con esso. Il comandante italiano ha segnalato di non aver più bisogno del soccorso invocato, poiché i marinai erano riusciti con mezzi di fortuna a riparare i danni alle macchine ed al timone causati dalla bufera.

L'apparecchio americano ha individuato il «Nati» circa quattrocento miglia ad ovest-sud-ovest dell'estrema punta meridionale del Giappone, approssimativamente fra le isole di Okinawa e Formosa.

Il tifone ha invece causato la morte di nove uomini dell'equipaggio della nave britannica da carico «Birchgrove Park», inabissatasi stamane a sei miglia da Sidney. Un altro marinaio risulta disperso: le speranze per il suo ritrovamento sono minime.

Solo pochi secondi sono intercorsi fra il lancio, per radio, dell'S.O.S. e l'affondamento della nave. Anche per tale ragione gli stessi uomini salvati sono stati incapaci di fare un esatto resoconto del disastro.

Oltre duecento navi, fra cui due della Germania occidentale, una svedese, una danese e sette inglesi si sono rifugiate oggi nel porto di Shanghai, per evitare il tifone denominato «Wanda», che si ritiene sia il più violento fra quanti hanno colpito la Cina negli ultimi cinquant'anni.

Un bracciante per vendetta ha incendiato una cascina

Danni per 7 milioni - L'arresto e la confessione - Ha 20 anni

Biella, 2 agosto.

I carabinieri di Salussola hanno arrestato oggi il ventenne Walter Roncarolo, residente a Candelo, accusato di incendio doloso e aggravato. Egli è responsabile dell'incendio scoppiato la notte scorsa nella cascina Montruccone, situata tra Salussola e Verrone, di proprietà dell'agricoltore Riccardo Milano, di 48 anni. Sottoposto a uno stringente interrogatorio da parte dei carabinieri, il Roncarolo ha confessato di avere appiccato il fuoco al granaio per vendicarsi del Milano, presso il quale aveva lavorato fino a poco tempo addietro, perché non gli aveva corrisposto tutto intero il salario. Egli questa sera è stato associato alle carceri del Piazzo in attesa di giudizio. I danni causati dall'incendio ammontano a circa sette milioni di lire.

Le fiamme, verso le 22 di ieri, hanno improvvisamente avvolto il rustico, nettamente separato dal civile, che per questo ha potuto essere salvato, mentre il proprietario e i suoi garzoni, nell'interno delle stalle, stavano procedendo alla mungitura. Il Milano è stato richiamato sull'aia da un acre odor di bruciato e s'è accorto che le travate dove era stato ammucchiato il grano, oltre 300 quintali e circa 300 quintali di fieno, erano avvolte dalle fiamme.

Mentre egli stesso, coadiuvato dai familiari e dai contadini, si prestava nella prima opera di salvataggio delle bestie e degli attrezzi, giungevano i vigili del fuoco di Biella i quali iniziavano l'opera di spegnimento, notevolmente ostacolati per l'assoluta mancanza d'acqua nella zona. Poiché l'incendio ha assunto subito proporzioni vastissime, s'è reso necessario l'aiuto dei vigili del fuoco di Vercelli i quali, a notte inoltrata, sono giunti sul posto con un'autobotte e si sono subito messi al lavoro.

Il Milano, ancor prima che giungessero i soccorsi, è riuscito a liberare le bestie dalla stalla: attraverso la porta della cucina faceva uscire un toro il quale, già impaurito per il subbuglio destato dall'incendio, non appena scorto il bagliore delle fiamme si inferociva fuggendo per i campi. I vigili del fuoco sono riusciti a catturarlo mentre vagava per le campagne seminando il terrore tra gli abitanti. Tutto il rustico, le scorte e gli attrezzi, sono andati distrutti.

Vecchio investito dal treno a un passaggio a livello

Santhià, 2 agosto.

L'automotrice Torino-Milano che transita da Santhià alle 22.12, ha investito questa sera al passaggio a livello di Tronzano il contadino Francesco Michelotti, di 78 anni, residente a Tronzano. Trasportato all'ospedale di Santhià, il Michelotti è morto poco dopo.

Interessante annuncio al Congresso di genetica a Copenaghen

Trovato il modo di prevedere se nascerà un maschio o una femmina

Il sistema si basa sull'analisi del sangue - Discussioni tra gli studiosi sull'opportunità della "profezia scientifica" - Un americano "Premio Nobel" rivela gli sconcertanti effetti dell'abuso di cure coi raggi X - I reumatismi acutizzati dalle prove nucleari?

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, 2 agosto.

Due sono state le questioni principali trattate oggi al Congresso di genetica di Copenaghen: la possibilità di identificare il sesso dei nascituri e la influenza dei raggi X sulla costituzione umana.

Del primo problema si è occupato l'israeliano dr. Sachs, il quale ha messo in relazione la possibilità di prevedere il sesso con l'esame dei gruppi sanguigni. E' un campo in cui i popoli di cultura germanica (e Israele risente dell'influsso culturale dell'Europa Centrale, dove la maggior parte dei suoi intellettuali hanno studiato) sono particolarmente versati.

Alla domanda se «sarà» un maschio o una femmina, che si pongono ansiosamente le donne prossime ad esser madri, la scienza può oggi rispondere, con sicurezza, ha sostenuto il dr. Sachs. «Da tre a sette mesi dopo la fecondazione — ha affermato lo studioso israeliano — si può esaminare la donna e dire quale sarà il sesso dell'essere che uscirà dal suo grembo».

«Le ricerche condotte da anni in questo campo — ha precisato lo scienziato — non avevano approdato a nulla. Esse si basavano sull'esame di certi speciali gruppi di cellule. Soltanto recentemente noi siamo stati capaci di giungere ad accertamenti riguardanti i gruppi sanguigni».

La questione dei gruppi sanguigni (cioè, in sostanza, gli elementi che caratterizzano intrinsecamente il sangue di un individuo in senso filogenetico) riveste una particolare importanza per i medici, in quanto può dare un'indicazione delle malattie ereditarie portate dal nascituro. I gruppi sanguigni individuano le tare dell'uomo. Tra le malattie ereditarie più temute si annovera la distrofia muscolare, che generalmente comporta un esito letale in età giovanile. Il gruppo delle distrofie muscolari progressive colpisce il sistema nervoso volitivo, che comanda i muscoli e lede i muscoli stessi i quali si atrofizzano, cioè si impoveriscono come massa, venendo a cessare la funzione. Il distrofico è colpito quindi gravemente nella motilità.

«Trovandoci dinanzi a un nascituro condannato alla distrofia — ha detto il dr. Sachs — non bisognerà d'ora in avanti far soffrire nè la madre nè il fanciullo: con tutta probabilità l'aborto provocato è la migliore soluzione». Tale il parere del dr. Sachs.

Le sue parole bastano da sole (qualunque possa essere l'atteggiamento critico che il lettore assume sul problema della vita) a illustrare uno dei compiti della genetica: prevedere le malattie, prima che l'uomo entri in questo mondo: cominciare ad occuparsi di lui, prima che egli cominci a soffrire. Spegnere la sua vita non è naturalmente una soluzione che trovi d'accordo gli scienziati e i genitori. Infinite altre possibilità sono offerte dai mezzi terapeutici, se applicati tempestivamente. E la genetica, scienza delle previsioni per eccellenza, può fornire appunto al medico ciò che un giorno invano si cercava dagli indovini.

La questione della identificazione prenatale del sesso ha diviso i delegati al congresso in due campi opposti. C'è chi dice che la previsione è necessaria per predisporre psicologicamente l'animo della madre, c'è chi sostiene che essa è una questione oziosa, e che anzi è meglio che il sesso del nascituro continui ad essere un'incognita, fino al giorno del lieto evento.

Sui raggi X come fattore degenerativo nei riguardi della costituzione umana, abbiamo sentito parlare il prof. H. J. Muller, americano, detentore di un «Premio Nobel». Egli ha sostenuto che l'effetto dei raggi X può condurre a rapida morte e abbreviare considerevolmente la vita di quelle persone che si sottopongono a troppo frequenti trattamenti terapeutici che su tali raggi si basino.

La Roentgenterapia non oculatamente applicata, quindi, si aggiunge alle radiazioni nucleari quale fattore dannoso per la vita dell'uomo. In effetti, i raggi X hanno notevole affinità fisica con le radiazioni atomiche; quindi non bisogna meravigliarsi se la Medicina classifica spesso in una sola categoria gli effetti fisiologici delle due energie.

Il prof. Muller (che ottenne il «Premio Nobel» per la Medicina nel 1946 per i suoi magistrali studi sulle mutazioni ereditarie causate dai raggi X) ha aggiunto, presentando la sua relazione, che «con gli ulteriori progressi scientifici da realizzarsi nell'èra atomica, si dovrà lavorare molto nel campo della prevenzione contro i dannosi effetti delle radiazioni di tutti i tipi. Conosciamo già una quantità di malattie causate dall'eccessiva esposizione ai raggi X: ad esempio la leucemia (cancro sanguigno che consiste nell'impoverimento di globuli rossi) e certe malattie reumatiche. Sappiamo ora che i raggi X possono accorciare la vita di un uomo, il quale per ragioni di lavoro o per criteri terapeutici falsamente applicati ne faccia abuso».

Domani si avrà un'attesa relazione del dr. Carter (dei Laboratori atomici sperimentali di Harwell) sugli effetti genetici delle radiazioni nucleari, argomento questo il più scottante della moderna genetica umana.

a. p.

Gli italiani in testa al torneo europeo di bridge

Stoccolma, 2 agosto.

L'Italia ha vinto di stretto margine il confronto con la Svezia (55-45) nel decimo torneo dei campionati europei di bridge. La rappresentativa italiana è attualmente in testa alla classifica, con 18 punti, seguita dalla Francia (campione 1955) che ne ha 16.

Un ladro sorpreso a rubare colpisce una donna con la scure

L'aggressore è fuggito - La vittima, custode d'una villa, è morente

Roma, 2 agosto.

Una donna di 50 anni, Maria De Facentis, è stata colpita alla testa con una scure da un ladro mascherato, sorpreso a forzare un armadio in un villino alla periferia di Roma.

La donna, custode del villino del prof. Renzo Merusi, amministratore unico di una società cinematografica, era ritornata dal mercato, verso le 10 di stamane, quando entrando nello studio del professore per rispondere ad una chiamata telefonica, scorse un giovane sui vent'anni mascherato, che armato di una scure, stava forzando un'armadio. Mentre la De Facentis stava per chiamare aiuto, il giovane si è avventato sulla povera donna e per varie volte l'ha colpita con l'ascia sulla testa, producendole orribili ferite e la fuoruscita di materia cerebrale.

Da una finestra della casa di fronte, una donna ha assistito alla scena e ha visto il criminale scavalcare il davanzale della finestra e calarsi a terra lungo il tubo della grondaia. Poco dopo ha scorto la custode avvicinarsi anch'ella al parapetto e accasciarsi con la testa penzolante in fuori.

La De Facentis non è in grado di parlare perché si trova in imminente pericolo di vita. I medici dell'ospedale in cui è stata trasportata hanno ben poca speranza di salvarla.

Iniziata l'istruttoria sullo scandalo Nicolay

Genova, 2 agosto.

Il magg. Panato, del nucleo investigativo dei carabinieri, ha iniziato le indagini sullo scandalo Nicolay-SFIAR. L'indagine istruttoria è stata affidata al Sostituto Procuratore De Felice. A carico dei tre ex-agenti di cambio Soccio, Gualco e De Ferrari sono stati presentati otto esposti. Li hanno presentati altrettante persone che, acquistate azioni Nicolay, hanno perduto nel crollo di detti titoli somme che per certuni toccano i 50 milioni.

Nei prossimi giorni avrà luogo la riunione degli azionisti della Nicolay e della SFIAR. Da stamane nell'ambiente borsistico genovese corre voce che in seguito all'affare Nicolay un altro noto agente di cambio, di cui si tace il nome, sarebbe in grossi guai: si parla di un «crak» di 150 milioni.

Un giovane muore schiacciato fra ascensore e pianerottolo

Milano, 2 agosto.

Poco prima delle 20 Savino Simini, di 33 anni, abitante al quinto piano dello stabile di viale Piceno n. 5, si lasciava sfuggire di mano il mazzo delle chiavi che aveva estratto di tasca per usare quella dell'ascensore. Il portachiavi passando attraverso il cancelletto della rete andava a formarsi sul tetto dell'ascensore. Il Simini, che era al pianerottolo davanti al suo alloggio scendeva al secondo piano e chiamava la cabina. Quindi, arrampicandosi sulla ringhiera, cercava di riprendere le chiavi; ma, mentre col corpo disteso sul tetto dell'ascensore e le gambe penzoloni oltre la rete di protezione stava per raggiungere il mazzo di chiavi, l'ascensore si metteva in moto, richiamato da un inquilino dell'ultimo piano.

Il Simini emetteva un urlo di raccapriccio, ma ormai non era più possibile fermare la cabina in moto. Questa lo portava fino al pianerottolo del terzo piano e lì lo schiacciava orribilmente.

VOI CHE PARTITE
per il MARE, i MONTI, la CAMPAGNA
avete bisogno di
VALIGIE - NECESSAIRES - BORSE DA VIAGGIO
e tanti altri articoli
PAM
è in Italia, l'unica grande industria di pelletterie che vende direttamente nei suoi negozi tutta la sua produzione, e perciò è la sola organizzazione in grado di offrirveli a prezzi senza possibilità di concorrenza.
VISITATECI: NE VALE LA PENA!
PAM UNICA FILIALE IN TORINO PORTICI DI VIA ROMA N. 120

Igiene interna

Liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di
ELMITOLO BAYER

ORLON - ORLON
• LA CAMICIA CHE NON SI STIRA •
Alla portata di tutti, collo doppio rinforzato ORLON per sole L. 3500
ACCURATA CONFEZIONE DA
3 EMME
VIA GARIBALDI, 11 angolo via S. Tommaso
che continua la vendita della stessa camicia di popeline ritorto a L. 1500

A VIAGGIATORE
venditore attivo, volenteroso 25-30enne, studi medi, offresi posto stabile con possibilità di carriera. Auto della ditta, retribuzione mensile non inferiore alle 2° cat. ind. Massima serietà. Industria ramo automobilistico di rinomanza internazionale. Inoltrare domanda manoscritta indicando età, posti occupati, referenze e pretese a Casella 341/N, SPI, MILANO

ULTIME NOTIZIE

La denuncia del segretario comunista Ulbricht

Grave situazione economica nell'industria della Germania-Est

Un quarto delle fabbriche ha chiuso i bilanci in passivo per sprechi e disorganizzazione
Milioni di ore lavorative sciupate in riunioni - Non realizzati i piani di produzione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 agosto.

Il segretario generale del partito comunista della Germania-Est, Walter Ulbricht, continua a denunziare pubblicamente errori, difetti e manchevolezze del regime. L'altro giorno annunziò la riabilitazione di alcuni alti dirigenti comunisti «ingiustamente puniti»; oggi, parlando ad una riunione del Comitato centrale, ha ammesso la precarietà della situazione economica.

Nel primo semestre di quest'anno, egli ha detto, la produzione industriale è stata inferiore alle previsioni e di conseguenza il volume delle esportazioni (specie per quel che riguarda carbone, lamiera, rame, automobili e trattori) non è stato soddisfacente. Questa deficienza hanno influito negativamente sull'intero sistema economico dei Paesi orientali. Oltre il 24 per cento delle industrie hanno chiuso il primo semestre del 1956 in passivo: conseguenza questa — ha spiegato il segretario del partito — della cattiva organizzazione e degli «sprechi» di materie prime e di ore lavorative.

Nel primo quadrimestre del '56 le industrie statalizzate hanno difatti dovuto pagare quasi 8 milioni e mezzo di ore dedicate a riunioni di fabbrica, conferenze, manifestazioni sindacali e di partito. Tuttavia il Comitato centrale s'impegna ad abolire entro l'anno 1957 il razionamento dei generi alimentari. La settimana lavorativa sarà ridotta l'anno venturo da 48 a 45 ore, e a 40 nei prossimi cinque anni. Un notevole contributo al miglioramento della situazione economica generale sarà dato dall'Unione Sovietica, che pagherà l'uranio della Germania-Est a prezzi più alti.

La Germania Orientale potrà così dimostrare in futuro che il sistema socialista è migliore del sistema «monopolistico» della Repubblica di Bonn: «Il nuovo piano quinquennale — così ha concluso Ulbricht — segnerà un miglioramento delle condizioni di vita di tutta la Repubblica democratica, impegnata fin da questo momento nella pacifica concorrenza con la Germania di Adenauer».

La quiete estiva è agitata anche nella Germania Occidentale da qualche polemica. Hans Seidel, presidente della democrazia cristiana bavarese, ha chiesto la testa del ministro per la Difesa, Blank, democristiano anche lui, il quale dovrebbe essere sostituito dall'attuale ministro per le Questioni Atomiche, Strauss. Inoltre, ha detto Seidel, la democrazia cristiana deve avviare il «dialogo» con il partito socialdemocratico di opposizione, per preparare eventualmente le basi alla «grande coalizione» dopo le elezioni generali del 1957.

Queste battute significano che gli uomini del partito di maggioranza fanno i conti con una eventuale sconfitta elettorale di Adenauer, e cercano pertanto di «salvare il salvabile». L'idea della coalizione cattolici-socialisti è accettata ormai da molti democristiani e da numerosi socialdemocratici.

m. c.

Una visita di controllo alle condizioni di Pio XII

Città del Vaticano, 2 agosto.

In questi giorni il prof. Antonio Gasbarrini ha visitato il Papa a Castelgandolfo dichiarando poi di averlo trovato in perfette condizioni di salute. Pio XII, dopo oltre due settimane di permanenza a Castelgandolfo appare di ottimo aspetto; il suo viso è abbronzato, nonostante egli non ami esporsi al sole, ed il suo passo è ancora più rapido del solito.

Come si ricorderà, il prof. Gasbarrini fu chiamato a consulto nel corso della malattia che colpì il Papa alla fine del dicembre 1954. Ora è oltre un anno che il Papa non accusa alcun disturbo e prosegue nella sua normale attività.

A Castelgandolfo le udienze che il Papa riserva ai suoi collaboratori e a qualche personalità di passaggio per Roma, hanno inizio anche prima delle ore 9 e terminano verso le 11,30.

Le riserve di grano in aumento nel mondo

Roma, 2 agosto.

Le riserve mondiali di grano continuano ad aumentare nonostante che in alcuni Paesi la produzione si sia contratta e il commercio internazionale abbia segnato qualche ripresa all'inizio del 1956. Secondo quanto rileva la FAO, si ha ragione di ritenere che le riserve mondiali di grano, già aumentate di circa un milione di tonnellate nel corso del 1954-55, registreranno un ulteriore incremento di 2,2 milioni di tonnellate alla fine dell'annata 1955-56.

Canada ed Australia hanno avuto nel 1955 raccolti talmente favorevoli da compensare abbondantemente la diminuzione di prodotto registratasi negli Stati Uniti e in Francia, oltre che la sensibile contrazione del raccolto argentino. Nel complesso, la produzione mondiale (URSS esclusa) è aumentata di circa 5 milioni di tonn. (pari al 3 per cento) in confronto del 1954.

Per quanto concerne l'annata in corso, si prevede che la produzione nordamericana sarà leggermente inferiore a quella del 1955.

Bloccato un caccia egiziano

Nel porto di Portsmouth, due navi da guerra inglesi bloccano il caccia egiziano «Al Qaher» che vi si trovava all'ancora. E per caso le unità britanniche si sarebbero piazzate in modo da impedire ogni manovra alla nave della flotta egiziana (Telefoto)

Nel primo incontro ufficiale dopo le dimissioni di Molotov

Il ministro degli Esteri sovietico riceve l'ambasciatore italiano a Mosca

Nessun comunicato sugli argomenti trattati nel lungo colloquio - I due diplomatici avrebbero discusso soprattutto sulla crisi di Suez e sulla prossima visita di parlamentari italiani nell'URSS

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 2 agosto.

Oggi alle 16 il ministro degli Esteri, Scepilov, ha ricevuto l'ambasciatore italiano Mario Di Stefano. L'incontro tra il capo della diplomazia sovietica e il rappresentante del nostro Paese, ha suscitato un vivo interesse a Mosca. Nessuna informazione ufficiale, tuttavia, è stata data a proposito del tenore del colloquio avvenuto al ministero degli Esteri dell'U.R.S.S. Si ritiene che Scepilov e Di Stefano abbiano parlato delle questioni generali che riguardano i due Paesi, ed abbiano scambiato vedute a proposito della situazione creatasi nel Medio Oriente in seguito alla nazionalizzazione del Canale di Suez.

Tra gli osservatori occidentali a Mosca, molte congetture sono sorte a proposito dell'incontro di oggi. Si nota, da una parte, che il colloquio tra Scepilov e Di Stefano può rientrare nel normale giro di consultazioni diplomatiche, che un nuovo ministro degli Esteri stabilisce tradizionalmente con i capi missione. Alcuni, tuttavia, hanno voluto vedere nella consultazione di oggi un collegamento tempestivo con gli avvenimenti del Cairo. Può darsi che la posizione assunta dall'Italia nei riguardi dell'azione egiziana, abbia avuto ripercussioni favorevoli presso la diplomazia sovietica.

L'atteggiamento di Mosca, a questo proposito, è stato chiarito dal discorso moderato di Kruscev. L'Unione Sovietica, come si è detto in una precedente nota, appare interessata alla calma e alla soluzione negoziata della controversia, sulla base della libera transitabilità del Canale. L'atteggiamento dell'Italia, che nel Mediterraneo occupa una posizione particolare, risulta dal canto suo moderato ed atto a incoraggiare trattative che garantiscano il rispetto della convenzione internazionale sul passaggio dello Stretto. Inoltre si può ritenere che in una conferenza mondiale, convocata per risolvere il serio problema creato da Nasser, l'Italia — paese mediterraneo e sensibile alle voci del mondo arabo — possa svolgere una parte utile.

Si crede altresì che Di Stefano e Scepilov abbiano parlato anche della visita della delegazione parlamentare italiana a Mosca. Tutti i giornali sovietici stamane pubblicano con rilievo il messaggio dei presidenti dei due rami del Parlamento sovietico a Merzagora e a Leone.

«Il Soviet Supremo — afferma il messaggio — ha accolto con soddisfazione la vostra comunicazione all'Ambasciata sovietica a Roma, nella quale si dice che la proposta per gli scambi di delegazioni parlamentari, contenuta nella dichiarazione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. del 9 febbraio 1955, ha trovato favorevole risposta tra i membri del Senato e della Camera dei deputati della Repubblica Italiana, i quali hanno deciso di inviare una delegazione nell'Unione Sovietica nell'autunno prossimo.

«Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. è profondamente convinto che la visita favorirà l'allargamento delle relazioni amichevoli fra l'Unione Sovietica e l'Italia e il rafforzamento della causa della pace e della sicurezza nel mondo. Saremmo grati, se ci si facesse sapere la data precisa nella quale la delegazione arriverà nell'Unione Sovietica». Il messaggio reca la firma di P. Lobanov, presidente della Camera dell'Unione, e di V. Lacius, presidente della Camera delle Nazionalità.

La richiesta sovietica perché i presidenti delle due nostre Camere fissino la data della missione, dimostra l'interesse che l'U.R.S.S. pone alla visita dei parlamentari italiani, ed il desiderio che il Parlamento italiano fissi un impegno preciso.

Alfredo Todisco

Radio - Mosca critica l'atteggiamento inglese

Londra, 2 agosto.

In una sua trasmissione in lingua inglese, ascoltata a Londra, Radio Mosca ha dichiarato questa sera che «l'artificiale aggravamento delle cose nella zona di Suez arrecherà seri danni agli interessi britannici». Dopo aver affermato che l'opposizione britannica alla nazionalizzazione peggiorerà le sue relazioni «non soltanto con l'Egitto ma anche con tutto il mondo arabo», la radio ha affermato che «ogni conflitto in questa zona avrà le più serie conseguenze per la Gran Bretagna».

Radio Mosca ha aggiunto che l'Unione Sovietica è direttamente interessata al mantenimento della libertà di navigazione lungo il Canale e che «in vista delle assicurazioni date dal governo egiziano che il Canale sarà aperto a tutti, ritiene che non vi siano motivi di preoccupazione. Attualmente il prestigio internazionale non si ottiene nelle battaglie, ma con la saggezza politica. La nazionalizzazione del canale di Suez non minaccia in alcun modo i vitali interessi del popolo britannico».

Il dott. Salvino Sernesi direttore generale dell'IRI

Roma, 2 agosto.

Il Consiglio di amministrazione dell'I.R.I. si è riunito sotto la presidenza dell'on. Fascetti per l'ordinaria seduta di agosto.

Dopo aver approvato all'unanimità la designazione fatta dal presidente del dott. Salvino Sernesi da proporsi al Presidente del Consiglio dei Ministri per la nomina a direttore generale dell'istituto, il Consiglio ha preso in esame la situazione finanziaria dell'Ente anche nelle previsioni fino al 31 marzo 1957, e ciò in relazione alle esigenze di investimento comportate dall'attuazione dei programmi in corso di realizzazione nelle aziende controllate. Il Consiglio ha quindi deliberato sulle provvidenze da adottare in proposito.

Il dott. Salvino Sernesi è nato a Firenze l'8 maggio 1896. Dal 1938 al 1940 fu consigliere delegato e direttore generale della Banca delle Marche e degli Abruzzi. Nel 1940 gli venne affidata la direzione generale di grandi aziende industriali e commerciali controllate dalla Banca Nazionale del Lavoro. E' stato successivamente, dal 1943 al 1946, direttore della Banca Nazionale del Lavoro per la Spagna e il Portogallo, e per un biennio vice-direttore centrale dello stesso istituto di credito, che lasciava nel 1947 per assumere le cariche di consigliere e direttore generale della Rai-tv. Attualmente ricopriva la carica di direttore generale della Società di navigazione «Italia».

La nomina del Sindaco

Stasera si decide a Firenze per La Pira o Calamandrei

Firenze, 2 agosto.

Domani sera alle 21 nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio si riunirà per la seconda volta il nuovo Consiglio comunale per procedere — secondo l'ordine del giorno — alla elezione del Sindaco e della Giunta. Nonostante le riunioni tenute in questi due ultimi giorni dal gruppo consiliare del P.S.I. e di Unità popolare, dal comitato provinciale e dai comitati sezionali del P.S.D.I., dal gruppo consiliare della D.C. e dal comitato provinciale del M.S.I., fino a stasera nessun accordo era stato raggiunto fra i partiti.

I risultati probabili della votazione di domani sera appaiono perciò alquanto problematici. Ferme restando le posizioni della D.C., che convergerà i suoi 25 voti sul prof. La Pira, e del gruppo consiliare del P.S.I. e di Unità popolare che continueranno a sostenere la candidatura del prof. Calamandrei, che avrà anche i suffragi dei comunisti (in totale quindi 27 voti), rimane incerto l'atteggiamento degli altri tre raggruppamenti politici, e cioè del P.S.D.I., del M.S.I. che dispongono di 3 voti ciascuno, e del P.L.I. che ne dispone di 2 soltanto. Voci ufficiose fanno sapere che il P.S.D.I. nella prima votazione convergerà i propri favori sul proprio candidato Ricciotti Bondi; al secondo scrutinio verrà, invece, deposta nell'urna scheda bianca. L'atteggiamento dei liberali invece è per tutti una incognita. Potranno astenersi o votare per Calamandrei o anche per il sindaco uscente, prof. Giorgio La Pira. I consiglieri del M.S.I. probabilmente si asterranno sia nel primo che nel secondo scrutinio.

Perciò, se non interverranno fatti nuovi all'ultimo momento o non si avranno delle sorprese, sembra che il candidato delle sinistre, cioè il prof. Calamandrei, abbia maggiori probabilità che non il prof. La Pira di essere eletto alla carica di sindaco. Le previsioni dànno, infatti, 27 voti a Calamandrei (4 di Unità popolare, 6 del P.S.I., 17 del P.C.) e 25 voti a La Pira, quelli cioè dei soli democristiani, mentre le schede bianche potranno essere 8 (M.S.I. 3, P.L.I. 2, P.S.D.I. 3).

A semplice titolo di cronaca è da riferire, infine, la voce secondo la quale il gruppo consiliare della D.C., viste le difficoltà che si oppongono alla rielezione del prof. La Pira, convergerebbe domani sera i propri voti sul prof. Bargellini, assessore uscente, nel tentativo di concentrare sulla sua persona anche i voti del P.L.I. e del M.S.I. Se la notizia avesse fondamento — il che peraltro appare assai poco probabile — tutte le previsioni della vigilia verrebbero sconvolte.

Al Comune di Arezzo un commissario prefettizio

Arezzo, 2 agosto.

Da stamane il comune di Arezzo è retto dal commissario prefettizio. Tale ufficio è stato affidato al dott. Renato Schiavio, vice-prefetto vicario a Forlì e già, per 18 mesi, commissario a Rimini.

Nella mattinata, dopo le consegne ricevute dal capo dell'amministrazione socialcomunista uscente, Ruggero Marzocchi, il dott. Schiavio ha ricevuto i capi servizio del Municipio e i giornalisti.

La gestione commissariale chiude la difficile gestazione della Giunta, che il Consiglio comunale eletto il 27 maggio non era riuscito a comporre nel corso di quattro movimentate adunanze, non essendovi maggioranza. Infatti lo schieramento delle correnti politiche risulta di 20 a 20 e cioè: 15 DC, 2 socialdemocratici, 2 missini e un liberale da una parte e 10 comunisti, 7 socialisti e 3 consiglieri di «Unità Popolare» dall'altra.

Un colloquio a Milano tra Vigorelli e Ferrari

Milano, 2 agosto.

Il prof. Virgilio Ferrari ha ribadito ancora una volta stasera la sua ferma intenzione di non voler ritirare le dimissioni. Stamane il sindaco ha avuto un lungo colloquio telefonico con l'on. Matteo Matteotti, ed ha discusso la situazione col segretario della federazione socialdemocratica milanese, rag. Giuseppe Lanati.

I socialdemocratici però non disarmano nel loro tentativo. Oggi pomeriggio, infatti, il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, s'è recato a Palazzo Marino per un lungo colloquio col prof. Ferrari. Intanto domani pomeriggio avrà luogo l'ultima seduta della vecchia Giunta municipale prima delle vacanze: da sabato pomeriggio anche a Palazzo Marino gli assessori uscenti si recheranno in ferie.

Sindaco del p.c. a La Spezia per la presenza d'un missino

La Spezia, 2 agosto.

Dopo cinque infruttuose convocazioni, il Consiglio comunale ha eletto, oggi pomeriggio, un sindaco comunista grazie alla presenza in aula di un consigliere missino che, partecipando alla seduta, ha dato modo di raggiungere il numero legale, rendendo valida la seduta stessa.

Il Consiglio comunale è formato da 22 socialcomunisti e da 25 di altri partiti. Questi ultimi non si erano mai presentati nelle precedenti convocazioni, rendendo inefficaci le sedute. Questa sera, invece, uno dei due consiglieri del MSI, il rag. Bruno La Bruna, ha partecipato alla seduta ed è stato così possibile alla sinistra confermare a sindaco il rag. Varese Antoni.

Il secondo consigliere del MSI, comandante Teucle Meneghini, per protesta contro l'operato del collega si è dimesso dal partito, restando, peraltro, al suo posto consiliare.

Deplorata dai capi repubblicani la lotta di Stassen contro Nixon

Il consigliere di Eisenhower continua tuttavia a sostenere la candidatura di Herter alla vice-presidenza - Aspre polemiche

Washington, 2 agosto.

Durante una intervista alla televisione, il consigliere di Eisenhower per il disarmo, Harold Stassen, ha confermato che il governatore del Massachusetts, Christian Herter, sarebbe a suo avviso un candidato più forte alla vicepresidenza — ed un migliore vicepresidente — di Nixon. Essendogli stato chiesto se le dichiarazioni fatte ieri da Eisenhower (il quale ha affermato che considera Nixon «perfettamente accettabile» come candidato alla vicepresidenza, ma ritiene anche che Stassen abbia il diritto di sostenere la candidatura di Herter) possano essere considerate come una concessione di «via libera» alla sua campagna, egli ha risposto affermativamente.

Stassen ha quindi affermato che la convenzione repubblicana «è adesso definitivamente libera da ipoteche» e che «il popolo americano può ora far conoscere ai delegati le proprie vedute». Essendogli stato fatto notare che nessun *leader* repubblicano di rinomanza nazionale ha finora pubblicamente appoggiato la sostituzione di Nixon con Herter, Stassen ha dichiarato che i maggiori *leaders* hanno basato la loro opposizione su un'erronea interpretazione di alcune notizie.

Egli ha reso noto che effettuerà un sondaggio nazionale fra 6000 elettori, per conoscere la loro opinione su Nixon ed Herter; ha aggiunto che, pur essendo in grado di finanziare tale sondaggio, occorre «altro denaro» per la campagna a favore di Herter. Stassen ha però precisato che, se la convenzione designerà Nixon, egli appoggerà la sua candidatura come ha sempre appoggiato le designazioni del partito repubblicano.

Il senatore Schoeppel ed il deputato Simpson, rispettivamente presidenti delle commissioni repubblicane per la campagna elettorale delle due Camere del Congresso, hanno diramato oggi una dichiarazione in cui affermano che «i membri del partito repubblicano deplorano il comportamento di Stassen» ed aggiungono che Nixon «sarà designato per acclamazione dalla convenzione repubblicana al primo scrutinio, malgrado le azioni irresponsabili di Stassen».

Valluy sostituisce Juin nel comando della NATO

Parigi, 2 agosto.

Il maresciallo francese Juin, si è definitivamente dimesso da Comandante della NATO (Alleanza atlantica nell'Europa centrale). Il gen. Valluy, attualmente rappresentante permanente francese in seno allo «Standig group» della NATO a Washington, lo sostituirà il 1° ottobre prossimo. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal gen. americano Gruenther, attuale comandante dell'Alleanza atlantica in Europa.

Fa ritorno in Argentina la giovane oriunda russa

Genova, 2 agosto.

La quindicenne oriunda russa Ana Levesnk — che l'altro ieri, durante la sosta a Genova della motonave argentina *Salta*, in viaggio verso Odessa con un migliaio di rimpatriandi russi, ha chiesto e ottenuto di poter essere sbarcata e di rientrare in Argentina — è partita stamane con il *Santa Fe*, per far ritorno a Buenos Aires, dove risiedono i genitori, Paolo Levesnk e Nina Tulisow.

La Levesnk è nata in Argentina ed è cittadina argentina. Per motivi che non si conoscono, e sui quali risulta che le autorità competenti stanno indagando, la giovane, una robusta ragazza bionda che dimostra più dei suoi quindici anni, venne indotta da una organizzazione russa operante in Argentina ad abbandonare la sua patria, per far ritorno alla terra dei suoi genitori i quali, al contrario, sono rimasti a Buenos Aires. Durante il viaggio, però, la giovane tornò sulla propria decisione e — all'arrivo della motonave *Salta* a Genova — chiese di essere rimpatriata.

L'andamento in giugno delle malattie infettive

Roma, 2 agosto.

Secondo le denunzie pervenute dalle prefetture all'Istituto centrale di statistica, il mese di giugno 1956 è stato caratterizzato, rispetto alla media 1951-1955 per lo stesso mese, da una diminuzione dei casi di difterite (150 casi in meno, pari al 22 per cento), e da un aumento dei casi di febbre tifoidea e paratifi (233 casi in più, pari al 12 per cento), di poliomielite anteriore acuta (39 casi in più, pari al 11 per cento), di febbre ondulante (24 casi in più pari al 7 per cento), e di meningite cerebro-spinale epidemica (1 caso in più pari al 2 per cento).

Si nota, inoltre, una diminuzione dei casi di parotite epidemica (1165 contro 2095), di scarlattina (606 contro 910), di pertosse (2099 contro 3127), di varicella (2270 contro 2505), mentre sono aumentati i casi di anchilostomiasi (427 contro 118) e di morbillo (8394 contro 6543).

Confrontando il periodo gennaio-giugno 1956 con la media 1951-55 per lo stesso periodo, si rileva che sono diminuiti i casi di difterite (410 casi in meno, pari all'8 per cento), e di meningite cerebro-spinale epidemica (6 casi meno, pari all'1 per cento), mentre sono aumentati i casi di poliomielite anteriore acuta (326 casi in più, pari al 48 per cento), di febbre tifoide e paratifi (1335 casi in più, pari al 20 per cento), e di febbre ondulante (216 casi in più, pari al 5 per cento).

Domattina Di Vittorio partirà per Mosca

Roma, 2 agosto.

L'on. Di Vittorio partirà sabato mattina per Mosca via Copenaghen. Il segretario responsabile della C.G.I.L. ha dovuto rinviare la partenza in seguito ad un duplice incidente dell'aereo che doveva condurlo a Praga. L'apparecchio, la cui partenza era fissata per il pomeriggio di ieri, aveva avuto un guasto: il decollo era stato rinviato alla notte scorsa. Anche al secondo tentativo, però, l'apparecchio non è stato in grado di volare.

ULTIME DI CRONACA

Chiede denaro alla moglie minacciandola con la rivoltella

Un mese fa si univano in matrimonio la signorina Isabella Del Riocati di 34 anni, proprietaria di un negozio, di alcune case e di terreni, e il signor Egidio Favria di 35 anni, che si qualificava commerciante: un bell'uomo distinto, con le tempie già brizzolate, la sciolta e suadente parlantina. Come fidanzato, il Favria s'era mostrato perfetto: appassionato, premuroso, correttissimo. Da marito cambiava musica e lo stesso giorno del fatale «sì» sfoderava una prepotenza incredibile. Nelle settimane che seguivano, confermava di avere un carattere dispotico, aggressivo, indisponente: inoltre gli affari di milioni vantati da fidanzato si rivelavano miseri pasticcetti da poche migliaia di lire.

Fra marito e moglie le liti scoppiavano subito, e violentissime. I vicini di casa udivano, quasi ogni sera, insulti, grida, strilli, tonfi. Otto giorni or sono la Del Riocati si presentava al dott. De Luca, commissario della P. S. Madonna di Campagna, con un esposto contro il marito; nell'esposto narrava la triste storia del suo matrimonio e precisava di essere stata più volte percossa a sangue; aggiungeva di aver, netta, l'impressione che il marito si volesse prima o poi disfare di lei per impossessarsi dei suoi averi.

Il Favria veniva convocato dal funzionario, ma respingeva adeguatamente le accuse dichiarando: «Solo ora mi sono accorto di aver sposato una pazza!».

Ma l'altro ieri la Del Riocati sporgeva addirittura denuncia. Il marito, rientrato a casa alticcio, le aveva ingiunto di consegnargli subito una forte somma per saldare un certo debito di gioco. La donna si era rifiutata energicamente. Al che il Favria, imbestialitosi, aveva tratto di tasca una rivoltella e puntatala sulla moglie la aveva minacciata di morte. Dinanzi all'arma, la Del Riocati aveva ceduto.

Il dott. De Luca agiva con rapidità. Chiedeva alla Procura della Repubblica l'autorizzazione di perquisire l'alloggio del Favria. La perquisizione veniva effettuata ieri mattina. L'uomo era a letto e accoglieva malamente gli agenti. «Ma come? Date retta ad una pazza? Ma in che mondo viviamo?... Io armato? Ve lo sognate. Perquisite pure, non troverete nulla...». Dopo mezz'ora di ricerche, un brigadiere spostando il comodino da notte, scopriva la rivoltella — un'arma di fabbricazione spagnola, calibro 7,65 con pallottola in canna — appesa dietro il mobiletto. Il Favria è stato così deferito all'autorità giudiziaria.

Un giovane si ferisce tuffandosi nella Stura

A 24 ore di distanza dalla disgrazia capitata a Luciano De Michelis — il 16enne che ha corso il rischio di annegare nel Po avendo battuto il capo contro un sasso mentre si tuffava — un analogo incidente, è accaduto al meccanico disoccupato Carlo Franchino, di 19 anni, domiciliato in corso Regio Parco 118.

Verso le 14, in compagnia di tre amici, egli si recava in riva alla Stura. Si spogliava e quindi dalla riva spiccava un balzo lanciandosi a capofitto nell'acqua, in quel punto profonda meno di due metri. Purtroppo, il Franchino andava ad urtare con il capo contro una grossa pietra. Nonostante il dolore acutissimo egli riusciva a riemergere e con il volto ridotto ad una maschera di sangue che sgorgava a fiotti da una ferita al cuoio capelluto, raggiungere faticosamente la riva. Dopo le prime cure, con un'autoambulanza della Croce Verde, egli era trasportato al Maria Adelaide, dove è stato ricoverato in osservazione.

Un incendio a Moncalieri

Un violento incendio è scoppiato ieri pomeriggio in una cascina di Moncalieri, in strada Carignano n. 31. Le fiamme, per un fenomeno di autocombustione, si sono sviluppate sull'aia, dov'erano accumulate decine di quintali di fieno, propagandosi al tetto. I vigili del fuoco del Lingotto hanno domato il sinistro nel giro di mezz'ora.

Ranieri annuncia alla radio che Grace avrà un bimbo a febbraio

Festose manifestazioni di popolo: con la nascita dell'erede al trono è evitato il pericolo dell'annessione di Montecarlo alla Francia e di pagare tasse a Parigi

La principessa in vacanza

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 2 agosto.

La notizia ufficiale della prossima maternità della principessa Grace Patricia era attesa dai monegaschi con vivissimo desiderio: benché l'annuncio sia stato dato di sera, la popolazione ha voluto subito dimostrare la sua gioia improvvisando una manifestazione davanti al palazzo e imbandierando le finestre delle case. Si ricorderà che il cappellano di Corte, padre Tucker, aveva già lasciato trapelare più volte di sapere che un lieto evento avrebbe presto accontentato l'aspettativa dei sudditi di Ranieri. A Corte, tuttavia, non si volle confermare la notizia; recentemente, in un viaggio a Parigi, il giovane sovrano in persona, alle insistenze dei giornalisti, rispose in modo non chiaro e aggiunse che, ammesso che fosse esatta, la buona notizia l'avrebbe data lui personalmente e dal palazzo di Monaco, in forma solenne. Quel momento è ora giunto. A febbraio un erede allieterà l'augusta casata dei Grimaldi. Le nozze avvennero il 18 aprile di quest'anno.

Ranieri (che da tempo si sta occupando di un vasto piano urbanistico che riguarda il principato e dovrebbe rivoluzionare l'aspetto del piccolo regno) ha chiesto — nel proclama odierno al suo popolo — di dare completa fiducia alla dinastia che ormai sembra assicurata nella sua discendenza. Si sa che tanto un maschio quanto una femmina possono salire sul trono di Monaco. E' scongiurato così il pericolo che, per mancanza di eredi al trono, scompaia il principato di Monaco e che esso venga incorporato alla Francia, come prevedono i trattati; è evitata anche l'ansia di dover pagare le tasse come sudditi francesi.

Per domani sono previste altre festose manifestazioni popolari e giungeranno di certo ai principi, da quasi tutto il mondo, felicitazioni e auguri.

Questa sera, nella chiara notte estiva, si è subito formato grande movimento nelle vie, nei caffè, al porto e soprattutto sul Rochet, nei dintorni del palazzo. Si discute animatamente sulla recente apparizione di Grace Patricia in pubblico: precisamente la sera del 27 luglio, ella si recò con Ranieri per la prima volta a una festa mondana di beneficenza, quella della Croce Rossa. Nulla sembrava trapelare il dolce segreto della giovane sovrana; però alcuni dei presenti al festoso gala avevano osservato una maggiore dolcezza del volto e un quasi commosso sorriso aleggiare sul viso di Grace. Anche Ranieri, abitualmente così grave, appariva allegro; l'armonia della coppia regale sembrava la promessa di una felice notizia.

Secondo un programma già annunciato, i principi di Monaco contano di partire in crociera fra pochi giorni e recarsi in settembre negli Stati Uniti. Si presume che questo programma non subirà variazioni notevoli, poiché è stato sicuramente stabilito dopo aver accertato le condizioni di salute della principessa.

L'annuncio della prossima maternità è stato dato per radio dallo stesso Ranieri alle ore venti di oggi.

a. m. r.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, rese a Dio l'anima buona e generosa

Giovanni Cussino (Nanni)

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Laura Anchisi**, i fratelli: **Renzo**, **Eugenio** con la moglie **Emma Pipino**, **Francesco**; le sorelle: **Bice, Lina e Pina**; i cognati **Guido e Nada Anchisi**; la cugina **Virginia**; nipoti e parenti tutti.
La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al dott. Vincenzo Meiero per le amorevoli cure prodigate al caro estinto.
I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9 partendo da corso Re Umberto 120. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al lutto: le famiglie **Buschini**, **Elda e Giovanni Zavattaro**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tullio Biondi
Anziano e grande invalido FIAT

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Ariella Baroni**, la figlia **Primetta** col marito **Dino Mattiania**; con gli adorati nipotini **Gloria e Fulvio**, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 4 c. m., alle ore 14,30 partendo dall'osp. Ast. Martini via Cigna 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Melloni** si associa al grave lutto che ha colpito gli amici Biondi e Mattiania.

Cristianamente è mancato all'età di 81 anno

Giuseppe Perisiatto

Lo piangono: la moglie **Marcella Cibrario**, i figli: **Giovanni, Tommaso, Luigi e Giovanna**, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Viù sabato 4 agosto alle ore 10.
Viù, 3 agosto 1956.

Dopo lunghe sofferenze ha chiuso la sua laboriosa esistenza l'anima buona di

Margherita Tarizzo nata Chiotto
di anni 78

Ne dànno il triste annuncio: il marito **Enrico**; la figlia **Paola** ved. **Mazzone**; la nipote **Bianca** col marito **Luigi Paletto** e la piccola **Enrica**; il fratello **Antonio**; la cognata **Caterina** ved. **Lerda** (Francia); nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Consolata 16.
Non fiori ma opere di bene.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Paletto** partecipano al grande dolore della famiglia.
Rag. **Bruno Cavallo** e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa della zia.
I nipoti **Rossi** e **Viola** si uniscono al dolore della famiglia.
Gino e Guglielmina Checchi si associano al dolore della famiglia.

Il 1° agosto 1956 mancava all'affetto dei suoi cari

Marianna Carrino ved. Gallian

Secondo la volontà dell'estinta, ne dànno partecipazione dopo la sepoltura: il figlio dott. **Umberto Gallian** con la carissima sua moglie **Nelda Trivellin** e la di lei sorella **Rina Trivellin**; le nipoti: **Luca Gallian** col marito comm. **Renato Gallian** e figli, **Laura Gallian** ved. **Zei** e figli.
Torino, via Colli 2.

Partecipano al dolore del carissimo Umberto, gli amici: **Nanni Ferria**, **Ugo Sereno**, **Michele Tiranty** e le loro famiglie.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è mancato

Eusebio Bosco detto Boschet
Anziano FIAT

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Teresa Tola**, zia, cugini e quanti lo stimarono ed amarono.
I funerali oggi 3 corr. alle ore 16 da via Ascoli 27. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Davide Diena per le amorevoli cure prestate. Per espressa volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori.

L'affezionatissima **Buongiovanni Mariuccia** e famiglia si uniscono al grave lutto.

Cristianamente come visse, la sera del 1° agosto, dopo lunga malattia si è ricongiunto in Cielo all'amata consorte Alessandrina

Lorenzo Pinessi
di anni 70

Ne dànno il triste annuncio: i figli: dott. **Alfredo**, con la consorte **Margherita Marocco** e la diletta **Carletta**; dott. don **Riccardo**, parroco di Colleretto Giacosa; **Renato**, con la consorte **Gina Francisca** e il caro **Renzino**; la famiglia **Stefano Marocco** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Colleretto Giacosa (Ivrea) sabato 4 agosto alle ore 9,30, in attesa del trasferimento della cara salma nella tomba di famiglia a Romano Canavese.
Si ringraziano sin d'ora quanti verranno partecipare all'immenso dolore con la presenza e con gli scritti.

E' mancato ieri serenamente

Giovanni Zoppa

Addolorati ne partecipano il decesso: gli zii: **Elena Foglisti** ved. **De Agostini**, **Giuseppe Foglisti**; i cognati: **Clelia Pennone** ved. **Coppo**, **Pina, Vittoria** ed **Alda Pennone** (Brasile); l'affezionata figlioccia **Gianni Coppo**; i nipoti e pronipoti: **Coppo, Serrentino, Pennone, Mastellone**, cugini, parenti tutti e gli affezionati **Luigi Gilardino**, **Nella Defilippi** ed **Amedeo Adorno**.
I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Canelli. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene.
Canelli, 3 agosto 1956.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rosatti

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia **Clara** col marito **Camillo Beriocco**, il fratello **Francesco** e famiglia, il genero **Carlo Manfredi** e famiglia, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 3 agosto alle ore 16 da via Ulzio 11. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Rosmino per le amorevoli cure prestate.

Il giorno 2 agosto 1956 alle ore 14, munito dei Conforti religiosi, è deceduto il

RAGIONIERE
Francesco Collatino Maccaroni

Combattente della prima guerra mondiale, servì onoratamente la Patria in pace e in guerra, figlio, fratello affettuosissimo, fu sempre a tutti largo di affetto, di consiglio, di aiuto.
Nel primo anniversario della morte i parenti lo ricordano.

Nella ricorrenza del trigesimo giorno della scomparsa del

Dr. Ing. Luigi Selmo

verranno celebrate Ss. Messe di suffragio:
A Napoli, mercoledì 8 agosto p. v. nella chiesa di San Ferdinando (Messa di famiglia alle 11).
A Torino, domani 4 agosto nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza (via S. Maria) ore 8.
Torino, 3 agosto 1956.

Nel terzo triste anniversario della scomparsa di

Enrico Suppare

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata sabato 4 corr. alle ore 10 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Maria Antonietta Bino

la famiglia la ricorda con profondo ed immutato affetto. Il giorno 4 agosto alle ore 8 nella chiesa di S. Pietro in Cherasco sarà celebrata la Messa di suffragio.

3-8-1950 3-8-1956

Valentino Trabaldo Paletta

la famiglia ne rinnova la cara memoria con infinito profondo rimpianto.
Ponsone Cereje, 3 agosto 1956.

3-8-1955 3-8-1956

Dr. Arrigo Vismara

Nel primo tristissimo anniversario con rimpianto infinito la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.

RINGRAZIAMENTO

La vedova e la famiglia profondamente colpiti dal dolore per la perdita del carissimo papà

Lorenzo Calfrè

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di vivo cuore ringraziano le gentili persone, che con la presenza ai funerali vollero onorare il caro Estinto e con scritti presero parte al grande dolore.
Di tutti serberanno grato ed imperituro ricordo.
La Messa di settima sarà celebrata alle ore 9 martedì 7 agosto nella parrocchia San Giovanni Battista in Barge.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30881, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le principalmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza [redacted] ad una Casella non possono [redacted] documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 18 Kw. funzionamento pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino.

AFFARONE vendo ricca pranzo rinascimento nove sedie pelle. Ormea 34.

ATTREZZATO per qualsiasi riparazione apparecchi elettrodomestici macchine motori cerca combinazione con negozio che gli fornisca il lavoro. Patente [redacted] Prefettura Torino, fermo posta, Torino.

CAMIONCINO [redacted] carico per riviera ligure [redacted] agosto. Telefonare 768-984.

COMPRESSORE Ingersoll americano litri 17.000 1', agguantare locale stroncazione vendo 600.000. Gianese, Buenos Aires 36. 37102

FABBRICA serrature elettriche, pulsanti in parahuman, cassette per lettere in plastica, novità, garanzia, « Sent », via Roccaforte 3, telef. 32-689, 84-749. 37124

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidansi. Vasto assortimento, prezzo realizzo. [redacted], via Nizza 83, Torino, telefono 62-295. [redacted]

MEDICO [redacted] occasione apparecchi radioscopico, elettrocardiografico, microscopio. Gopli, Alba, telef. 27-93.

OCCASIONISSIMA! Vendesi frigorifero Ortofrigo litri 1200 seminuovo. Cecometa Mariantti, via S. Vincenzo, San Damiano (Asti). 11083

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

AMBIENTAZIONI decorazioni alloggi ville negozi anche rate specializzato americani. Telefonare 628-948. 36928

MATERASSI lanetta lana crine. Calligaris, S. Maurizio 10, telefono 81-180.

MECCANICO esegue riparazioni impianti termo revisioni caldaie manutenzioni garantite qualsiasi lavoro meccanica macchine edili lavorazione legno. Raponi, Maddalene 34, Torino.

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio [redacted] fondibili. S. Massimo 42. [redacted]

3 SOC.CAP. RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A 2.200.000 cedo attrezzatissimo laboratorio, pasticceria mq. 260, due forni. Telefonare 83-732. 9992

AFFARE. Cartoleria [redacted] centralissima vera occasione, 500.000. Telefon. 82-065.

AFFITTASI in Piemonte antica rinomata [redacted] tessitura [redacted] con vasta affezionata clientela, forse utile, alloggio padronale, [redacted]. Scrivere casella 5 B, Sipra Torino. 11075

AL miglior offerente [redacted] merceria, buon lavoro, grandissimo retro. Centro case popolari, Via Debernardi 15.

ALLEVAMENTO avicolo capacità [redacted] polli cedesi attrezzatura 3.000.000. Scrivere casella 3315, SPI, Torino.

ATTENZIONE. Drogheria centrale causa decesso cedesi migliore offerente. Telefonare [redacted]. [redacted]

AUTORIMESSA avviatissima 760 mq. [redacted] 9.000.000, Genella, Bogino 23. [redacted]

AUTORIMESSA avviata [redacted] causa salute officina riparazioni vendita auto moto centralissima, vasta clientela. Riviera dei Fiori. Agenzia Atlantic, Ventimiglia 11065

AVVIATISSIMA antica azienda metallurgica lavorazione piombo facile gestione buon reddito causa anzianità cedesi. Scrivere casella 3136, SPI, Torino.

CASALEGNO, telef. [redacted], cede trattoria semicentrale fortissimo lavoro dimostrabile 1.800.000. 37044

CEDESI [redacted] vini scatolami e frutta [redacted] L. 400.000. Telefonare [redacted].

CEDESI tintoria avviatissima magnifica posizione. Rivolgersi via Tirreno [redacted] angolo corso Re Umberto. [redacted]

CEDESI trattoria [redacted] Caprie (Valle Susa). Via Roma 2, Caprie. M7415

CENTRALISSIMA drogheria angolare con alloggio permessi caffè, vini, liquori, vendo [redacted]. Telefonare 527-392.

CEDESI Attrezzatissimo caffè ristorante albergo ritiro commercio cedesi. Telefonare 46-411. 37088

[redacted] 10 milioni cerco seriamente combinazione. Scrivere casella 4194, SPI, Torino. 37088

ELEMENTO primissimo, laureato, praticissimo organizzazioni commerciali, automezzi, esaminerebbe sistemazione scopo miglioramento, eventualmente associerebbesi. Scrivere [redacted] 3231, SPI, Torino.

ERBORISTERIA avviata [redacted] causa scioglimento società, in Biella, unica nel circondario. Scrivere: L. 400 Pubblicità Oliva, Biella. 10876

ELETTRODOMESTICI cittadina provincia avviatissimo cedesi ragioni salute. Scrivere casella 3214, SPI, Torino.

ESPATRIANDO urge cedere sartoria uso abitazione 140.000. Di Fabio, Genova 39.

FONDERIA ghisa avviata, Fossano, rimettesi. Occasione. Rivolgersi: Bertolino, [redacted], Fossano. 11078

FORNITISSIMO elettricità, radio, TV, elettrodomestici ecc., centro Genova-Sestri cedo. Scrivere casella 1481 C, SIP, Genova. 11067

GABETTI, XX Settembre 17 cede Autoriparazioni, vicinissimo Torino, utile assicurato 120.000 mensili, alloggio, causa espatrio, 1.400.000. T0289

MUTUO ipotecario un milione cerco, pagando interesse 10%. Scrivere casella 8166, SPI, Torino. M7575

NEGOZIO foto ottica attrezzato laboratorio su corso zona commerciale cedesi. Scrivere casella 8182, SPI, Torino.

PANETTERIA pasticceria forte lavoro [redacted] con facilitazione pagamento. Telefonare 911-417. M7583

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 31. 9552

PARRUCCHIERE uomo signora centralissimo avviato cedesi buone condizioni. Telefonare 654-467. 37024

SCUOLA privata gestirebbero rileverebbero professori. Scrivere casella 3217, SPI, Torino. F6624

URGE cedere agelleria attrezzatissima zona Mauriziano, via Spallanzani 28. Telefonare 693-036. M8644

VENDESI avviatissimo vaporforno e panetteria alligua Genova Sestri Ponente [redacted] malattia, [redacted] intermediari. [redacted] 1467 B, SIP, Genova. 11044

VENDO [redacted] pizzeria unica nella zona Nichelino, via Torino, 150.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo vendonsi alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, bagno, palchetto termo ascensore. Mutuo. Via Forlì [redacted] della Torre. Visite ore 17,30-18,30. Tel. 521-168. M8346

ABBIAMO Porto Maurizio casa 11 vani, 8000 mq. terreno fabbricabile, vendo 5.000.000. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO Porto Maurizio casetta 4 camere, 850 mq. terreno, vendo 1.200.000. Pizzorno, Garibaldi 5. T0929

ABITABILI agosto alloggetti in palazzina 2-7 camere doppi servizi, autorimessa, giardino. (Mutuo, facilitazioni). Tabacchi 36. 471

ABITABILI subito vendiamo, Mirafiori, alloggi 1-2 camere tinello cucinino termo bagno mutuo et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. [redacted]

ABITABILI subito vendiamo, Studio Comunale spaziosissimi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno [redacted]. Mutuo et lunghissime rateazioni, Domus, Garibaldi 39. 7884

ABITABILI subito vendiamo, via Malta, alloggetti camera tinello cucinino termo bagno, mutuo et facilitazioni. Domus, Garibaldi 39. 7884

ABITABILE subito vendiamo via Bologna spaziosissimo alloggio una camera, tinello, cucinino, termo bagno, prezzo [redacted]. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7884

ACQUISTEREI contanti terreno centrale, basso fabbricato, villetta. Eventualmente farei combinazione edilizia proprietari. Scrivere casella 14 Z, Sipra, Torino.

ACQUISTO direttamente bella casa nuova, affittata, periferia, impiego 30-40.000.000. Dettagliare. Scrivere casella 1070, SPI, Torino. T0628

AFFARE [redacted] mq. [redacted] vendo libera subito, 900.000, [redacted] contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Zona piazza Crispi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0846

AFFARE! Grazioso alloggetto camera cucina gabinetto interno vendo occupato, reddito [redacted], complessivo 700 mila, metà contanti, rimanenza rateata 20 mesi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE [redacted] alloggi tre camere servizi anche blocco, trattasi direttamente. Rivolgersi cantiere Chiesa Salute [redacted].

AFFARONE Casa Nuova Leumann 50 metri corso Francia vendesi alloggio 3 camere tinello bagno, 2 garage, seminterrato luminoso mq. [redacted]. Sopraelevazione 4.400.000 trattabili. Telefonare ore pasti 80-100. 37072

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo magazzino (22 mq.) adiacenze piazza Crispi, occupato, [redacted]

ALLOGGETTI camera cucina, reddito 120.000 [redacted], vendo 1.100.000; due camere cucina occupate 1.300.000, via Chiesa Salute 39 bis. Visite 17-19.

ALLOGGETTI pronti settembre vendo, facilitazioni. Rivolgersi cantiere, Mombasiglio 20. M7573

ALLOGGIO, corso Lecce, 2 camere tinello cucinino vendesi. Telefonare 526-133

APPARTAMENTI, ville, terreni, cessioni, compra-vendita. Agenzia Atlantic, [redacted] dei Fiori, Ventimiglia. 11064

APPARTAMENTINI signorili panoramici [redacted] Montecucco 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 2142

ATTENZIONE! Palazzo signorile futura [redacted] alloggi di 1-2 camere cucina, termo bagno, [redacted] zona Lucento, corso Potenza angolo Bernardino Luini. Pagamenti rateali. Telefono 650-070. [redacted]

ATTENZIONE vendesi bellissima tenuta provincia Torino, [redacted] giornate irrigue, unico appezzamento, grandissimo fabbricato rustico civile. Scrivere casella 1065, SPI, Torino. [redacted]

BUONISSIMO affare! Adiacenze [redacted] G. Cesare (corso Napoli) vendo, libero subito, camera cucina piano primo, [redacted] 1.000.000, metà [redacted] rateata 25 mesi, possesso immediato, [redacted] interessi, possibilità garage privato [redacted] desidero stabile, Agenzia [redacted] Doria 6. T0846

CASA [redacted] 60 vani [redacted] gran parte sbloccati [redacted] alloggi negozio magazzini [redacted] privato. Telefonare 61-174. [redacted]

CASETTE per villeggiatura collinare, luce, acqua, potabile, [redacted]. Telefonare 49-770. 9910

Pneumatici in filo di acciaio

progresso fondamentale per i trasporti su strada

l'acciaio è più robusto - un filo di acciaio è 10 volte più resistente di un filo di cotone.

l'acciaio è più resistente al calore a 120° il cotone perde metà della sua resistenza, l'acciaio no.

l'acciaio è più flessibile ed elastico e consente di costruire pneumatici più flessibili e più elastici.

l'acciaio è più sicuro - nei pneumatici a carcassa in acciaio sono praticamente eliminate le forature e gli scoppi.

l'acciaio nei pneumatici è dunque il progresso!

MICHELIN

marciate anche voi col progresso!

CASETTA 4 camere servizi, 2300 mq. terreno, [redacted] strada, porte Torino, vendo, permuto con [redacted]. Scrivere casella 1067, SPI, Torino. [redacted]

CERRATO, Bertholler 18, tel. 683-285, vende alloggi 1-2 camere cucinini tutte comodità. 25 % mutuo S. Paolo, 25 % 36 mensilità. 50 % contanti. Visite via Forlì 140 (capolinea 14) ore 9-12, 15-19.

CIALDINI 25 vendiamo alloggetti signorili termo bagno ascensore, 6° 7° piano, 2 camere cucina, pronti settembre. Telefonare 850-070. T0222

CONVENIENTISSIMO, 4.400.000, adiacenze corso Svizzera, alloggio libero, panoramico, 3 camere palchettate, tinello, cucinino, terrazze, ascensore, bagno, termosifone. Camera, Santa Teresa 16, telefono 49-670. [redacted]

CORSO Duca Abruzzi vendesi alloggio signorile 6 camere servizi. Tel. 49-770.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende ultimo lotto costruzione industriale zona corso [redacted], facilitando pagamento.

DA privato [redacted] libero centrale oppure soffitta. Telefonare 80-192.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende ultimo alloggio quattro camere, soffitta e mansarda, occupati chiusura frazionamento zona Orvieto, Marconi.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende alloggetti due tre camere occupati zona Garibaldi interno, convenienti.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende due lotti terreno industriale e civile, angolari su corso e via, millecinquecento metri, zona corso Novara.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 vende [redacted] Pelo [redacted] Moncalieri [redacted] panoramico vista Valentino zona signorile, metri millecinquecento. [redacted]

FRAZIONCINA Superga [redacted] Torino vendesi casetta [redacted] vani orto, prato, frutteto, giardino. Telefonare [redacted]

INDUSTRIALE acquista direttamente contanti terreno mq. 4000-6000, preferibilmente capolinea tram 6-3-9. Gilella, via Barbaroux 4, telef. 47-387. T0528

GENOVA campagna, mare, centro, vendo sei vani palazzina panoramica, comfort. Riccheldi, Salita S. Leonardo 37. 11068

IMPORTANTE industria [redacted] urgentemente affittare stabile 3000-4000 mq. periferia Torino, pagando bene. Amministrazioni immobili, portici Barbaroux 4, telefono 47-387. [redacted]

INDUSTRIALI, costruttori Sassi fabbricato semicentrale, libero, mq. 2500, vendesi direttamente, prezzo conveniente. Scrivere casella 1071, SPI, Torino.

ITALCASE S. Teresa 3, telef. 553-783, Torino acquista [redacted] con affitti bloccati da [redacted] a 100 milioni. [redacted] rapide e per contanti. [redacted] serietà con esclusione da qualsiasi mediazione.

LIRE 20.000 mensili potete acquistare lotto terreno fabbricabile [redacted] mq., 15 km Torino complessive lire 400.000. Servizi, comodità. Todarello, regione Bonore, Volpiano 7802

PALAZZINA 6 vani zona Stupinigi comoda pullman, vendesi. Telef. 657-108.

LOCALE industriale mq. [redacted], alloggi, uffici, liberi subito, garage B. Margherita, vendesi. Telefonare 32-233.

PANORAMICI 1-2 camere termo, facilitazioni vendonsi via [redacted] 50. Visite 15-17. Telefono 527-392. 67069

PARELLA vendesi alloggio nuova costruzione 3 camere servizi. Telef. 695-139 ore pasti. 34587

PORTA Nuova impresa vende direttamente alloggetti signorili pronti 1° settembre. Telefonare 555-305. [redacted]

PRESTITI concedonsi su immobili e autoveicoli, Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-496. 8266

RAPALLO [redacted] vende modernissimo appartamentino, cantina, giardinetto. Tassara, Assereto 3, Rapallo.

RIVIERA Ponente vendiamo villini 1.400.000, collina panoramica. Telefonare 694-695, 690-434. 10960

[redacted] vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia [redacted], Sanremo. 9746

[redacted] vendesi alloggetto nuovo centrale elegantemente ammobiliato camera [redacted] letti tinello cucinino bagno. Telefonare 49-092. [redacted]

[redacted] vendesi 1300 mq. terreno via Aurelia annessa villetta [redacted] vani servizi, [redacted] mq. Scrivere Ampiozzi, Marconi 138 11066

ULTIMI nuovi [redacted] prezzi imbattibili vendonsi Ippodromo, esclusi mediatori. Telefonare 696-681. 36905

URGE vendere casa 3 alloggi servizi laboratorio, richiesta [redacted] zona Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDESI affittasi palazzina composta [redacted] alloggi 4 camere servizi garage termo centrale zona ville Cibrario. Tel. 774-150

[redacted] casa colonica in Cambiano 5 stanze uso abitazione, stalla, fienile, ampia tettoia, [redacted] 120 tavole terreno. Fratelli Bernato, via Campi Romanelli, Cambiano (Torino). [redacted]

VENDONSI alloggetti bloccati 2 camere zona Francia. Telefonare 774-150.

[redacted] bellissimo alloggio 3 camere e servizi nuova costruzione (zona [redacted] Apollo) ratealmente. Telefonare 286-966

VENDONSI, [redacted] Bodoni 12, alloggi liberi od occupati 4-6-10 camere, lunghe rateazioni. Investimento capitale. Visite 16-17. T0222

VENDONSI alloggi signorili, negozi, garage, via Tiziano 23. F2281

VILLA due piani 12 vani [redacted] Leumann. Rivolgersi via Bussoleno 19, Leumann. 37080

VILLA vicinanze Torino affittasi con opzione acquisto o compersai ratealmente. Massima garanzia. Scrivere casella 8158, SPI, Torino. [redacted]

1.500.000 contanti, rimanenza rateata 50.000 mensili acquisto alloggio soleggiato centrale, semicentrale 4 camere, cucina, bagno, termo centrale, primo o secondo piano. Telefonare 523-468.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A basi [redacted] disponiamo alloggi [redacted] e grandi diverse zone. Immobiliare Insigne, via Cibrario 19. 348

ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Telefonare 43-050. 348

AD Aeronautica locale 160 mq. moderno 30.000 mensili. Telefonare 793-871.

AFFITTANSI liberi subito uso negozio ufficio laboratorio od abitazione quattro vani piano terreno cortile esclusivo via Foscolo. Telefonare 550-079. 08577

AFFITTANSI locali 180 mq. qualsiasi uso, divisibili. Via Bogetto 16.

AFFITTANSI [redacted] raccordo ferroviario mq. [redacted]. [redacted] Barbaroux 38. [redacted]

AFFITTANSI Porta Nuova 2 locali uso magazzino, laboratorio, ufficio, Magenta 8

AFFITTASI, corso Svizzera 123, capolinea 17, vasto terreno blocco oppure lotti parzialmente coperto con tettoia e possibilità uffici. F6484

AFFITTASI locale [redacted] uso industriale laboratorio mq. 210 divisibile. Salasco Palli 20, Borgo Vittoria. [redacted]

AFFITTASI locale uso officina possibilmente silenziosa mq. 70, volendo alloggio. Telefonare 890-113. 06364

AFFITTASI officina nuova costruzione qualsiasi lavorazione mq. 340 coperti più cortile chiuso mq. 900 paraggi Aeronautica. Telefonare 70-458. F6908

AFFITTEREI locale mq. 600-800 zona Orbassano, Francia. Scriv. casella 8263, SPI, Torino. 06270

ASSOCIAZIONE professionale apolitica affitta o compera locali centro anche seminterrati. Scriv. casella 4187, SPI, Torino.

CERCO alloggio d'affittare 6-7 camere centrale piano rialzato, Telefon. 381-888.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 affitta negozio presso Madama Cristina, servizi retro, laboratorio sotterraneo ampio riscaldato [redacted].

FIN-VAI, Monte Pietà 2, tel. 527-410/411 affitta ultimi locali industriali corso Novara tutte comodità. 8540

NEGOZI grandiosi Crocetta, Colombo angolo Pigafetta, affittansi subito. Telefonare 383-406. F4006

PIAZZA Rivoli affittasi negozio moderno retro antiretro. Telefonare 60-788.

UFFICI, Matteotti 26, piano terra affittansi 5 camere. Scrivere Maffei, Montevecchio 58. F6440

UFFICIO, negozio, adatto rappresentanze, Governolo 4 B (Porta Nuova). Telefonare 281-788. F6905

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A barriera Milano, borgata Vittoria alloggetto 12.500; camere indipendenti zone diverse 7000. Telefonare 81-698.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. 37090

ABBISOGNAMI camera cucina, 2 cucine, esclusi intermediari, cauzionando. Telefonare 551-191. F6688

ABBISOGNANDOVI alloggio 1-2-3-4 camere. Comin, Sacchi 14. [redacted]

AD Aeronautica 2 camere cucina bagno [redacted] 17.000. [redacted] 793-871.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T0672

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere, servizi moderni, pronti subito, zona Mercati Generali. Telefonare 35-727, 397-961.

AFFITTANSI alloggi 12-14-15-16-18-20 mila. Sacchi 16. F6690

AFFITTANSI Lucento pronti settembre alloggetti 1-2 camere servizi. Telefonare 521-168. M8348

AFFITTANSI S. Paolo Città Giardino camera cucina 12.000, camera sola 6000. Carandina, Di Nanni 61. F6642

AFFITTASI alloggio precollinare panoramico 4 camere servizi 25.000. Scrivere casella 12 Z, Sipra, Torino. 11060

AFFITTASI alloggio 2 [redacted] cucinino servizi zona tranquilla. Telefonare 290-401. [redacted]

AFFITTASI [redacted] 3 camere cucina precollinare, capolinea 21, signorile. Telefonare 35-630. 06286

AFFITTASI appartamento 5 camere servizi piano terreno, Matteotti 36, adatto uffici. Scrivere Maffei, Montevecchio 58.

AFFITTASI bella soffitta centrale, cardinale, Telefonare 72-987. 06292

AFFITTASI camera cucina [redacted] paraggi Bernini. Telefonare 776-490.

AFFITTASI camera 8000, alloggetti 12 mila, 13.000, 14.000. Garnero, Santa Teresa 12. F6680

AFFITTASI Cavoretto villetta ammobiliata 5 camere servizi telefono orto giardino. Telefonare ore ufficio 46-385.

AFFITTASI 2 camere e cucina con vasto bagno. Druent 11. 06801

AFFITTIAMO, Crocetta, 1° piano, 3 camere cucina [redacted]. Diavino, via Sant'Anselmo 13. 8099

[redacted] bella camera cucina, libero subito, zona Parella, Telefonare 870-831.

ALLOGGI nuovi, barriera Milano, camera cucina, 2 camere [redacted] affittansi 13.500-[redacted]. Telefonare [redacted]. [redacted]

APPARTAMENTINO ammobiliato terrazzo comodità [redacted] telefono affittasi. Scrivere casella 8157, SPI, Torino.

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 388-220.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masserna 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 8006

BANCARIO cerca camera tinello servizi semicentrale. Scrivere [redacted] 3218, SPI, Torino. [redacted]

CAMERA cucina 11.000; [redacted] cucina 16.000; soffitte [redacted]. Diavino, Sant'Anselmo 13. [redacted]

CAMERA [redacted] centrale 7000 affittasi [redacted]. Ferrero, Re Umberto 1. T0573

CERCANSI due alloggi 2 camere servizi precollinari massimo 17.000. Scrivere casella 3225, SPI, Torino. F6888

CERCASI in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-452. 8039

CERCO [redacted] possibilmente servizi, massime referenze, borgo S. Salvario. Telefonare ore pasti 584-136. F6848

CERCO camera cucina servizi qualunque [redacted], massime garanzie. Telef. 527-542.

CORSO Vercelli, capolinea 15, affittasi 2 camere e cucina 15.000. Referenze. Scrivere casella 4310, SPI, Torino.

GRANDIOSO 2 camere tinello cucinino bagno; altro 1 camera Madonna Campagna. Telefonare 281-783. F6937

IMPIEGATO cerca alloggio 2-3 camere piano rialzato oppure primo zona Vanchiglietta, Vanchiglia, Statuto, piazza Vittorio. Dettagliare casella [redacted], SPI, Torino. 37054

PICCOLA casa affittansi 2 camere cucina più servizi, volendo garage. Candiolo 28. Visibile ore 16-17. M8500

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

KM. 25, Valle [redacted], carrozzabile, luce, affittasi alloggetto 70.000 annue. Scrivere casella 3222, SPI, Torino. F6636

RAPALLO su verdeggiante collina spettacolare vista mare sta sorgendo un villaggio tipo californiano villette eleganissime composte: grandioso salone due [redacted] letto caminetto televisori doppi servizi [redacted] terrazzo garage rimessa barche giardinetto. Inizio prenotazioni Agenzia Riviera Rapallo. 10685

SANREMO signorili [redacted] centrali in finitura vendonsi. Scrivere [redacted] Sant'Antonio, corso Nuvoloni, Sanremo.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BELLARIA. Pensione Adriana, vicino mare, cucina casalinga, dal 20 agosto prezzi ridotti. 11094

COLLE [redacted] Lys. [redacted] ristorante Monte [redacted] pensione ideale famiglia. [redacted]

MONTAGNA Fenestrelle nuovo albergo [redacted]. Tutti comfort, camere bagno, doccia. Sconti dopo il 20 agosto.

PENSIONE « Franco », Varazze, via Bosci 4. Trattamento famigliare. Agosto 1200, settembre 1000. M8504

RIMINI. [redacted] Silvana sul mare dal [redacted] agosto 1000. Interpellateci.

RIMINI Bivazzurra, Hôtel Fabiana, [redacted] agosto [redacted] oltre 1100. [redacted]

TIRES (Bolzano) albergo « Corona » modernamente rinnovato, confortevole ospitalità, cucina italiana, prezzi speciali per agosto. Rivolgersi direzione, tel. 5, Tires

VIAREGGIO pensione avviatissima causa salute cedesi. Patentato n. 459168, fermo posta, Viareggio. [redacted]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.

CORSI estivi, completa, seria preparazione esami autunnali. Istituto Malfredo, via S. Francesco da Paola 5, tel. 46-244.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

A turisti francesi svizzeri lezioni [redacted] lingua italiana giovane torinese darebbe. Baldi, Bertola 8. M8502

CHIMICA matematica [redacted] accurata preparazione esami. Telefonare 371-801.

ESPERTISSIMA dattilografa, vasta cultura, accetterebbe al proprio domicilio lavori dattilografici, prospetti, tesi laurea, copiatura testi inglesi, francesi, tedeschi, corrispondenza, lavori legali. Modicissime pretese. Telef. 74-123 ore 10-11, 16.30-18.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto confortevole pied-à-terre. Telefonare 767-739. F6670

A due amiche L. 7000 soleggiata matrimoniale uso cucina, oppure lettino per persona sola. Marano, via Fabrizi 80/54 (pomeriggio). 34588

AFFITTANSI camere ammobiliate centrali, tutte comodità, prezzo mite. Telefonare 63-865. 37122

AFFITTASI ammobiliata indipendente 1-2 letti centralissima. Telefonare 527-185.

AFFITTASI distinto stabile ammobiliata comodità zona Statuto. Telef. 774-433.

AFFITTASI soffitta ammobiliata [redacted] uomo 6000 mensili. Telefonare 582-939 ore 10-12, 16-18. M8510

CAMERA mobiliata da affittare zona Borghieri. Telefonare 380-318. F6672

PAGAMENTO giornaliero affitto matrimoniale, letti, 350, uomini o donne, bagno, comodità. Bogino 8. F6692

PENSIONE signorile 35.000 mensili trattamento familiare vitto abbondante. Telefonare 537-508. F6874

ZONA Porta Susa ampia matrimoniale divisibile, comodità, Telefonare 770-428.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO buon posto per cameriera tuttofare fissa. Gillio, Passalacqua 6.

ABILE lavorante sarta signora cerca. Telefonare 858-851. M7568

ABILISSIMA vetrinista commessa per oreficeria centralissima cercasi. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere casella 3227, SPI, Torino. [redacted]

ABILISSIMO orologiaio e [redacted] orologeria centro Torino. Scrivere casella 3228, SPI, Torino. F6011

APPRENDISTA 15-16enne cercasi per negozio calzature. Telefonare 581-784.

(Continua a pag. 10)

Buon Viaggio...

con il Servizio Informazioni Turistiche Shell

Su tutte le strade d'Italia e d'Europa quando incontrate questo segno voi potete contare sull'assistenza premurosa e cordiale del personale delle Stazioni Shell che sarà lieto di darvi informazioni turistiche locali per facilitare il vostro itinerario...

Senza neppure scendere dalla macchina potete ottenere carte stradali, opuscoli turistici, consultare aggiornati elenchi di alberghi e campeggi...

Questo è il simbolo del Servizio Informazioni Turistiche Shell a vostra disposizione per rendere piacevole e sicuro il vostro viaggio.

Viaggi piacevoli e sicuri con SHELL

FERNET-BRANCA

indispensabile in ogni famiglia

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO
CASA FONDATA NEL 1845

STRAVECCHIO BRANCA
IL BRANDY IN INVECCHIAMENTO DAL 23 GENN. 1937
CON FASCETTA GOVERNATIVA DI GARANZIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

APPRENDISTI possibilmente abili svelti robusti assume carrozzeria. Tel. 70-266.

AZIENDA siderurgica nazionale assume laureati, diplomati, attività commerciale possibilità carriera. Scrivere casella 3157, SPI, Torino. F5518

BALLETTO attualmente Milano cerca due ballerine bella presenza, contratto annuale. Scriv. casella 344 C, SPI, Milano.

CAMERIERA assumo, lattoniere fisso. Massima retribuzione. Orizzonte, Madama Cristina 111. F5345

CAMERIERA personale dotta, bella presenza, perfetta ordine, volonterosa, cerca grande casa signorile. Scrivere casella 345 C, SPI, Milano. 11064

CAMERIERA 25-35enne bella presenza cercasi fissa, onesta, moralità. Telefonare 586-463. F5636

CASA spedizioni cerca elemento giovane pratico traffico via terra. Scrivere casella 3203, SPI, Torino. F5608

[redacted] famiglie per gerenza negozi [redacted] e salumeria. Inutili se non praticissimi. Presentarsi corso Unione Sovietica 15, Torino. [redacted]

CERCANSI stampisti per pezzi forgiati. Scrivere casella 111, Pubblidor, [redacted]

CERCASI aiutante pasticcere. Pasticceria, via Carmine 2 bis. 87136

CERCASI aiuto pettinatrice. [redacted] 790-219

CERCASI giovane ragioniere bella presenza dinamico disposto dopo breve tirocinio dedicarsi produzione azienda grande avvenire. Scrivere casella 4207, SPI, Torino. 84611

CERCASI macchinista giacche pelle olimpioniche abitante nella zona. Bianco, Giulio Cesare 199. M8560

CERCASI per coniugi, giovane praticissima tuttofare, capace cucina, serie referenze. Telefonare 581-394 ore 8-11, 13-17.

CERCASI per pasticceria provincia abile pasticcere e gelatiere. Scrivere Accomo, corso Rosselli 95, Torino. M8524

CERCASI perfetta stenodattilo, giovane, pratica ufficio. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. F5727

CERCASI pratica apprendista e aiutante pettinatrice. Telefonare 882-132.

CERCASI urgentemente domestica di-sposta villeggiatura. Telefonare 40-344.

CERCO aiuto commessa commestibile, piemontese 15-16enne, vitto, alloggio. Telefonare 41-323. 87146

CERCO giovane dattilografa bella presenza miti pretese. Rivolgersi ore 15-17. Toro, via Sacchi 66, Torino. M8558

COMPAGNIA internazionale assicurazioni per completamento quadri direzionali, cerca 4 elementi capaci trattazione clientela. Inquadramento con contratto nazionale di categoria. Scrivere casella 3226, SPI, Torino. F5636

DITTA cerca impiegato contabile apporto tre milioni conto corrente per sviluppo lavoro, buon stipendio e interessi. Scrivere casella 9265, SPI, Torino. G6290

DITTA confezioni donna in serie cerca per 1° settembre provetta tagliatrice, anche di provincia. Scrivere casella 6267, SPI, Torino. G6304

ELEMENTI femminili residenti Torino media cultura 20-30 anni cercansi per lavoro produttivo, stipendio e provvigioni.

A me non la dànno a bere se non è...

Preparata secondo una nuova sapiente ricetta dal maestro dei maestri-birrai, la Super-Birra Poretti costituisce una vera delizia per il vostro palato. Centellinatela ogni volta che avete sete e godetevi l'impareggiabile refrigerio che vi regala!

Super Birra Poretti

MILANO - VIA BAROZZI, 5 - TELEFONO 70.25.41

Ecco i maggiori premi vinti ancora: **PELLICCE DI VISONE** Signora Teresa Binzonelli, Via S. Sigismondo 3 - Bologna; Signora Clotilde Ventura, Via S. Costanza 35 - Roma **ALFA ROMEO "GIULIETTA"** Signora Flora Biancceri, Via Settembrini 17 - Firenze; Signora Carla Moretti, Via S. Michele del Carso 4 - Milano